Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 52

Giovedì 2 marzo 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

IL VENTENNALE DEI FASCI

Direttive del Duce al Partito nel triplice settore: Impero razza autarchia

Parola d'ordine: una sempre più intensa preparazione militare, una sempre più alta giustizia sociale

L'elogio all'opera svolta dal Segretario del Partito

ROMA, 1.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio del P. N. F. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il Duce ha elogiato l'opera svolta dal Segretario del P.N.F. e dai componenti del precedente Direttorio ed ha impartito al nuovo Direttorio le direttive per quanto concerne il triplice settore: Impero, razza, autarchia.

Egli ha detto con l'odierno rapporto cominciano le celebrazioni ventennali del Fascismo il quale deve svolgersi attraverso grandi manifestazioni del popolo fascista, con questa parola d'ordine: una sempre più intensa preparazione militare, una sempre più alta giustizia sociale.

La prima per garantire la difesa dell'Italia contro eventuali piani di accerchiamento vagheggiati dalle correnti mondiali antifasciste contro gli Stati autoritari la seconda per identificare sempre più intimamente con lo Stato fascista la massa del popolo che lavora.

Le parole del Duce hanno suscitato il più vivo entusiasmo nei convenuti entusiasmo che ha raggiunto il massimo dell'intensità quando il Segretario del Partito ha ordinato nuovamente il saluto al Duce.

Il Duce al saggio finale degli istruttori premilitari della G. I. L.

ROMA, 1.

Nella suggestiva cornice dello stadio dei Marmi al Foro Mussolini il Duce ha assistito al saggio finale dato dai 600 ufficiali che hanno partecipato al primo concorso di perfezionamento per istruttori premilitari della Gil. Nello stadio avevano preso posto, oltre alle sei centurie di ufficiali istruttori premilitari la banda e reparti dell'Accademia della Gil e del Collegio Littorio, mentre nelle tribune a destra del podio, eretto per il Duce, si trovavano i 300 graduati e sottufficiali partecipanti al corso di perfezionamento della scuola del Lido di Roma insieme ai propri comandanti.

Il Duce, che è giunto alle 11.15 guidando la propria automobile, è stato ricevuto dal Segretario del Partito comandante generale della Gil, dal Direttorio nazionale del P.N.F al completo e gli Ispettori del P. N. F. presenti in Roma e con il capo e sottocapo di S.M della Gil. Erano presenti il Ministro della Cultura popolare, il Capo di S.M. della Milizia, il comandante il corpo d'armata, il comandante della divisione e numerosi altri ufficiali.

I battaglioni degli allievi si sono portati a passo di corsa fin sotto il podio, dove il Fondatore dell'Impero, accanto al quale si trovava il Segretario del Partito comandante del corso, è salito, rispondendo con saluto romano al poderoso «A Noi!» dei reparti.

Hanno avuto inizio poi le esercitazioni in armi di due compagnie, mentre gli altri allievi si esercitavano alle parallele, al cavallo da volteggio, alla pedana elastica del salto mortale, sul tracciato del percorso di guerra, nei movimenti ginnastici a corpo libero e nella salita alla fune. Tutti hanno dato prova di un eccellente addestramento e le esercitazioni proseguivano al perfetto sincronismo del ritmo di marcia militare eseguite dalla banda dell'accademia della Gil. I battaglioni si ricomponevano di nuovo ammassandosi sul rettilineo prospiciente la tribuna d'onore, mentre la banda si poneva in mezzo allo stadio per eseguire le marcie che accompagnavano la perfetta sfilata, al passo di corsa, degli allievi che riunivano di nuovo sotto il podio del Duce per eseguire il coro vocale.

Le colline della Farnesina ripetono l'eco della «*Preghiera del Mille*» del «*Canto del confinario*» dell'«*Inno dell'Impero*» e di «*Giovinezza*», cantato anche dal Duce e dai componenti del Direttorio nazionale del Partito.

Il programma del saggio è esaurito ed il Duce che ne ha seguito le diverse fasi con vivo interesse, esprime il Suo compiacimento al Segretario del Partito comandante del corso, chiamando verso di sè i tre vice comandanti, colonnello dei bersaglieri Baccari, colonnello comandante il 1. Granatieri e colonnello comandante l'81. Fanteria che ha elogiati per il brillante risultato conseguito da questo primo corso al quale altri tre, di circa 500 allievi ciascuno, seguiranno ed ha posto in rilievo l'importanza di questa attività che realizza una sempre più intima collaborazione fra il Partito e le Forze Armate, ai fini della formazione dei quadri che costituiscono la più solida garanzia per un rapido raggiungimento del più alto grado di preparazione militare della gioventù fascista.

Accompagnato poi dal Segretario del Partito e dai componenti del Direttorio nazionale il Duce ha colto l'occasione della sua presenza al Foro Mussolini per visitare i lavori in corso allo Stadio Olimpico per l'ampliamento delle tribune che potranno contenere oltre 100 mila spettatori. Dopo aver esaminato il plastico e i disegni del progetto il Duce è salito sulla tribuna di cui la ossatura in cemento armato è già terminata, rispondendo alla acclamazioni entusiastiche degli operai del cantiere ed interessandosi vivamente alle spiegazioni date dall'architetto Moretti che lo guidava nella visita, assistito dall'ingegnere Frisa. Il complesso dei lavori impiegherà 280 mila giornate lavorative e verrà ultimato per il 21 aprile XIX. Fino ad oggi sono state impiegate 40 mila giornate lavorative per rimuovere 25 mila metri cubi di terra, si sono impiegati 3400 mc di calce, struzzo, 170 tonnellate di ferro. Ad opera ultimata saranno stati rimossi 110 mila mc di terra, utilizzati 18 mila mc di calcestruzzo, 500 mila chilogrammi di ferro. La ossatura cementizia e muraria sarà ultimata per il 23 marzo XVIII.

Oltre ai lavori per lo stadio olimpico, il Duce si è interessato anche ai lavori in corso per la sistemazione dei posteggi previsti per 1000 automobili. Alla fine della visita il Duce si è vivamente compiaciuto con l'ing. Caselli, per il complesso dei lavori ed ha approfittato della occasione per esprimere il suo compiacimento anche per la costruzione della strada Assab-Dessiè, realizzata in condizioni particolarmente difficili.

Infine il Duce ha assistito ad un riuscitissimo esperimento di passo romano di parata accompagnato da squilli di tromba e da rulli di tamburo, eseguito dagli allievi del Collegio Littorio e dell'Accademia della Gil.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Duce ha disposto che fosse corrisposta la doppia paga agli operai impiegati nel cantiere.

Udienze del Duce

ROMA, 1

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro della cultura popolare Manlio Morgagni, presidente della *Stefani* che gli ha presentato il dott. Carlo Camagna, nuovo direttore dell'Agenzia. *Il Duce ha manifestato al Camagna il Suo compiacimento per il lavoro svolto nel campo giornalistico all'estero e gli ha impartite direttive per lo svolgimento del suo alto ufficio.*

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Trecento fascisti industriali che si propongono di portare energie di lavoro nella nuova zona industriale di Roma, dovuta alla Vostra iniziativa e alla Vostra volontà, riuniti oggi dalla Unione industriale per conoscere e discutere gli aspetti tecnici della grande concreta realizzazione produttiva, esprimono la profonda riconoscenza delle forze del lavoro al creatore della nuova potenza politica ed economica dell'Urbe millenaria e attendono i Vostri ordini per procedere con ritmo degno del tempo fascista. - Sereno. Cimino»

L' insediamento dei tre nuovi Accademici di S. Luca alla presenza di S. M. il Re Imperatore

GLI AUMENTI salariali

ROMA, 1.

Come è detto nel comunicato ufficiale, le Confederazioni dei lavoratori hanno già iniziato le trattative con le Confederazioni dei datori di lavoro per l'adeguamento delle paghe operaie secondo le direttive date dal Duce. In alcuni settori erano già in corso trattative per ottenere adeguamenti salariali a favore di determinate categorie, ma in seguito alle nuove direttive, il nuovo adeguamento è di carattere generale, interessando tutte le categorie di lavoratori, e pertanto sarà stipulato tra le Confederazioni competenti. Le trattative in corso mirano a determinare l'andamento delle retribuzioni dal 1929 ad oggi in relazione al costo della vita ed a stabilire dal punto di vista tecnico le modalità e la misura dell'adeguamento. Su questa misura non è possibile oggi fare anticipazioni, dato che le trattative non sono ancora concluse. Tuttavia possiamo dire che sono stati definiti alcuni principi di massima, tra cui quello del limite massimo e minimo entro cui saranno fissate le misure dell'aumento. Queste saranno tali da rappresentare un effettivo raccorciamento delle distanze, in cui si esprime la formula mussoliniana della più alta giustizia sociale.

Gli accordi saranno realizzati a breve scadenza e si ritiene che i nuovi aumenti potranno avere applicazione per la data del 23 marzo prossimo, ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Un conflitto d'estrema violenza in Tunisia

TUNISI, 1.

Mentre il Residente generale di Tunisia, Erica Labonne, annuncia che nei prossimi giorni compirà un viaggio di ispezione nella Tunisia centrale e meridionale, si apprende che dei conflitti sono avvenuti fra indigeni tunisini e gendarmi francesi sulla strada di Gabes presso Sidi Mansur.

I gendarmi, in giro d'ispezione, sarebbero stati attaccati, secondo una versione ufficiale, a colpi d'arma da fuoco, e, a loro volta, avrebbero risposto sparando numerosi colpi di fucile.

Si deplorano due morti e numerosi feriti gravi tra gli indigeni.

Si apprende poi, che due nuovi atti di sabotaggio sono stati scoperti lungo la strada ferrata tunisina. Sulla linea Tunisi-Biserta le rotaie sono state interrotte presso il 91 chilometro per una lunghezza di 40 metri.

Il Duce visita i lavori sulla Via del Mare per l' isolamento del Tempio di Giano

Ciano conclude

il trionfale viaggio in Polonia tra i fasti dell'antica Cracovia

Concordanza politica tra i due Paesi

CRACOVIA, 1.

A conclusione della visita in Polonia del ministro degli affari esteri d'Italia conte Ciano è stato diramato il comunicato ufficiale seguente:

«DURANTE LA VISITA DEL CONTE CIANO IN POLONIA E NEL CORSO DI VARI COLLOQUI AI QUALI LA VISITA HA DATO LUOGO IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA E IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI POLONIA HANNO CONSTATATO ANCORA UNA VOLTA LA ESISTENZA FRA I DUE PAESI DI UNO SPIRITO DI AMICIZIA E DI UNA PERFETTA CORDIALITA' DI RAPPORTI CON LE CONSEGUENZE POSITIVE CHE DA CIO' RISULTANO. I DUE MINISTRI HANNO RIAFFERMATO CHE L'ORDINE E LA GIUSTIZIA SONO GLI SCOPI ESSENZIALI DELLA POLITICA DELL'ITALIA E DELLA POLONIA. I DUE MINISTRI SI SONO ACCORDATI PER CONTINUARE E SVILUPPARE LA COLLABORAZIONE AMICHEVOLE DEI LORO PAESI, COLLABORAZIONE BASATA SULLE AFFINITA' E SUGLI INTERESSI COMUNI ESISTENTI FRA L'ITALIA E LA POLONIA».

Il treno speciale su cui viaggiano il conte e la contessa Ciano, accompagnati dal ministro e dalla signora Beck, dall'ambasciatore d'Italia a Varsavia e dall'ambasciatore di Polonia a Roma, è giunto a Cracovia proveniente da Bialowieza, stamane alle ore 11. Alla stazione a rendere omaggio al ministro degli esteri d'Italia si trovano il Voivoda, il comandante militare della regione, il presidente della città. Una compagnia d'onore è schierata sul marciapiede. Una piccola folla di autorità locali è adunata nella saletta d'onore. Quando il treno entra in stazione e il conte Ciano si affaccia al finestrino, la banda intona la Marcia Reale e *Giovinezza*, mentre la compagnia d'onore presenta le armi.

Il ministro Ciano, accompagnato da Beck, scende e passa in rivista il reparto salutando romanamente la bandiera. Quando il conte e la contessa Ciano escono sul grande piazzale, gli accoglie una grandiosa ovazione. La folla entusiasta acclama al grido di: *Viva l'Italia!, Viva Mussolini!, Viva Ciano!* Sulla piazza sono schierati migliaia di bambini, nei pittoreschi costumi popolari policromi della piccola Polonia. I maschietti portano un berretto rosso di forma quadrata, ornato di penne di pavone. Reparti para e pre-militari, truppe in armi, associazioni patriottiche, studenti occupano i lati della piazza che è tutta decorata con altissimi pennoni, su cui sventolano bandiere dai colori italiani e polacchi e con festoni di foglie di pino. La folla acclama, agitando migliaia di bandierine tricolori. Due bambini, offrono magnifici fasci di fiori alla contessa Ciano.

Si forma quindi un corteo di automobili che si dirige al Wawel. Su una collina dominante la Vistola e la sterminata pianura polacca fino alle maestose cime dei monti Tatra, si eleva lo storico castello, formidabile fortezza medioevale, residenza degli antichi Re di Polonia, sacrario delle glorie polacche, santuario che raduna le spoglie mortali dei Re, degli eroi, dei genii. Costruito nel 1502 da un architetto italiano, il fiorentino Francesco Della Lora, il castello che è un gioiello dell'arte del Rinascimento, venne terminato nel 1536 da un altro architetto italiano: Bartolomeo Barecci.

Il conte Ciano scende nel sotterraneo dove si trova la cripta col mausoleo del maresciallo Pilsudski e depone una ricca corona d'alloro sulla tomba del grande soldato, restauratore della Polonia indipendente. All'esterno un reparto di cacciatori del Tatra presenta le armi, mentre la banda militare intona lo inno legionario polacco. Il conte e la contessa Ciano, accompagnati dal ministro e dalla signora Beck e dal seguito, visitano quindi la cattedrale che si trova all'interno della cinta fortificata del Wawel ed è un'antica basilica romanica, trasformata, poi in edificio di stile gotico. Nell'antica basilica resta la cripta di S. Leonardo dove riposano le spoglie di molti Re di Polonia e di alcuni eroi dell'indipendenza polacca. Le salme di altri Sovrani e dei più illustri uomini della Polonia sono sepolte nelle varie cappelle della cattedrale che evoca così tutta la storia della Polonia.

La necropoli reale accoglie, oltre le spoglie dei Sovrani anche quelle di Giuseppe Poniatoski e Kosciuszko, eroi nazionali e dei poeti Mickiewicz e Slowacki.

La visita della cattedrale dura a lungo, poi i conti Ciano si dirigono alla biblioteca dei Jagelloni, storico edificio in cui sono raccolti oltre 600 mila preziosi volumi antichi. Al passaggio delle automobili la folla ammassata nelle strade saluta entusiasticamente il ministro fascista. Nel cortile della biblioteca si trova il rettore dell'Università di Cracovia con tutti i professori e gruppi di studenti che all'arrivo dei conti Ciano pronuncia un saluto in latino. Vengono quindi offerti in dono alla contessa Ciano una piccola cassapanca in legno dipinto due bellissime bambole rappresentanti una coppia di contadini fidanzati e un album di stampe con vedute di Cracovia. Un coro di bimbi intona «*Giovinezza*» in italiano. Il ministro Ciano è compiaciutissimo e sorride ai piccoli cantori che eseguono, quindi, l'inno dei legionari polacchi ed alcune canzoni popolari di Cracovia.

Dopo una visita ai principali monumenti ed alle chiese della città, il conte e la contessa Ciano hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal ministro e dalla signora Beck nel castello reale di Wawel.

Disastroso incendio nei pressi di Osaka

OSAKA, 1.

Un violentissimo incendio è scoppiato nei depositi militari presso Osaka causando rilevanti danni. Secondo un comunicato ufficiale il sinistro è stato però prontamente domato grazie al pronto ed energico intervento dei militi del fuoco e delle truppe. Ogni ulteriore pericolo è scongiurato e la popolazione che vive nella zona è tranquilla. Come misura di preoccupazione alcuni abitati vicini ai depositi in fiamme sono stati fatti sgombrare. Immediatamente dopo l'allarme un battaglione genieri e squadre specializzate, nonchè un migliaio di agenti di polizia sono stati inviati d'urgenza sui luoghi del sinistro.

Karaban l'ostinato

I lettori dei giornali hanno preso confidenza da qualche anno con un singolare personaggio della vita politica inglese: dal periodo delle sanzioni in poi, il nome del maggiore Attlee, capo dell'opposizione laburista alla Camera dei Comuni, è diventato popolare in Italia, quanto può esserlo stato ai suoi tempi, quello di Mannaggia la Rocca.

Più dell'arcivescovo di Canterbury, più di Eden, più di Winston Churchill, più ancora di Lloyd George, il maggiore Attlee gode tra noi di chiara e, bisogna pur dirlo, meritatissima fama.

A parte la fondata nomea di vigliacco — tutti ricordano la vertenza col nostro Fanelli, la sfida di quest'ultimo, il vergognoso e specioso ripiegamento del «libero parlamentare — ci interessa l'uomo, per il cospicuo contributo che egli reca pervicacemente alla storia dell'umorismo nel secolo ventesimo.

Chi è Attlee?

Clement R. Attlee, M. P. abitante in Heywood, Stammore, nel Middlesex combattente in guerra nel reggimento «South Lancs» e nei «Tanks Corps», dopo le vicende epiche 1915-1918 pensò di far fortuna nella vita politica e si incanagliò nel partito laburista, riuscendo a diventarne, tramontati Lansbury e Mac Donald, il «leader», il buttafuori, quel tizio insomma cui spetta di tener sempre il gioco opposto del partito che sta al governo.

Per spiegare la posizione tutta particolare del capo dell'opposizione in Inghilterra, bisognerebbe addentrarci nel dedalo di un ingranaggio molto lontano dalla nostra mentalità e dai nostri gusti e per noi inspiegabile. Ma le cronache dei «grandi dibattiti» e le frequentissime e ormai catalogate uscite di Attlee spiegano già abbondantemente come funziona la Camera dei Comuni e che cosa è lecito allo «speaker» al Capo del Governo, agli oppositori.

Basti pensare che la «H. M. Opposition», la Opposizione di Sua Maestà è una istituzione riconosciuta e apprezzata quanto quella del Governo: che i deputati tengono per lo più il cappello in testa, che i giornalisti e le signore sono nascosti alla vista dell'Assemblea... Ma torniamo ad Attlee per non divagare.

Se qualcuno si fosse presa la pena, di raccogliere e ordinare cronologicamente tutte le «mozioni di censura» che Attlee ha presentato contro il Governo da anni, mozioni che sono state, — com'erano logicamente destinate ad essere — sommerse da una doccia di voti contrari, avrebbe messa insieme una bella per quanto monotona collezione, ma potrebbe concludere domandandosi se l'ostinazione di Attlee, votata in eterno all'insuccesso, non sia paragonabile quella del fantasioso Karaban di Giulio Verne, quell'ostinatissimo personaggio che diede motivo alla nostra gioia di lettori adolescenti.

Attlee, vigliaccheria a parte, è ammirevole quanto un tale che batta la testa contro il muro, convinto che sarà il muro a cedere. Tutte le sue fiere partenze contro la politica governativa sono identicamente finite nell'ilarità della Camera; tutte le sue battaglie contro i governi totalitari hanno se mai giovato a questi e hanno [illegible] l'oratore sul piedistallo del ridicolo. E'

vero che in Inghilterra, il capo dell'opposizione di Sua Maestà è una specie di pubblico funzionario, perchè ad ogni fine mese incassa un pingue stipendio: gli deriva quindi l'obbligo di esercitare l'opposizione anche controvoglia

Ma Attlee, il suo mestiere, lo fa coscienziosamente, e volentieri. E fornisce alle cronache dei giornali spunti numerosi per il buon umore dei lettori.

Qualche documento?

Abbiamo sott'occhio il resoconto di una seduta ormai lontana nel tempo: quella tenuta dalla Camera dei Comuni il 22 dicembre 1937. Attlee pronuncia una requisitoria, naturalmente « fiera ».

Chiede al Governo, con l'indice puntato come Cicerone verso Catilina cosa si sia fatto della Società delle Nazioni e par che condanni un infanticidio. Se la prende col Governo perchè non aiuta la Cina e lascia mano libera al Giappone; perchè non si accorda con gli Stati Uniti allo scopo di arginare il pericolo giallo; perchè non impone a Mussolini e a Hitler di tirarsi da banda negli affari di Spagna, per lasciar fare alla Francia: perchè sembra disposto a cedere sul problema coloniale che Attlee vorrebbe risolto magari con un plebiscito dei negri e dei meticci sotto l'egida della Società delle Nazioni...

« I dittatori sono malfermi in sella, conclude Attlee, ricordatelo, e profittatene; Giappone, Italia e Germania sono sull'orlo del fallimento, le popolazioni preparano la rivolta, l'Africa orientale italiana sta anch'essa per insorgere.... Quindi mano ferma, politica energica e finitela coi compromessi e con le concessioni ».

La Camera si diverte, Chamberlain, replica: il voto parla più chiaro di Attlee.

Febbraio del 1938: altro « grande dibattito ». Attlee interviene più accigliato che mai e si scaglia, come preferisce, contro l'Italia. « La posizione dell'Italia — egli dice - è più incerta che mai, e quindi l'azione di Chamberlain costituisce una abbietta resa della più grande potenza del mondo davanti al più debole dei dittatori ».

La Camera applaude divertita Il voto: come al solito.

La voce di Attlee si è levata ancora molte volte, sempre stridula, sempre acida, sempre inutile. La pace di Monaco gli ha fatto salir le vampe al viso: il riconoscimento di Franco da parte inglese gli ha strappato eloquenze vertiginose.

Chamberlain gli ha chiesto più volte: « Cosa fareste voi al mio posto? » ma il « leader » laburista ha scantonato disinvolto.

Naturalmente, allorchè si tratta di armamenti, l'opposizione dà voto sfavorevole, per essere coerente coi principi teorici del disarmo il che non impedisce a molti membri di essa di possedere vistosi pacchetti di azioni delle grandi fabbriche d'armi.

Diremo che l'ostinazione di Attlee come indice di un atteggiamento socialistoide, è necessaria, è anzi proficua, ma non alla causa sostenuta. Senza Attlee, la Camera dei Comuni perderebbe il suo fascino: senza Attlee, i giornali filorossi mancherebbero di materia: senza Attlee, i popoli impiegherebbero più tempo a capire da che parte sia la logica, il buon senso, la ragione

Perchè il nostro eroe contribuisce potentemente a scoprire, nella fregola polemica, tanti segreti e segretucci che altrimenti resterebbero chiusi nelle casseforti delle Cancellerie: mantiene vivo il buon umore e mette in giusta luce di farsa la decadentissima vena di tutti i parolai petrolieri dell'« armiamoci e partite ».

Attlee è nemico della guerra per congenita mancanza di coraggio e perchè, oracoleggiando, dimostra ai suoi di casa, come sia meglio non farla, dato che sarebbe perduta. Sembra un paradosso e non è.

Ma siamo certi che furori del capo dell'opposizione — come quelli di Blum in Francia — hanno convinto rispettivamente Chamberlain e Daladier che la via giusta era in definitiva quella contraria alle opinioni dei loro avversari politici.

Come risultato è un bel risultato.

Proponiamo quindi il maggiore Attlee per il premio Nobel. Se lo sarà meritato.

a. g.

Gafencu a Varsavia
L'importanza della visita

BUCAREST, 1.

La stampa romena, annunciando la partenza per il 3 mattina del ministro degli esteri Gafencu per Varsavia, rileva il significato della visita, sottolineando che essa seguirà solo di qualche giorno quella del ministro fascista degli esteri. I giornali dicono che la visita di Gafencu avrà grande importanza non solo date le relazioni di stretta alleanza che esistono fra Polonia e Romania, ma anche agli effetti generali della pace e della collaborazione.

Un ministro rosso a vita privata

LONDRA, 1.

L'ex ambasciatore a Londra della Spagna rossa Pablo de Azarate si è ritirato a vivere in un appartamento di tre camere in Portland Place presso l'ambasciata occupata dal duca d'Alba. De Azarate ha assunto il nome di Brooke e la sua vera identità è sconosciuta agli altri inquilini del caseggiato

La campana del Conclave ha suonato l'«extra omnes»

Il più augusto Senato della terra è riunito in severa e serena clausura per l'elezione del Vicario di Cristo

CITTA' DEL VATICANO, 1

La Chiesa di Roma ha deposto stamane le gramaglie: il periodo di lutto è finito. La grande ora tanto attesa da tutta la Cristianità sta per suonare. Il Sacro Collegio, investito dei supremi poteri, si accinge alla volontaria clausura di penitenza e di meditazione, lontana da ogni profana cura e in piena libertà di spirito ad eleggere Colui che governerà le anime assidendosi 261° successore di Pietro sul trono del Principe degli Apostoli, in una continuità d'insegnamento e di azione che non conosce tramonti.

La Messa dello Spirito Santo

Stamane, con la solenne Messa dello Spirito Santo, si è aperto ufficialmente il Conclave. E' bensì vero che i Cardinali non hanno visto le porte chiudersi alle loro spalle se non nel pomeriggio, ma poichè essi attribuiscono alla diretta ispirazione divina la scelta che si accingono a fare, è naturale che considerino la cerimonia religiosa di stamane come un atto fondamentale dopo il quale ciascuno di essi si astiene da ogni dimostrazione umana per mantenersi in quello speciale « stato di grazia » tanto ardentemente invocato e che desiderano conservare fino al momento dell'elezione.

Non è facile mettersi, per chi vive fuori di questo ambiente e di questo clima prettamente religioso, nello stato d'animo di questi severi e prudenti giudici di un recente passato e preparatori del prossimo avvenire e quindi non sempre al grosso del pubblico riesce di rendersi conto dei sentimenti da cui sono animati in questo momento. Ecco perchè spesso si fanno giudizi e si prospettano situazioni, discussioni magari battaglie che non hanno ex entro il chiuso recinto e che si anche hanno tenuto la mente e il cuore di taluno dei porporati, uomini anch'essi in tempi normali oggi sono stati deposti al piede di quell'altare dove il Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte ha celebrato la Messa.

Alle 8 già una discreta folla sosta in piazza San Pietro per assistere all'arrivo delle macchine che recano i Cardinali. Fra i primi a giungere sono i capi di ordine. Ecco il Cardinale Granito, decano del Sacro Collegio, ritto e aitante della persona nonostante i suoi 88 anni. Egli non credeva di vedere quest'altro Conclave. Che lungo e travagliato periodo di storia della Chiesa che rappresenta! Quanta dignità traspare dal suo volto. Segue il Cardinale Nasalli Rocca Prefetto dell'Ordine dei Cardinali preti, mentre il Cardinale Caccia Dominioni lo raggiunge nell'atto in cui la macchina sta per varcare i confini della Città del Vaticano. I tre Cardinali che indossano le vesti violacee si dirigono, dopo avere ricevuto gli onori dalle guardie svizzere all'appartamento del Cardinale Camerlengo.

E' la prima volta che dalla morte del Pontefice all'inizio del Conclave sono trascorsi 18 giorni; e ciò in seguito alla costituzione del compianto Pontefice Pio XI, per dar modo ai Principi della Chiesa che risiedono nelle Americhe di essere presenti alle votazioni.

Alle 17.45 il maestro delle cerimonie mons. Capoosti ha fatto l'appello dei Cardinali secondo l'ordine di precedenza. Ciascun Porporato, uscendo dalla Sistina, è stato accompagnato alla propria cella dalla guardia nobile a lui assegnata e qui i Cardinali hanno ricevuto gli auguri degli intimi. Quindi, all'ordine del Cardinale decano, è stata suonata la campana innalzata nel cortile di San Damaso per dare il segnale della chiusura del Conclave. Tutti coloro che avevano assistito al passaggio dei Cardinali nelle sale ducale e regia e si erano adunati nel cortile di San Damaso, sono stati invitati ad uscire.

I cerimonieri hanno così ordinato l'«extra omnes». Al secondo suono della campana la folla si era già in parte allontanata. Ma al terzo squillo in tutto il recinto del Conclave non vi era più alcun estraneo.

Allora, e cioè alle 18,35, si è proceduto alla chiusura di tutte le porte. Di di dentro è stata fatta dal Cardinale Pacelli Camerlengo, che aveva presso di sè i Cardinali capi di ordine e gli ingegneri del Conclave, e dal di fuori dal governatore e dal maresciallo del Conclave.

Il Sacro Recinto è così estraneo al mondo. I Padri potranno in questa severa e silenziosa serenità procedere alla elezione del nuovo Pastore della Cristianità.

Nella Paolina

La chiusura del Conclave è preceduta da varie e speciali funzioni sacre e da formalità. La prima è stata quella della celebrazione della Messa dello Spirito Santo. Essa anticamente si svolgeva in San Pietro nella Cappella del coro. Da qualche tempo avviene nella Cappella Paolina. Poco dopo le ore 9 il silenzio del cortile di San Damaso è stato rotto dal sopraggiungere delle automobili recanti i Cardinali. Questi erano accompagnati da rispettivi segretari. Dall'ampio e storico cortile i Porporati hanno raggiunto l'aula dei paramenti al primo piano e vi hanno assunto le cappe di ermellino. Intanto nella Paolina affluivano alcuni alti prelati della reverenda Camera apostolica e della prelatura romana. Dalla sala ducale e lungo la sala regia fino ai limiti della Paolina erano schierate le guardie palatine in armi. Presso la porta su due file, erano invece le guardie svizzere e nell'interno della cappella, presso la bussola d'entrata, era di servizio un picchetto della guardia nobile agli ordine dell'esente.

Corteo solenne

La cappella era illuminata da numerosi ceri e sull'altare la grandiosa macchina del Bernini mandava i suoi bagliori con i vetri bugnati che l'adornano tutta. Nel mezzo di essa era un piccolo quadro della Madonna del Buon Consiglio; le bancate dei Cardinali formavano un grande rettangolo ed erano ricoperte di striscie di arazzo.

Alle ore 9.30, dalla sala dei paramenti, si muove, preceduto da due bussolanti, il corteo dei Cardinali. Esso procede lento e solenne fiancheggiato dalla scorta d'onore della guardia svizzera. Dopo i Cardinali è il Principe Chigi, maresciallo del Conclave. Anch'egli ha la prescritta scorta d'onore di quattro guardie svizzere. Indossa l'abito da chiesa con il ricco mantellone di velluto nero sul quale è la bianca croce dell'Ordine di Malta di cui è gran maestro. Ha da presso il capitano addetto alla sua persona, anch'egli scelto fra i cavalieri dell'Ordine

Allorchè il corteo passa, le guardie palatine presentano le armi. All'ingresso della Paolina, i Cardinali ricevono l'acqua santa a ciascuno porta dal vicevicario della Città del Vaticano.

Dopo che i Porporati, sono stamane 54, hanno preso posto nelle bancate, si inizia la Messa. E' pontificata dal cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte, assistito da tre canonici delle patriarcali basiliche. Il Pontificale è accompagnato dai canti della Pontificia cappella musicale diretta dal maestro Lorenzo Perosi. Al termine della Messa mons. Bacci, segretario dei Brevi ai Principi, ha letto l'orazione « de erigendo Pontifice », usando la lingua della Chiesa il latino. Il discorso è stato una esortazione ai Porporati, affinchè, seguendo le prescrizioni delle costituzioni del Conclave siano solleciti a scegliere a nuovo Pastore quel Cardinale che secondo coscienza, ritengono il più degno di assidersi alla Cattedra di San Pietro.

Al termine del discorso, il testo di esso, stampato, è distribuito a ricordo ai Cardinali. La cerimonia termina con il canto del «Veni Creator».

L'ultima Congregazione

Subito dopo i Porporati si riuniscono in congregazione ma essa dura solo pochi minuti, chè ormai non si tratta che di prendere accordi circa il giuramento da prestarsi prima della entrata in Conclave.

La Floreria apostolica ha già preparato un piccolo appartamento che dovrà provvisoriamente accogliere il Pontefice non appena eletto. L'appartamento è stato ricavato da quelli delle Guardie nobili. E' molto modesto e contiene i soli mobili strettamente necessari. Il letto è in ottone con coltre purpurea. Esso ha il grande pregio di avere appartenuto a Pio X fino all'ultimo giorno di sua vita, ed è conservato in Vaticano come una preziosa reliquia.

I Cardinali sono quindi tornati all'aula dei paramenti e poi hanno tenuto l'ultima delle congregazioni generali preparatorie al Conclave nell'aula del concistorio. Verso le undici sono giunti a Roma i Cardinali O'Connell, arcivescovo di Boston, Copello, arcivescovo di Buenos Aires e Leme arcivescovo di Rio de Janeiro.

Nel pomeriggio sono tornati in Vaticano i Cardinali che devono restare in Conclave, accompagnati dai segretari. Tra i primi a giungere è stato il Cardinale Marchetti Selvaggiani che è ancora convalescente. Tutti i 62 componenti il Sacro Collegio sono presenti e prenderanno così parte alle votazioni per la elezione del nuovo Pontefice.

I Porporati si sono adunati nella sala dei paramenti da dove, preceduti dalla croce e nell'ordine delle precedenze, hanno raggiunto attraverso la sala ducale, la sala regia la cappella Paolina. Il corteo era scortato dalle guardie svizzere. Lungo le due sale prestava servizio d'onore la guardia palatina e in quella regia la guardia nobile era allineata su due file, presso l'accesso della cappella Paolina.

Giuramento

Dietro gli steccati erano state ammesse numerosissime personalità tra cui il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede i membri del patriziato e della nobiltà romana e numerosissimi giornalisti specialmente esteri. I Cardinali hanno preso posto nelle bancate della Paolina e i cantori della cappella musicale pontificia diretti dal maestro Perosi, hanno intonato le prime strofe del «Veni Creator», compiendo poi il canto quando i Cardinali uscendo dalla Paolina, si sono recati nella Cappella Sistina.

Entrati i Porporati, la porta è stata chiusa e dinanzi ad essa si sono poste di fazione due guardie svizzere. E' stata data lettura della formula del giuramento di rito e poi ogni Cardinale ha firmato in calce al foglio sul quale il giuramento era stampato. Terminata questa formalità sono stati introdotti innanzi al Sacro Collegio, mons. Arborio Mella di S. Elia, governatore del Conclave e il Principe Chigi maresciallo del Conclave i quali sono riunti nella sala Regia con i rispettivi cortei con la scorta della guardia svizzera.

Allorchè, uscito il governatore, stava per essere introdotto il maresciallo è sopraggiunto il Cardinale O'Connell, che, arrivato in Vaticano alle 16,30, non aveva potuto partecipare alla cerimonia precedente svoltasi alla Paolina e si recava ora a prestare giuramento.

Dopo che l'arcivescovo di Boston ha giurato, è stato ammesso alla Sistina il principe Chigi. Intanto i conclavisti hanno prestato giuramento nelle mani del prefetto delle cerimonie mons. Respighi nella cappella Paolina.

Servizio speciale radio

L'Eiar, in occasione del Conclave, oltre le notizie che verranno trasmesse con i consueti giornali radio, effettuerà un servizio speciale che presumibilmente fornirà informazioni tra le ore 12 e le 13 e tra le 18 e le 19.

Quanto durerà la clausura?

ROMA, 1.

Il Principe Chigi Albani, imponente nel suo abito di rito ha questa sera, con mano ferma, compiuto il gesto che segna l'inizio della fase più caratteristica del diritto costituzionale della Chiesa imprimendo il sigillo, che nessuno all'infuori di lui potrà rompere, sulla porta, chiusasi alle spalle dei Porporati entrati in Conclave Sessantadue vegliardi, incanutiti nelle cure apostoliche nello studio nella diplomazia più di uno macerato nella preghiera e nella penitenza, hanno varcato salmodiando la soglia in maestosa teoria, accompagnati dall'augurio e dall'ansia di tutti i presenti. La campana collocata nel cortile di San Damaso ha fatto sentire i suoi tre rintocchi, quasi saluto e invocazione, e il silenzio si è fatto attorno a quel vasto recinto che fu nei giorni scorsi oggetto di tanta curiosità

Ansiosa attesa

Questa si rivolge ora alla durata della clausura e al numero delle sfumate nere che usciranno dal tubo collocato sul tetto della Cappella Sistina. Quanti visi vedremo nei prossimi giorni rivolti due volte al giorno all'insù, quante previsioni, tutte senza serio fondamento, tanto più fantastiche quanto più provenienti dai consueti « bene informati »!

A titolo di cronaca si raccoglie l'opinione prevalente che il Conclave non dovrebbe essere lungo. Il largo spazio di tempo che le nuove Costituzioni hanno concesso ai Cardinali prima della loro entrata in Conclave, si crede abbia favorito una più intima conoscenza fra di loro, un affiatamento di carattere generale

Non è a credersi che nei contatti dei giorni scorsi i Porporati abbiano proceduto a vere e proprie intese. Non è nello spirito degli Elettori del Papa di entrare in Conclave con decisioni già maturate. Essi amano invece varcare la soglia del Sacro Recinto senza preconcetti; qualcuno nelle giornate della vigilia ha voluto di proposito accostare qualche Porporato meno conosciuto o di pensiero diverso dal suo. Gli interessi della Chiesa e della Cristianità sono in gioco e i Cardinali si impongono il giudizio più spassionato, pronti a sacrificare quelle che volgarmente si qualificano le naturali simpatie o antipatie, le comuni inconciliabilità di carattere. Chi vive lontano da questo ambiente che vede la vita intera, gli avvenimenti tutti, grandi e piccoli uomini e cose, in funzione solo della vita ultraterrena, e dello sviluppo della fede di Cristo nel mondo difficilmente comprende questi atteggiamenti e spesso è colto di sorpresa da soluzioni inaspettate e apparentemente inspiegabili

Quello che, comunque è certo si è che i Cardinali sono entrati in Conclave bene compresi di quello che la Cristianità attende da loro e bene informati sui loro Eminentissimi Colleghi. Sicchè questo lavoro preparatorio, che di solito occupa le prime giornate del Conclave pare non sarà più necessario. Se veramente così è la clausura dovrebbe essere meno lunga e la decisione più rapida. Giudizi come ognun vede, emessi dal « di fuori » e dettati dal semplice buon senso. Come pure, facendo ricorso alla recente esperienza e alla conoscenza che si può avere dei più alti esponenti del Sacro Collegio, attraverso i loro atteggiamenti e le loro parole di pubblico dominio, si crede che la sciocca e ripetuta distinzione fra « papa politico» e «papa religioso» anche questa volta, non avrà ragione di esistere. L'attività del Pontefice, chiunque Esso sia, si svolgerà nella pienezza della sua divina missione di insegnamento e di azione, per la quale si varrà di tutti quei mezzi, che sono a sua disposizione per la divulgazione della dottrina evangelica per sviluppare lo spirito di concordia fra i popoli, per assicurare strenuamente la difesa degli interessi supremi della Chiesa e dei diritti delle coscienze.

Precedenti

Nell'attesa che in tutto l'Orbe Cattolico si fa di ora in ora più ansiosa, mentre milioni di fedeli in ogni angolo della terra pregano che Iddio voglia concedere un Papa grande e santo alla sua Chiesa si veda quanto nelle precedenti elezioni hanno durato alcuni Conclavi. Negli ultimi secoli, cioè dal 1455, vediamo che il Conclave più lungo è quello dal quale uscì eletto Clemente XIV, l'urbinate Ganganelli. Esso durò ben 106 giorni, mentre un giorno meno durò nel 1775 il Conclave seguente al quale venne eletto Pio IV Braschi, il cui Papato durò oltre 24 anni.

Il Conclave più breve fu quello dal quale uscì Papa Gregorio XV Ludovisi, nel 1621. Durò soltanto un giorno. Sempre dal 1455 ecco la durata degli ultimi Conclavi:

1455 - *Calisto III*, lo spagnolo Borgia; 12 giorni.

1458 - *Pio II*, il veneto Barbo: 14 giorni.

1464 - *Sisto IV*, della Rovere di Savona; 14 giorni.

1484 - *Innocenzo VIII*, Cibo genovese; 14 giorni.

1492 - *Alessandro VI*, lo spagnolo Lanzol-Borgia; 3 giorni.

1503 - *Pio III* Todeschini Piccolomini, senese; 33 giorni

1513 - *Leone X* de Medici, fiorentino; 47 giorni.

1522 - *Adriano VI*, l'olandese Bovens; 12 giorni.

1621 - *Gregorio XV* Sfondrati milanese; un giorno.

1623 - *Urbano VIII*, Barberini, fiorentino; 17 giorni.

1769 - *Clemente XIV*, Ganganelli, di Urbino, 106 giorni

1775 - *Pio VI* Braschi, di Cesena; 105 giorni.

1823 - *Leone XII*, della Genga di Spoleto; 36 giorni.

1829 - *Pio VIII*, Castiglioni di Cingoli; 36 giorni.

1831 - *Gregorio XVI*, Cappellari di Belluno; 62 giorni.

1846 - *Pio IX*, Mastai Ferretti di Senigallia; 3 giorni.

1878 - *Leone XIII*, Pecci di Agnani; 3 giorni.

1903 - *Pio X* Sarto di Riese; cinque giorni.

1914 - *Benedetto XV*, della Chiesa di Genova; 3 giorni.

1922 - *Pio XI*, Ratti di Desio. 5 giorni.

La durata degli ultimi Conclavi, come si vede, non raggiunge la settimana. Molto probabilmente entro la corrente settimana quindi il primo dei Cardinali dell'ordine dei preti ed ove questi venga eletto, il secondo, annuncierà dalla loggia delle benedizioni a Roma, all'Italia e al mondo, l'*habemus Pontificem*

Lo sbarco a Napoli di tre Cardinali nord e sud americani

NAPOLI, 1.

Stamane, con *Neptunia* sono giunti le LL. EE. i Cardinali O' Connell, arcivescovo di Boston Copello arcivescovo di Buenos Aires e Leme, arcivescovo di Rio de Janeiro. Alla stazione marittima erano ad attendere le autorità locali, monsignor Rubino in rappresentanza di S. E. Ascalesi, arcivescovo di Napoli, il console generale di Argentina a Napoli, i consoli del Brasile e degli Stati Uniti, mons. Hurley addetto alla segreteria di Stato del Vaticano, Monsignor Wright rappresentante del Collegio americano di Roma, una folla di fedeli e una rappresentanza del seminario di Napoli. Appena la motonave ha attraccato è salito a bordo il generale Gamerra, primo aiutante generale di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte che ha porto agli eminenti Porporati il saluto degli augusti Principi. I Cardinali sono stati applauditissimi dalla folla dei fedeli. Il Cardinale O' Connell col seguito è partito subito in automobile alla volta di Roma mentre gli altri due Cardinali hanno proseguito per la capitale alle 9.5 con un treno messo a loro disposizione.

Goering celebra la giornata dell'ala
"Ai forti non si strappa facilmente la pace,,

BERLINO, 28.

Si festeggia quest'oggi in tutta la Germania la giornata dell'aviazione tedesca. In ogni città del Reich, nelle caserme dell'aviazione, ha avuto luogo stamane un appello e le truppe hanno ascoltato un discorso del ministro dell'aviazione maresciallo Goering, da questi tenuto alla radio tedesca.

Il Feld Maresciallo ha ricordato la creazione della giovane aviazione tedesca avvenuta cinque anni fa. «Essa — egli ha detto — *è la più moderna arma di difesa del Reich, un'arma che serve a garantire e difendere i diritti vitali ed elementari della Nazione. Questa aviazione ha permesso al Fuehrer di conseguire noti successi della politica estera tedesca nell'anno 1938. L'anno scorso l'aviazione ha avvertito coloro che volevano la guerra di starsene tranquilli. Essa rimarrà anche in avvenire un avvertimento per i demagoghi che spingono i popoli alla guerra. Ai forti* — ha dichiarato Goering — *non si strappa così facilmente la pace*».

Egli poi ha aggiunto che non bisogna farsi illusioni. La situazione politica internazionale è molto tesa. Ha ricordato che non passa settimana senza che dai due lati dell'Oceano cada una pioggia di calunnie e di diffamazioni nei riguardi del Reich. L'oratore ha quindi parlato della febbre degli armamenti che si è impadronita del mondo. Egli ha affermato che non è colpa della Germania se questa gara agli armamenti ha luogo. Anche la Germania è stata costretta ad allarmarsi perchè sono state respinte le proposte di disarmo fatte dal Fuehrer

Goering ha rivolto poscia un appello alla gioventù tedesca perchè accorra ad arruolarsi nell'aviazione ed ai genitori perchè non ostacolino questo volontariato. «*Io non voglio* — egli ha detto — *che volontari*

La questione del materiale supplementare non è difficile da regolare, perchè la Germania dispone di numerose officine eccellenti. Ciò che conta è il valore dell'uomo». Egli ha dichiarato poi che la Germania saprà conservare la superiorità conquistata nel campo aviatorio, ha affermato che l'aviazione tedesca è l'incubo e lo spavento degli avversari della Germania e, dopo aver ricordato gli eroi dell'aviazione tedesca, a cominciare da Richthofen, ha concluso che la Germania vigila sul suo bene più prezioso che è la pace.

A mezzogiorno al *Ministero dell'Aeronautica* ha avuto luogo una cerimonia alla quale sono intervenute tutte le più alte cariche dello Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Erano presenti gli ufficiali generali comandanti di unità aeronautiche, nonchè varie rappresentanze del Partito

Ad essi il ministro dell'Aeronautica Feld Maresciallo Goering, ha rivolto un discorso. A cerimonia terminata il Feld Maresciallo Goering è sceso nella Leipzgerstrasse davanti all'edificio dell'Aeronautica ed ha assistito alla sfilata delle formazioni d'onore dell'Arma aerea tedesca. Fra queste formazioni vi erano due compagnie del reggimento *Goering*, varie compagnie e reparti dell'Accademia aeronautica. La gloriosa squadriglia «Richthofen» nel frattempo ha compiuto evoluzioni nel cielo di Berlino sopra il quartiere del Governo. Reparti di aeronautica hanno dato il cambio a quelli dell'esercito per montare la guardia davanti al monumento ai Caduti e davanti al palazzo del Cancellierato.

La missione Gwakin presso il Governo del Reich

LONDRA, 1.

Il signor Ashton Gwakin, capo della sezione economica del Foreign Office, è tornato oggi da Berlino dove ha avuto numerose conversazioni con il maresciallo Goering. Il *Times* informa che sarebbero state discusse molte questioni fra cui anche il problema delle colonie. Il rapporto del signor Ashton Gwakin sarà consegnato ai due ministri britannici che si recheranno prossimamente a Berlino per proseguire le trattative commerciali. Circa il viaggio del ministro Hudson a Mosca, negli ambienti commerciali britannici si fa rilevare che la bilancia commerciale anglo-russa è attualmente sfavorevole alla Gran Bretagna. L'anno scorso infatti, le importazioni dalla Russia hanno assunto il valore di 19 milioni di sterline, mentre le esportazioni britanniche in Russia sono state di soli sei milioni di sterline, più di 10 milioni di riesproporzioni. La possibilità che il Governo russo possa riconoscere il debito zarista deve considerarsi esclusa secondo il *Times*.

Aden e Ceylon saranno fortificate per la difesa inglese

LONDRA, 1.

Il Governo ha disposto la somma di 630 mila sterline per la fortificazione del porto di Aden ed altre 500 mila sterline per la costruzione di una base aerea in Tricomatee, nell'isola di Ceylon. Questo porto sarà trasformato in una importante base navale aerea in e Singapore. Per completare le opere militari di Aden e di Tricomalee e costruire basi aeree secondarie lungo la rotta per l'estremo oriente, il Governo britannico spenderà nel prossimo anno finanziario, circa 5 milioni di sterline.

Jaspar e due deputati condannati per violenze

BRUXELLE, 1.

Il tribunale di Bruxelle ha condannato l'ex ministro Jaspar a 3500 franchi di ammenda con beneficio della condizionale, i deputati Lah Aut comunista e Del Brouch socialista, il primo a 5 ed il secondo a due mesi di prigione, più una ammenda per aver percosso e ferito un deputato rexista durante una seduta alla Camera.

Ottocento italiani provenienti dalla Corsica sono giunti a Livorno

LIVORNO, 1

Sono giunti ieri dalla Corsica, colpiti da un draconiano decreto di espulsione, i componenti la famiglia di Flaminio Ceresa, tutti fascisti che coprivano cariche nel Fascio, nel Dopolavoro e nelle organizzazioni giovanili fasciste di Bastia, e Giuseppe Giovinasso, anche costui fascista ardentissimo. La famiglia Ceresa risiedeva a Bastia da 56 anni ed aveva floridi commerci, ed il Giovinasso vi risiedeva da 17 anni

I decreti di espulsione hanno avuto esecuzione nel termine di quarantott'ore, perchè la fede ardentissima di questi connazionali li aveva posti, nelle ottuse menti della polizia bastiese alla stregua dei peggiori delinquenti. Prima di espellerli la polizia ha rilevato a tutti le impronte digitali.

Tanto il Ceresa quanto il Giovinasso hanno dichiarato che la polizia e le autorità, in combutta coi peggiori elementi antitaliani, li aveva sottoposti alle più ingiuste ed oltraggiose pratiche poliziesche ed alle più vili rappresaglie. Essi avrebbero potuto annullare il decreto di espulsione solo se avessero rinnegato la loro italianità, ed in tal senso erano stati prima mellifluamente sollecitati, poi minacciati.

Stamane sono giunte nelle nostre acque due motonavi con a bordo 800 connazionali che rimpatriano dalla Corsica. La cittadinanza livornese ha tributato a questi nostri fratelli affettuose accoglienze

Otto giorni di tempo a Paolo Monelli per lasciare la Francia

PARIGI, 1.

Una nota ufficiale annuncia la espulsione dalla Francia del giornalista italiano Paolo Monelli, corrispondente del *Corriere della Sera* da Parigi. Viene precisato che questa decisione è stata presa in rappresaglia all'espulsione del giornalista francese Guillaume, corrispondente del *Jour* e del *Journal des Débats* da Roma. A Paolo Monelli sono stati dati otto giorni di tempo per lasciare il territorio francese.

Damasco in festa in onore del Principe ereditario dell'Iran

BEIRUTH, 1.

Il Principe ereditario dell'Iran, che si reca al Cairo per le nozze con la Principessa Fauzia, è stato ricevuto alla frontiera siriana con tutti gli onori. Poichè le relazioni diplomatiche fra la Francia e l'Iran sono state ristabilite, Hautcloque delegato francese in Siria ed il generale Keller, hanno partecipato al ricevimento. Il Governo siriano era rappresentato dal ministro degli affari esteri. Una compagnia di Meharisti rendeva gli onori. A Damasco, che era tutta imbandierata e decorata di fiori, il Principe è stato ricevuto dal Governatore della città. Grande folla che si assiepava dietro i soldati francesi, schierati in servizio d'onore, ha acclamato il Principe che si è recato al consolato dell'Iran dove ha ricevuto le autorità francesi e siriane. Il presidente della repubblica siriana ha offerto un pranzo in onore del Principe che, nel pomeriggio, giungerà a Beiruth.

Va al mercato e per via dà alla luce un maschietto seguito a breve distanza da una sorellina

CITTADELLA DI PADOVA, 1.

La massaia rurale Luigia Alessio in De Toni, usciva di casa stamattina per recarsi al mercato quando ad un tratto veniva colta dalle doglie del parto. Entrata in un'abitazione vicina, la De Toni dava alla luce un maschietto. La donna e il neonato venivano avviati all'ospedale per le necessarie cure, senonchè — durante il tragitto — la donna dava ancora alla luce una femminuccia.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

E' uscito il secondo numero della rivista mensile « Verona e il Garda » di 64 pagine riccamente illustrate con copertina di tricromia di Pino Casarini. Ecco il sommario: I problemi del turismo veronese: la nuova strada montana Verona-Bosco-Chiesanuova, Federico A. Morais; Nel nome del Duce sono stati iniziati i lavori per la costruzione del Canale Mussolini (tavole fotografiche); Salubrità di Verona, Giorgio Ferrante; Lessinia, paradiso degli sciatori e degli alpinisti, Fernando Frisara; Olivi del Garda, Ugo Scudellari; In funivia al castello di Teodorico, sul colle degli artisti, Giovanni Centorbi; Il feudo dei popolani e dei pittori: piazza delle Erbe, Sandro Bevilacqua; Sorprese dell'obiettivo su Verona inedita, Lucia Piccoli; Il folclore alla Fiera: la mostra del costume veronese indetta dal Dopolavoro Provinciale, R. Ravazzin; Preistoria del turismo gardesano (agosto 1899), G. Valino; Ibsen sul Garda, Ferruccio Parroni; Verona nel paesaggio di Girolamo dai Libri, Bruno de Cesco; Aspetti in luce e in ombra della vallata dell'Alpone, G. Padovani; Vigilia della 43a Fiera, Carlo Manzini; Lungo l'Asse-Cultura Italo-Germanica alla Cassa di Risparmio e all'Istituto di Credito Fondiario, Z.; In platea e fra le quinte, Carlo Terron; Attività del Dopolavoro Galtarossa, Epico; Dalle due Sponde (notiziario).

L'appetito francese

Grimod de la Reynière è celebre oltre che per la ingordigia con cui divorava, ed ogni ora del giorno, anche per avere espresso una volta il nobile proposito di mangiarsi suo padre morto, purchè fosse cucinato in una salsa particolarmente appetitosa. Partendo dal principio che, per i francesi, la pancia ha certamente più importanza di tutto il resto, e che per loro l'inventore di un formaggio dall'odore ricordante « zingari in marcia in un pomeriggio d'estate » ha diritto di essere monumentato come e più del più grande filosofo, il « Giornale della Domenica » ha fatto una rapida scorribanda nel cerchio tutt'altro che ristretto delle glorie culinarie così preziose oltr'alpe.

All'articolo, di G. U. Luciani, seguono: « I segreti del fondo del mare », di Marcello Fara; « Un paio di calzoni », novella di Alberto Donaudy; « Danze, avventure e nostalgie » di Ettore Zocaro; « Sulla soglia dei Grandi Misteri » di S. Floris Montane; « Le mangiatrici di uomini » di Roberto di Fazio. Un articolo panoramico sulla Polonia, di Aldo Parini e uno di Franco Libero Belgiorno su un « Trittico del Monrealese » concorrono ad arricchire questo numero del « Giornale della Domenica », di cui sono notevoli anche la « Pagina del medico delle belle signore », il « Taccuino » di Titta Madia, gli « Uzzoli » di De Caesaris, il consultorio linguistico, quello sentimentale, quello astrologico, quello della moda, le stranezze del mondo al microscopio, l'umorismo, la cucina, i giuochi, ecc.

1539 - 1939

GENIO E SFORTUNA DEL PORDENONE

San Luca (Budapest, Museo di Belle Arti)

I turisti in genere, e non solo gli automobilisti, hanno il dovere di conoscere il pittore che predilesse le erculee forme di San Cristoforo: Giovanni Antonio Pordenone. Il Friuli natio s'appresta ad onorarlo con particolare fervore, ricorrendo il quarto centenario dalla sua morte, avvenuta il 12 o il 13 gennaio del 1539, a Ferrara, e precisamente nella locanda all'« Angelo », dove il « depintore da Porto de non » — come lo indica il registrò dei morti della chiesa di San Paolo, in cui fu sepolto il 14 gennaio — aveva preso alloggio; e vuolsi in circostanze misteriose. Così ce ne informa il Vasari, che aveva sostato a Ferrara un anno dopo il decesso: « Parve ciò (quella morte) cosa strana al Duca, e similmente agli amici di lui; e non mancò chi per molti mesi credesse lui di veleno esser morto ».

Aveva cinquantasei anni, essendo nato a Pordenone nel 1483 da un mastro « murario » oriundo di Ville Corticelle, in quel di Brescia. Scomparve, dunque, nel fervore dell'attività, nel possesso pieno dell'arte — la quale fu scopo unico, diremo quasi religioso, della sua vita —, lungi dai tre figlioletti e dalla moglie incinta d'un quarto, alla quale il Duca s'affrettò ad inviare cinquanta scudi d'oro a mezzo del suo ambasciatore presso la Serenissima.

Sulla causa vera della morte nulla si sa: congetture, e nulla più. Nemici non erano certo mancati al Friulano: il suo temperamento fantasioso e veemente, palese nelle sue maggiori composizioni pittoriche, gliene aveva procurati forse anche fuori del campo artistico, se un secolo dopo l'autore della « Carta del navegar pitoresco », il veneziano Mario Boschini, scriveva di lui:

> L'è corso pel mondo qua e là.
> Sfidando questo e quelo a far custion.

Giudizio mitigato dal profilo gentile che ce ne dà il Vasari: « . . . .Era amico e compagno di molti, e si dilettava della musica; e perchè aveva dato opera alle lettere latine, aveva prontezza e grazia nel dire ».

Ma non perdiamo di vista il Santo protettore dei viandanti, una delle sue creazioni più personali, « specchio della sua focosa immaginazione »: così Adolfo Venturi. Sulla facciata di due graziose chiesette del Friuli, nella chiesa di San Rocco a Venezia, nel Duomo di Pordenone, in un disegno emigrato oltre Oceano, e altrove, il mite e gigantesco Cananeo, inarcato nello sforzo di trarre dai gorghi del fiume il Divin Bambino assiso sulle sue spalle, pare proteggerci ancora, come aveva voce di proteggere coloro che lo guardavano. Si spiega pertanto come il modello del Maestro trovasse imitatori e continuatori (basti ricordare il genero di lui, Pomponio Amalteo): viva era la tradizione secondo cui « Christophori sancti speciem quicumque tuetur illo namque die nullo languore tenetur ». E l'esempio non era mancato, in Friuli, neanche al Pordenone, che aveva certo ammirato quel jeratico San Cristoforo sulla facciata del Duomo di Gemona, scolpito in pietra grigia all'inizio del sec. XIV, che il terremoto del 1348 era appena riuscito a fendere, come annota Giovanni Villani, non a ruinare.

Quanto a sè, Giovanni Antonio aveva preferito identificarsi nel suo San Rocco, e sotto specie di questo Santo emaciato e piagato ci guarda mesto da un pilastro del Duomo di Pordenone e dalla pala di Vallenoncello. Anche il pittore, come il Santo, un pellegrino senza pace, sfortunato, infaticabile: infaticabile nell'operare; sfortunato per non poter cingere la fronte del lauro che Tiziano gli contese con pronta ed abile mano. Aveva concorso con il Cadorino nel dipingere la tavola di San Pietro Martire per i Domenicani di San Zanipolo, e non era riuscito a strappargli la palma. Ma sul finire del 1538, essendo stato ufficialmente riconosciuto il suo valore, aveva ottenuto l'ambitissimo onore di dipingere nella Sala del Maggior Consiglio, nella più celebre sala del mondo, allato del « teler » della « Battaglia di Spoleto » dell'avversario; ma la morte, come sappiamo, lo coglieva pochi giorni dopo, negandogli quell'ultima gioia.

Questo per comprendere la sua statura e per spiegare la ragione dell'oblio che gravò sul « selvatico artista », come lo definisce il suo più appassionato studioso, Giuseppe Fiocco, in un'opera critica che inizierà il ciclo delle onoranze: artista schivo di piaggerie e di vanità; montanaro nell'animo e, in un primo tempo, nell'arte. Si direbbe che le Prealpi, le quali balzano improvvise a limitare la pianura e a sbarrare l'orizzonte a nord di Pordenone, gli avessero infuso sin da fanciullo un'asperità e una natural malinconia, che la musica addolciva e confortava; una scontrosità manifesta, più tardi, nei litigi col fratello per la spartizione dell'eredità paterna; financo nell'abitudine di cingere spada e rotella, quando frescava il chiostro di Santo Stefano a Venezia, per tenere a distanza gli avversari, non escluso Tician da Cadore. Piccole ombre nel quadro di una vita tutta spesa nel popolare pareti e tele di figure, in chiese e palazzi, dal Friuli alla Marca Trevigiana, da Mantova a Cremona, da Piacenza a Genova, da Venezia all'Umbria; una vita arsa dalla febbre di una ascesa che aveva per meta il superamento dei più famosi pennelli del suo tempo. E non era, questa, impresa scevra di orgoglio.

La sua arte, come la sua vita: turbinosa, mutevole, originale, virile. Erano stati suoi primi maestri i Mioni da Tolmezzo, quegli artisti, pittori e intagliatori, ch'ebbero in Domenico e in Giovanni Francesco da Tolmezzo, in Giovanni Martini, in Pellegrino da San Daniele, più a contatto col giovane allievo, i loro epigoni. Legnoso e tedescheggiante all'inizio, tanto da confondersi specialmente con i due primi; ma, sui vent'anni, già ribelle alle formule rigide e agli schemi dei maestri carnici. E quando, conosciuto dapprima il Montagna, poi i Veneziani, e soprattutto il Giorgione, respira a larghi polmoni altra aria, eccolo avviarsi decisamente verso la scuola veneta, tutta colore e levità, ma con un accento costruttivo che lo accosta più a Giorgio da Castelfranco che a Tiziano. Infatti, giorgionesco nel paesaggio e nelle figure, appare nella pala per la chiesa di San Salvatore di Collalto (ora nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia); nella pala di Susegana; in quella della « Madonna della Misericordia » di Pordenone; nella stessa pala di Brera del « Cristo trasfigurato », dove però s'avvertono piuttosto i caratteri della maniera lottesca.

Ma la svolta decisiva per l'arte sua è segnata dal primo incontro con Roma, dove i nomi di Raffaello, di Michelangelo, del Bramante già castellano il cielo di vivida luce: ciò che avvenne nel 1516. Infatti, la Madonna della Loggia di Udine, se pur guasta dall'incendio, conserva in pieno l'influsso raffaellesco: « andante maestoso di linea e di colore », la esalta il Venturi. E raffaellesco è indubbiamente l'affresco da lui dipinto della chiesa di Alviano nell'Umbria, patria di quel valoroso e sventurato condottiero Bartolomeo, che fu suo protettore e amico.

Se non che Roma, dove ritornò due o tre volte ancora, doveva infondere in lui nuovi possenti germi, più affini al suo temperamento, attraverso le pitture michelangiolesche della Cappella Sistina (escluso il « Giudizio universale » che non conobbe mai). L'effetto è palese nel Duomo di Treviso, dove gli affreschi della Cappella Malchiostro proclamano l'avvenuta fusione fra il venezianismo e il romanismo; affreschi da cui il Rubens trarrà alcuni motivi; preludio, in particolar modo la cupola, alle vorticose creazioni del Tintoretto.

Il 1520 è per il nostro artista un anno di incredibile attività: le commissioni non gli concedono respiro. Finisce gli affreschi di Treviso, dipinge l'ancona di Torre (Pordenone), affresca la casa di Paris Ceresari a Mantova, completa il grandioso ciclo del Duomo di Cremona, succedendo al Romanino. I massari cremonesi lo chiamano nel contratto l'« eccelentissimo pittore Udinese ovvero Furlano », e nel corrispondergli la somma pattuita per l'opera dipinta con mai vista prestezza, annotano: « tota fere Civitas opus suum laudat »; e quando l'intero ciclo è finito, il documento burocratico non trova parole più idonee di queste per definire il Maestro: « pictor modernus », pittore per eccellenza. Peccato che gli affreschi cremonesi, malamente ripuliti e ritoccati, abbiano perduto ogni freschezza e vigore: le qualità che colpiranno il Caravaggio e il Tintoretto, i quali berranno a questa fonte abbondante e tumultuosa.

Dopo una parentesi friulana — durante la quale dipinse nel Duomo di Spilimbergo le magnifiche portelle dell'organo, creando tre fra le sue più forti e omogenee composizioni (1524), e dipinse a Valeriano (dove si conserva la sua prima opera del 1506), a Travesio, a Varmo, a Udine, a Venzone, a Moriago —, lo troviamo nell'Emilia. E nel convento francescano di Cortemaggiore scioglie un inno all'Immacolata Concezione, cui è dedicata la Cappella della chiesa (vi apparteneva la « Vergine e quattro Santi Padri »; vi appartiene la « Deposizione di Cristo nel sepolcro »: un capolavoro, molto guasto, purtroppo, che può reggere al confronto, senza sfigurare, con opere di artisti sommi).

A Piacenza, il Pordenone lavorò a frescare la chiesa di Santa Maria di Campagna; e fu la sua più grande impresa, alla quale attese con qualche intervallo, compresa una sosta a Genova, dal 1531 al 1536. Pittura più calma e meditata che quella di Cremona, sempre tuttavia nobilissima, sia nella cappella di Santa Caterina che nella cappella dei Magi; soprattutto nella cupola festante di pargoletti, di profeti, di sibille, di scene mitologiche: fonte inesauribile, a cui attingerà la scuola emiliana, dal Guercino ai Carracci. Ma pittura sempre di suo gusto, poichè l'affresco meglio rispondeva alla sua indole dinamica, al bisogno di creazione che gli urgeva dentro. Il cavalletto, come la vita cortigianesca, non lo attraeva: da ciò l'esiguo numero di opere a soggetto profano, se si eccettui qualche espressivo ritratto (citiamo il dolce « Ritratto di musicista » di Vienna); e da ciò la sua predilezione per le chiese anche modeste e povere, dove sentiva forse l'arte tramutarsi in preghiera.

E siamo all'ultimo suo ritorno a Venezia; ritorno nobilitato dal titolo di cavaliere, concessogli dal piccolo re d'Ungheria (da ciò forse il suo soprannome di Regillo, mentre il cognome de Sachis, o Sacchiense, o Corticelli ricordava il paese d'origine e la famiglia del padre). Anche in linea cavalleresca, per ciò, non da meno del Vecellio, cavaliere dell'Imperatore. Un ardore nuovo lo prende: nel giro di pochi mesi dipinge la pala di San Lorenzo Giustiniani, la facciata di un palazzo sul Canal Grande, otto lacunari per il soffitto della Scuola di San Francesco dei Frari, la « Salomè », la pala di Santa Maria degli Angeli, la pala di San Giovanni Elemosinario. E viene, finalmente, il riconoscimento pieno del suo valore: il Consiglio dei Dieci gli com-

« Noli me tangere » particolare (Cividale del Friuli, Duomo) (Foto Brisighelli)

mette il soffitto della Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale. Ad opera compiuta, la Signoria ne è così soddisfatta, che toglie a Tiziano, troppo lento e trascurato nell'eseguire gli ordini ricevuti, la pensione che godeva per il Fondaco dei Tedeschi; e un anno dopo, nel 1538, come sappiamo, commettè al Friulano una pittura per la sala del Maggior Consiglio. La vittoria agognata è raggiunta. Nè si dimentichi che, su cartoni del Pordenone, saranno preparati i mosaici del pozzo nell'atrio della basilica di San Marco. Un turbine di opere — paragonabile al turbine di Angeli delle sue fantastiche visioni trevigiane e piacentine — bruscamente interrotto dalla morte.

Una mostra delle opere meglio conservate e dei magnifici disegni del Maestro, ordinata dalla R. Soprintendenza alle antichità e all'arte della Venezia Giulia e dal Comitato per le onoranze presieduto dai Podestà di Udine e di Pordenone, sarà accolta nelle sale del Castello di Udine e inaugurata il 24 maggio di quest'anno: richiamo degno della maggiore attenzione per gli studiosi, fra cui non mancheranno gli stranieri; richiamo e data di palpitante interesse per gli Italiani, poichè dopo la sosta ristoratrice dell'arte, li inviteranno ad una ancor più commossa meditazione i Sacrari degli Eroi, dei quali il Friuli è fiero custode.

CHINO ERMACORA

(dal fascicolo di marzo delle « Vie d'Italia »).

G.. A. da Pordenone: Natività (affresco nella Chiesa di Valeriano) - Foto Brisighelli

"COMBATTERE ALL'ITALIANA,,

VITA EROICA di tre condottieri

Il bel paese italiano, terra di ogni esperienza, vive nel secolo torbido che precede il Rinascimento una sua vita tutta bagliori e fiamme, appena velata a tratti, da una qualcosa di vellutato e furtivo La grande passione europea delle Crociate s'è tristemente esaurita senza che il turco ne sia rimasto spezzato: e nell'immensa vitalità degli uomini italiani, adusati nella lotta perenne delle fazioni, nulla ancora preara un eguale, compatto spirito nazionale Italia è un grande nome, con tutta la gloria romana dentro ma non c'è un nucleo organizzante e la melanconia di questa grande Italia, culla di almeno dieci patrie, nascerà solamente con Dante e Macchiavelli, uomini che vedono lontano. Papa. Duchi. Repubbliche, libere città, si fa una guerra spicciola e crudele, contente di rompere, diroccare roba altrui. anche a costo di farsi bruciare e diroccare. Mai momento storico italiano fu così pieno di morte e rovine come questo: e se il Duca di Milano manovra con fanti, cavalli e tradimenti, altri principi e signori non si tirano indietro mai da questo gioco, solidamente pagato e sofferto poi dall'uomo del contado e dal borghese allora innocente, intento questo a costruire contro, sopra, di fianco, addosso alle tre caste la potenza storica della borghesia Ma c'è da annotare la forza di propulsione degli Stati e Statarelli italiani, indaffarati dentro e fuori ma spassionatamente e sistematicamente ostili e nemici di chiunque Non basta la potenza musulmana a Venezia, esempio: essa ha da dire con il Papa e con Milano e se nel Bolognese v'è guerra, certo la Serenissima è presente, in buono e cattivo modo La guerra, dopo l'insegnamento romano, comincia ad evolversi e la rivoluzione guerresca dell'urto compatto della cavalleria di ferro è così importante, a quei tempi, come la dura e assillante preparazione con l'artiglieria immaginata da Napoleone, inizio del metodo moderno di guerreggiare. Il cavallo è il sogno di chiunque voglia vivere dell'inferno delle lotte di parte, con un buon soldo, e con diritto di saccheggio, stupro, furto, morte, finchè va bene; con l'asta nel petto, immobile sul terreno, allorchè andrà male. Ma a questo non ci si pensa La guerra perenne crea una classe marginale, professionata dallo scontro armato e dall'odio Nascono le Bande nascono i capitani; e nel vibrare continuo della lotta, queste Bande si rassodano, questi capitani divengono non solamente eroi, il che conta solamente per loro, ma strateghi e maestri, il che conta per l'arte Fortebraccio, Attendolo Sforza, Francesco Sforza, Niccolò Piccinino Colleoni, Gattamelata, sono i magnifici di un'impresa che si chiude con quel Giovanni delle Bande Nere, primo Capitano con l'occhio lungo e con un'anima creativa Meglio, molto meglio, questo Giovanni del Fortebraccio con l'insegna del montone sugli stendardi, sognante un regno — e del regno sognato lasciando alla vedova un cofano prezioso con la corona legale e un lungo velo di lutto.

* * *

Maria Luisa Fiumi, scrittrice fra le più fini e meglio formate stilisticamente, nella nostra letteratura di oggi, tre di questi capitani ha raccontato e descritto: (Umbria Guerriera « Vita, eroica di Braccio Fortebraccio, Niccolò Piccinino, Gattamelata *Ed Ceschina).*

Tre uomini amari della sua dolce terra umbra, Quando dico che li ha raccontati, voglio dire che li ha staccati dalla patina del tempo antico che li ricopriva, con sottile delicatezza: essa aveva prima dato la vita all'ambiente, all'atmosfera si che i tre cavalieri son venuti a far parte delle cose prospettate dalla scrittrice con una naturalezza encomiabile. Sembra, questo libro, una storia del tempo, scritta con il fuoco delle immagini medioevali Il Diavolo sa se nell'urto di tutte le terre italiane impazzite e insanguinate, le difficoltà dello scrittore non vengano alleggerite Fare l'ordito tempestoso e tempestato dei tre uomini insigni dell'Umbria, significava prima tessere o filare un gran quadro cupo, troppo nero; e bisognava esser completamente artisti per non dar vita a tutto quello che divieto, retorico banale, schiumoso, si nasconde dietro la biografia, *peggio se romanzata Il quadro, non solamente storico, dell'Italia che nell'alto medioevo: un assieme colmo di sfumature e di addentellati con le epoche trascorse e future, nessuna da trascurare e di avvilire. Gli stati italiani son tutti pieni di vita e di morte: ma v'è una qualcosa in loro, un tale meraviglioso senso di vita che nessun artista, in quanto naturalmente tale, poteva non sentire*

La viscosità e la morbidezza appannata di queste lotte, Maria Luisa Fiumi le ha pienamente sentite. La struttura del libro ne è pervasa e penetrata. Si intende che questi tre esseri di ferro appartengono all'intelligenza italiana e non alla brutalità primordiale degli esseri senza pena e senza amore La scrittrice, esempio, in Braccio Fortebraccio da Montone, ha rivelato, vezzeggiato, quel suo insopprimibile e disperato amore per Perugia.

Quel voler collocare Braccio e la sua opera intera nell'amore per la patria, è la prova dell'ingegno intuitivo della Fiumi. E sono belle tutte le pagine che incidono la grande, umanissima passione di Fortebraccio, per la sua terra. Non una pagina è banale; tormentate le personalità, seguite e comprese le incertezze e i rancori, fusi con grande comprensività storica i vari momenti, rappresentati e dimostrati tutti i fattori convergenti della disorganicità apparente del medioevo italiano. Un colore preciso, che rimane a controllare i personaggi e gli ambienti sosta e s'addentra nel brusco muoversi delle cose. Già in « Terra di Lupi », La Fiumi palesò qualità incisive nel descrivere e nel plasmare. Quelle virtù di colore e sapore son tutte qui intatte, anzi cresciute, pienamente perfettamente.

Nel mondo ora ambiguo ora massiccio della moralità corrente del medioevo tracciare linee e giudizi supera le normali possibilità di uno scrittore non specializzato. Eppure in questo libro non ci sono soltanto tre saggi di vita eroica, ma anche un sommosso e ventilato studio di storiografia I condottieri non sono soli: attorno a loro vibra si disperde, insiste, il coro glorioso e inglorioso della vita grande e piccola dell'epoca. L'inquadramento non è superficiale, fittizio, irreale: accanto alle bande avventuriere ed eroiche c'è tutta l'Italia, con le sue città, i suoi castelli e i suoi villaggi: è l'Italia di allora, terribilmente viva e combattiva capace dell'assurdo, pronta a morire di fame dentro le mura delle città, senza poi sapere neanche il motivo Passano i vascelli veneziani le montagne sì che dalla laguna la flotta possa scendere dolcemente nel Garda, per salvar Brescia dal Piccinino: il Gattamelata è l'ideatore della prodigiosa avventura. Braccio contro Attendolo, Piccinino contro Gattamelata. Gattamelata e Piccinino contro Sforza, Sforza e Piccinino contro Gattamelata, Colleoni contro tutti. Questo il forsennato giuoco di Milano, Venezia, Roma, Genova, Bologna, Napoli, Perugia. E queste a trappola, a catena, con trucchi, agguati, tradimenti, coraggio, temerarietà, invadono la terra italiana riempiono i cieli con i bagliori degli incendi, gran pianto s'ode dal monte al piano al mare. Lentamente così si forgiano gli uomini e i destini.

Come scrittrice Maria Luisa Fiumi si riconferma come una delle più notevoli di oggi *

LA MOSTRA LEONARDESCA

L'AULA MASSIMA

sistemata nel Palazzo dell'Arte a Milano

MILANO, 1.

Il Comune di Milano ha deliberato di dare una sistemazione definitiva e particolarmente monumentale all'« aula massima » del Palazzo dell'Arte al Parco.

E' sotto i migliori auspici che l'aula nuova verrà inaugurata nel maggio prossimo accogliendo le rarissime opere autentiche di Leonardo da Vinci riunite per la prima volta in questa Milano che fu testimone di gran parte della sua attività.

La sistemazione definitiva dell'aula monumentale è stata affidata all'arch Agnoldomenico Pica, che ha pure il delicatissimo compito di disporvi le opere — quadri, disegni, cornici, manoscritti di Leonardo.

Tre delle pareti dell'aula saranno rivestite interamente di pannelli rettangolari, di legno chiaro opaco legati da ricorrenze orizzontali e verticali di piattine di bronzo bianco. Il rivestimento in legno verrà ignifugato con speciale procedimento. La parete di fondo sarà invece rivestita di diaspro rosso. In mezzo a questa parete si aprirà una nicchia rettangolare dalla quale si protenderà nell'aula un basso podio marmoreo protetto in alto da una pensilina a sbalzo decorata a mosaico d'oro.

La parete che fronteggia quella della nicchia avrà in basso una serie di sedili, pure di marmo, con postergale decorato degli stemmi dei rioni storici di Milano Al sommo di questa parete si aprirà la loggia dei musici.

Le due pareti lunghe avranno sino all'altezza di m 4 un secondo rivestimento, staccato dal muro, formato da un ricco cortinaggio continuo di seta verde destinato a fare da sfondo ai quadri leonardeschi.

I disegni, i codici e i vari fogli vinciani, verranno esposti in una lunga bacheca di cristallo infrangibile e in speciali vetrine. Il soffitto, tinto di grigio perla, sarà decorato — come l'arazzo — con il motivo araldico dell'aquila imperiale in oro.

SCOPERTE IN BIBLIOTECA

Il giornale di bordo di Cristoforo Colombo

Il grande fatto della vita di Colombo è il suo viaggio di scoperta dal 3 agosto 1492 al 4 marzo 1493. Gli avvenimenti successivi, per quanto patetici e importanti, perdono colore e rilievo davanti alla grandiosa epopea della prima avventura oceanica che ebbe per risultato il dono di un mondo.

Di questa meravigliosa impresa, l'ammiraglio fu non solo il protagonista, ma lo storico, uno storico diligente e preciso che non scriveva per i posteri e che perciò è sempre sincero e schietto, e se si esprime con commozione e poeticamente è perchè egli stesso si commuove ed è poeta. Così, egli comunica al lettore, senza sforzo o lenocini di forma, quel fremito di mistero, di attesa e di speranza dal quale egli stesso e i centoventi argonauti che lo accompagnano sono costantemente presi e toccati.

L'immensità paurosa dell'Oceano ignoto: la fiamma luminosa delle stelle cadenti; le alghe del Mare dei Sargassi che paiono voler trattenere e imprigionare le erranti caravelle sulle cui effimere scie si affacciano curiosamente pesci e sirene; gli strani uccelli che giungono affannati da lontani orizzonti e si posano sulle sartie cantando soavemente; gli aghi delle bussole che impazzano; il vento che spira senza posa verso ponente come se volesse vietare ogni ritorno a levante; il mare che si gonfia senza che neppure un soffio d'aria lo increspi; l'ansia, l'incertezza, il timore dei naviganti che si chiudono in una cupa tristezza o esplodono in gridi di malcontento e di rivolta; le terre che appaiono magicamente create dal desiderio e dalla fantasia, e poi scompaiono in un demoniaco tumulto di cirri e di nebbie; infine l'urlo di liberazione e la gioia sovrumana nello stupore della terra scoperta e raggiunta, una terra vergine fantasticamente bella, fresca, pingue come un paradiso terrestre; e poi il naufragio della *Santa Maria;* la terribile bufera che minaccia di seppellire nel mare diventato nemico tanta agognata vittoria, gli agguati degli invidi rivali portoghesi e il tu per tu col Re e della nazione concorrente e nemica; tutto questo viene detto dall'eccezionale narratore con un accento non dimenticabile.

Il *Giornale di Bordo* di Cristoforo Colombo che da un secolo non si ristampava e che è quasi introvabile anche nelle librerie antiquarie, sarà pubblicato tra breve dall'Editore Bompiani nella sua nuova collana «Grandi Ritorni». Esso è come la gloriosa impresa che racconta, un capolavoro dell'energia e dello spirito umano. Nel leggerlo gli Italiani proveranno il nobile orgoglio di ricordare ancora una volta che l'uomo che compì l'evento giudicato come il più grande della storia dopo l'istituzione del Cristianesimo è uscito dal grembo della loro Patria.

La giovinezza di Vittorio Emanuele II

La collezione « Le Scie » di Mondadori si arricchisce in questi giorni di un'opera di eccezionale importanza: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II* di Antonio Monti. La figura di questo Sovrano, che tutti gli italiani venerano giustamente come il «Padre della Patria», è la più eroica e suggestiva del Risorgimento. Per le sue qualità spiccatamente militari e per la sua abilità politica e soprattutto per le sue profonde qualità umane, attirò a sè gli uomini dei più opposti partiti, sventò le opposizioni degli avversari e procurò all'Italia le più tangibili prove di simpatia e di interessamento delle Potenze Europee, riuscendo in pochi anni a renderla indipendente e unita. Un grande Re e un grande, simpaticissimo uomo, vero campione di di quel romanticismo che è uno degli aspetti più singolari del Risorgimento: sincero, spontaneo, non insensibile al fascino della donna e suscitatore a sua volta di grandi passioni nell'animo femminile. Ma come si formò la sua personalità spirituale, militare e politica attraverso gli anni dell'infanzia e della giovinezza? In che cosa specialmente egli si differenziò dal padre, Carlo Alberto, per carattere, per temperamento, per il modo di concepire la vita? Ecco le domande alle quali risponde questa primissima biografia di Vittorio Emanuele condotta con rigoroso metodo storico, aliena da ogni proposito apologetico ma pervasa di tanta comprensione umana.

Antonio Monti ha avuto la singolare fortuna di poter consultare preziosi documenti inediti dell'Archivio personale e privato di S. M. il Re Imperatore, che mai prima d'ora era stato aperto agli studiosi. Egli ha attinto inoltre a documenti trovati in altri archivi italiani, nell'Archivio Vaticano e nell'Archivio di Stato di Vienna, donde provengono, fra l'altro, le relazioni degli Ambasciatori austriaci a Torino che danno vigoroso rilievo alla figura storica del Duca di Savoia L'opera quindi costituisce anche un contributo di capitale importanza alla Storia del Risorgimento. Il volume, arricchito da illustrazioni rarissime, è corredato di più di 200 documenti importantissimi. Alcuni di questi documenti sono riprodotti in facsimile in tavole fuori testo.

Concorso per un racconto

Il Dopolavoro Provinciale di Trieste organizza un Concorso per un racconto fra i dopolavoristi della V Zona.

I lavori, in tre copie dattilografate, non dovranno superare le [illegible] cartelle (spaziatura normale)

I racconti, contrassegnati da un motto che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa contenente il nome, cognome, indirizzo, professione, numero della tessera O. N. D. anno XVII e la dichiarazione di fede ariana, dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale di Trieste, via Mazzini 32 entro il 15 marzo XVII

Oltre ai lavori premiati il Dopolavoro Provinciale si riserva la facoltà di pubblicare i racconti che saranno stati segnati dalla giuria. La giuria renderà noto il suo verdetto il 21 aprile XVII

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

I° elenco degli "squadristi" proposti al Direttorio del P.N.F. per l'adunata del XXII marzo

Si dà pubblicazione del primo elenco dei fascisti ai quali è stata riconosciuta la qualifica di « squadrista » e che in tale senso sono stati proposti al Direttorio Nazionale del P.N.F. per l'adunata del 22 marzo, avvertendo che gli eventuali reclami dovranno immediatamente essere presentati alla Federazione e che le ultime domande tuttora in istruttoria sono in esame presso apposita commissione.

Tali elenchi sono stati formati sulla scorta delle domande presentate dai singoli interessati, sulla documentazione dei ruolini dell'epoca, sulle dichiarazioni dei Comandanti delle Squadre d'Azione e dopo severo vaglio da parte dei Segretari di Fascio prima e di questa Federazione dopo.

Entro due giorni da oggi nessun documento o richiesta verranno presi in considerazione.

Fascio di Udine

Angeli Remigio fu Gio. Batta; Angelini Giuseppe di Rodigildo; Baldini Antonio di Luigi; Ballabio Gino fu Andrea; Barnaba Attilio fu Barnaba; Basta Giorgio fu Luigi; Bastianutti Cesare fu Giovanni; Bazzi Antonio fu Guido; Bellavitis Gerolamo fu Paride; Bernardelli Alfredo fu Nicolò; Bettuzzi Marcello fu Pietro; Beretta Fabio di Antonio; Bon Elci fu Livio; Bonoris Giovanni fu Gio. Batta; Bonoris Luigi fu Gio Batta; Bullo Gianni di Giuseppe; Bolzicco Dionisio di Secondo; Candido Giuseppe di Pietro, Castiglione Alfonso di G. Batta; Cattoli Mario fu Egisto; Calne Enea di Giuseppe; Calligaris Federico fu Pietro; Calogero Antonino fu Michelangelo; Caneva Ermes di Aristide; Cardone Salvatore fu Vincenzo; Carlini Giulio fu Luigi; Ceschiutti Giuseppe di Giona; Cescutti Giovanni di G. B.; Chiesa Paride di Giuseppe; Chieu Virgilio di Giovanni; Chiopris Mario di Angelo; Cioffi Bruno di Vincenzo; Colla Armando fu Fabio; Collovati Luigi di Andrea; Cominotti Ernesto fu Metullio; Criscuoli Roberto di Luigi; Danielis Pietro fu Giuseppe; D'Attimis Arbeno di Lodovico; Dalla Nese Arturo fu Carlo; Dalla Nese Senofonte fu Carlo; De Bassa Ettore fu Mario; De Ecclesiis Riccardo fu Beniamino; Degano Giuseppe fu Gioacchino. Del Col Giuseppe di Beniamino. Del Fabbro Ferruccio fu Giuseppe; Dell'Ovo Bertoldo di Antonio; De Lorenzi Vito fu Giovanni; De Zorzi Giorgio fu Sebastiano; Di Colloredo Mels Antonio di Cesare; Di Prampero Bruno fu Cecilio; Dolegna Luigi di Guglielmo; Doria Giovanni fu Domenico; Engiaro Fausto di Osvaldo; Ersettig Leonida di Giacomo; Facci Ubaldo di Luigi; Faccini Andrea fu Giovanni, Favero Edoardo fu Antonio; Favero Luigi fu Pietro; Fracasso Giovanni fu Pietro; Flora Fausto di Nestore; Gambarini Nino fu Ernesto; Gremese Danilo di Amedeo; Grillo Danilo di Giuseppe; Linda Gino di Angelo; Linossi Abbondio fu Antonio; Londero Mario di Giuseppe; Mansutti Amos fu Pietro; Marchetti Mario fu Giuseppe; Marchi Pilade fu Oreste; Martinelli Umberto di Giuseppe; Massarutto Giovanni fu Antonio; Mattioni Giuseppe fu Gallo; Mauro Attilio fu Mario; Menazzi Moretti Lao fu Mario; Mercuri Arnaldo fu Egisto; Merluzzi Lino fu Ottavio; Missani Carlo fu Giuseppe; Missio Fernando di Giovanni; Muschietti Enea di Umberto; Nardini Franco fu Nicolò; Neri Carmelo di Bartolomeo; Nicoletti Giovanni fu Enrico; Norti Biagio fu Sergio; Ortolani Elios di Cesare; Pascolo Bortolo fu Antonio; Pasquatti Luigi fu Ferdinando; Pellegrini Angelo di Angelo; Perisutti Fedrigo Luigi di Federico; Perusini Giampaolo fu Giacomo; Pischiutta Giuseppe fu Giuseppe; Pittana Umberto fu Angelo; Preindl Enrico fu Pietro; Protti Leonida fu Gaetano; Piuzzi Taboga Gracco fu Italico; Ravazzolo Gino di Antonio; Reccardini Leone fu Evaristo; Ricobelli Armando di Luigi; Rizzardi Ermanno fu Cornelio; Roiatti Giannino fu Luigi; Romanelli Umberto di Umberto; Romanin Girolamo di Federico; Rotella Alberto fu Francesco; Rova Attilio fu Luigi; Raber Leandro fu Giuseppe; Sansoni Gino di Cesare; Savorgnani Ernesto di Pietro; Semintendi Achille fu Pietro; Sferragatta Michele fu Enrico; Sina Severino di Cornelio; Tamburlini Corrado fu Antonio; Tamburlini Elio di Cristoforo; Tamburlini Manlio fu Antonio; Tanasi Giorgio di Giovanni; Tirindelli Enore fu Silvio; Todeschini Marino fu Tancredi; Tonini Giamprimo fu Enrico; Tonitto Vittorio fu Silvestro; Tosoni Remigio di Michele; Uberti Raffaele di Eugenio; Valentinuzzi Luigi di Lodovico; Valvo Biagio di Salvatore; Vicario Renzo di Antonio; Virgili Aurelio di Giuseppe; Zampieri Camillo fu Bernardo; Zecca Leonardo fu Leonardo; Zilli Umberto fu Giuseppe; Zilotti Gianni di Giovanni; Zin Bruno di Teofilo; Zoccolari Augusto di Umberto; Zoratti Gabriele fu Egidio; Zorattini Raniero fu Pietro.

Fascio di Aiello

Macuglia Attilio fu Lorenzo; Macuglia Ubaldo fu Lorenzo; Zandigiacomo Achille fu Erminio.

Fascio di Ampezzo

Lirussi Silvano di Silvio.

Fascio di Andreis

De Zorzi Pietro Domenico fu Italico.

Fascio di Aquileia

Buongermini Renato fu Leopoldo; Pilutti Vincenzo fu Massimo; Pozzar Ernesto di Domenico.

Fascio di Arta

Cozzi Domenico di Giovanni; De Monte Olinto di Domenico; Gardel Leone fu Gio Batta; Pascoli Leonardo fu Antonio; Radina Dereatti Leopoldo fu Osvaldo.

Fascio di Artegna

Barducco Giuseppe fu Pietro; Di Braida Rino di Giovanni; Ermacora Giuseppe fu Giacomo; Ermacora Vinicio fu Giacomo; Maggia Giuseppe fu Francesco; Perini Alfisio fu Leonardo; Perini Ede fu Leonardo, Siega Eugenio fu Luigi; Tissi Ferruccio fu Antonio; Vidoni Giovanni di Andrea.

Fascio di Attimis

Bianconi Domenico di Cesare.

Fascio di Aviano

Berti Ottone Maria di Luigi; Fabbro Marco fu Luigi; Facchin Adriano fu Luigi; Lupieri Vincenzo fu Serafino; Piazza Ottavio fu Luigi; Piazza Umberto fu Natale.

Fascio di Azzano Decimo

Moretton Giovanni fu Gio Batta

Fascio di Bagnaria Arsa

Brugger Amos fu Mattia Osvaldo; Gregoratti Massimo fu Giov Battista; Vidal Romolo di Ermacora; Virco Ernesto di Gerardo.

Fascio di Ba.cis

Bazzucco Giuseppe di Gio Batta.

Fascio di Bertiolo

Giorgi Luigi di Leonida; Tolazzi Elci di Andrea.

Fascio di Bicinicco

Cocetta Aldo fu Pasquale; Turollo Faustino fu Giacomo.

Fascio di Buia

Calligaro Angelo fu Virginio; Della Schiava Zeno fu Giuseppe; Fabiani Antonio di Luigi; Fabiano Domenico di Luigi; Ganzitti Clelio di Giovanni; Vitali Vitale Ruffillo di Giacomo.

Fascio di Caneva di Sacile

De Pieri Fortunato Giovanni fu Antonio.

Fascio di Casarsa della Delizia

De Lorenzi Arturo di Paolo; De Lorenzi Francesco di Paolo; De Prato Filiberto fu Gio Batta; Lotti Mario fu Enrico; Martini Luigi di Zaccaria; Salvadori Attilio fu Ariodante

Fascio di Castions di Strada

Vedovato Giuseppe fu Giuseppe

Fascio di Cavasso Nuovo

Pontello Angelo di Osvaldo.

Fascio di Cercivento

Silverio Leandro di Gaspare.

Fascio di Cervignano del Friuli

Bartolacci Furio fu Nicola; Beltrame Francesco fu Ambrogio; Capocasale Giuseppe fu Francesco; Collesan Giuseppe di Giovanni; Crocco Basilio Bruno di Antonio; Del Bianco Mario di Marcellino; Del Mondo Luigi di Isidoro; Destri Giovanni fu Giuseppe; Facchinato Giovanni fu Vitaliano; Padovan Lino fu Angelo; Pettoello Giov Batt. fu Luigi; Pinca Livio fu Carlo; Ponton Vincenzo fu Bartolomeo; Quarantotto Nicolò di Giovanni; Rinaldi Giuseppe di Temistocle; Tonini Giuseppe fu Ferdinando.

Fascio di Chions

Ferretti Pietro fu Paolo; Ortis Domenico fu Daniele; Tavella Sante Francesco fu Luigi

Fascio di Cividale

Bulfoni Antonio fu Pietro; Cirant Santo fu Giovanni; Cossio Luigi di Giovanni; Cozzarolo Battista fu Lorenzo; Cozzarolo Gino fu Lorenzo A.; D'Orlandi Giovanni di Arturo; D'Orlandi Renato di Arturo; Facchini Guglielmo fu Gio Batta; Folicaldi Romano di Giacomo; Folicaldi Vittorio di Giacomo; Fragiacomo Donato di Donato; Goia Aurelio fu Giovanni; Gon Fedele fu Valentino; Orinovero Umberto fu Alberto; Nardone Niccolino di Alfonso; Piuzzi Carlo fu Silvio; Podrecca Andrea fu Michele; Pozza Guido di Felice; Rizzi Alfonso fu Giuseppe; Rossi Enrico fu Angelo; Toti Natale di Gio Batta; Velliscig Antonio fu Achille. Zanutto Giuseppe fu Umberto.

Fascio di Codroipo

Ballico Bruno fu Domenico; Cadin Vasco-Adriano di Giovanni; Gino Clerici fu Camillo; Cosivi Manlio di Liberale; Lotti Angelo di Roberto; Michelotto Ugo di Umberto; Parpaiola Pasquale fu Pasquale; Livio Sabbadini fu Luigi; Tiburzio Alfredo fu Sante; Torelli Alfredo di Paolo; Zorzi Gustavo di Luigi.

Fascio di Comeglians

Belfiore Antonio; Ceconi Gino di Valentino; Gressani Renato di Vittorio; Guerrini Francesco fu Aristide; Raber Benedetto fu Giuseppe; Screm Giuseppe fu Giacomo; Watschinger Egidio di Vito.

Fascio di Cordenons

Candotti Ugo fu Giovanni; Chemello Oreste fu Giuseppe; D'Andrea Virgilio fu Luigi; Del Zotto Emilio di Angelo; Manicardi Renzo di Paride; Pasut Ernesto fu Antonio; Scotti Silvio fu Antonio.

Fascio di Dignano al Tagl.

Meneghini Mario fu Luigi.

Fascio di Cordovado

Covassin Paolo di Pietro; Rombaldi Guido fu Sebastiano.

Fascio di Fiume Veneto

Bortolussi Eugenio di Agostino; Marcuzzi Felice fu Giovanni.

Fascio di Forni di Sopra

De Simone Giuseppe di Antonio.

Fascio di Frisanco

Beltrame Argo di Romano.

Fascio di Gemona

Bisi Giuseppe di Gio. Batta; Boldrin Luigi fu Emanuele; De Carli Ezio fu Ugo; Palomo Umberto di Giacomo; Masini Tomaso di Raimondo; Morgante Elio fu Eugenio; Mozzin Vittorio fu Angelo; Seravalli Leonardo fu Giovanni; Strolli Giuseppe fu Daniele.

Fascio di Latisana

Martini Salustro di Giovanni; Marchesi Taddeo di Umberto; Scarpa Enrico Guido fu Sante; Stefanutto Attilio di Luigi.

Fascio di Magnano in Riviera

Muzzolini Umberto Vittorio di Umberto.

Fascio di Maiano

Cicconi Renato fu Giuseppe.

Fascio di Maniago

Beltrame Attilio di Giovanni; Beltrame Germano di Giovanni; Cecchino Primo di Celso; Centa Antonio di Giuseppe; Centa Vittorio di Antonio; De Marco Luigi di Bernardo; Ferro Girolamo di Giuseppe Fr.; Giordani Giocondo di Pietro; Marchi Attilio di Giovanni; Marchi Lorenzo di Giovanni; Martinuzzi Olivo di Luigi; Mazzoli Mario di Luigi; Mazzoli Paracleto di Carlo; Pittau Agostino di Luigi; Pittau Oreste di Luigi; Plai Giovanni di Giacomo; Valan Luigi di Battista.

Fascio di Manzano

Costantini Antonio di Luigi; Tavagnacco Achille di Giovanni; Tavagnacco Cirillo di Giovanni; Tavagnacco Sigismondo di Giovanni

Fascio di Martignacco

Popolani Luigi Igino di Anacleto; Puppo Alfredo di Stefano; Malero Giuseppe di Valentino.

Fascio di Montereale Cellina

Gorda Vittorio fu Federico; Tonon Antonio fu Giuseppe.

Fascio di Mortegliano

Del Toso Venanzio di Angelo; Meneghini Guido fu Carlo; Mion Oreste di Gio Batta; Turco Alessandro fu Giovanni.

Fascio di Muzzana del Turgnano

Cargnelutti Francesco fu Botto; Cogoi Egidio di Aristide; Conti Duilio di G. Batta; Del Piccolo G. Batta fu Giuseppe; Del Piccolo Giuseppe di G. Batta; Del Piccolo Primo fu Vittorio; Padoan Giuseppe fu Antonio; Padoan Rizzardo fu Pietro; Rosso Giovanni di Domenico.

Fascio di Nimis

Comelli Antonio fu Caterina; Comelli Pietro fu Francesco; Marcon Umberto di Luigi; Specogna Giovanni Gino di Luigi; Verona Fausto fu Francesco.

Fascio di Ovaro

Martinis Aristide di Giuseppe; Martinis Gio Batta di Giuseppe; Zancani Arturo fu Gio Batta.

Fascio di Palazzolo dello Stella

Bearzi Cristiano di Giovanni; Bertuzzi Francesco fu Gio Batta; Bini Silvio fu Francesco; Braida Arduino fu Massimo; Casasola Vittorio di Eliseo; Della Ricca Angelo fu Luigi; Di Lazzaro Umberto di Francesco; Duri Luigi fu Lorenzo; Duri Reginaldo di Giacomo; Fabbro Luigi fu Domenico; Giandolini Sergio fu Giovanni; Gregoratti Carlo fu Sigismondo; Gregoratti Domenico fu Francesco; Gregoratti Luigi G. fu Sigismondo; Gregoratti Luigi fu Pietro; Gregoratti Michele fu Luigi; Gregoratti Santo fu Sigismondo; Mazzega Gerardo fu Gio Batta; Miotto Giuseppe di Giovanni; Paron Antonio fu Giacomo; Pellizzari Luigi fu Francesco; Valentinuzzi Attilio fu Gio Batta; Zanella Nello di Giovanni; Zanelli Arnaldo di Domenico; Zanutto Giacomo fu Giovanni; Zuliani Virgilio di Gustavo.

Fascio di Palmanova

Bearzotti Alfredo fu Francesco; Bersich Rizieri fu Giuseppina; Cosmi Ciro di Celso; Frontali Adolfo fu Attilio; Gervasutti Armando fu Luigi; Gorza Giuseppe di Angelo; Marzoli Angelo fu Paolo; Mazzilli Girolamo di Mauro; Pastorutti Ernesto fu Luigi; Pastorutti Umberto fu Luigi; Poggi Ruggero fu Vittorio; Salvadori Mario di Luigi; Seita Guido fu Carlo; Sommaggio Vasco fu Luigi; Tellini Giuseppe fu Natale; Steffenatto Silvio di Giovanni; Termini Attilio di Angelo; Visentin Antonio fu Silvio; Zanollini Attilio fu Carlo; Zanollini Leandro fu Carlo

Fascio di Paluzza

Delli Zotti Giovanni di Matteo; Di Centa Leonardo fu Leonardo; Di Monte Luigi fu Luigi; Salon Guglielmo di Giuseppe.

Fascio di Pasian di Prato

Cuttini Luigi fu Angelo; Covre Giovanni fu Andrea; Quintavalle Ottorino di Antonio.

Fascio di Pasiano di Pordenone

Del Col Alfonso di Giovanni; Gerardi Enrico fu Vittorio; Gerardi Vittorio Secondo fu Vittorio; Atti Adeodato fu Tancredi; Marson Florindo fu Silvio; Piccinin Antonio fu Daniele.

Fascio di Pavia di Udine

Sandrini Enrico fu Umberto.

Fascio di Polcenigo

Fortunato Umberto di Marcantonio; Zaia Ermenegildo fu Giosuè.

Fascio di Pontebba

Jannis Francesco fu Gio. Batta; Magri Antonio di Giovanni; Martana Salvatore fu Pietro; Simonetti Rino fu Nicolò; Tamburini Leonardo di Angelo; Travan Domenico fu Pietro.

Fascio di Pordenone

Battistella Umberto fu Michelangelo; Boranga Ruggero di Romano; Cigolotti Francesco fu Edoardo; Cigolotti Giacomo fu Edoardo; Cominatto Giuseppe fu Eugenio; Costalunga Giuseppe fu Antonio; Crivellari Bruno fu Amos; Colauzzi Guglielmo fu Davide; De Carli Giuseppe fu Achille; Doretto Giacinto di Giovanni; Felet Daniele fu Angelo; Gabelli Oreste fu Luigi; Lorenzon Ivo di Federico; Manfrin Giuseppe fu Antonio; Marino Domenico fu Letterio; Menotti Antonio fu Vincenzo; Monizzo Luigi fu Luigi; Montereale Angelo fu Pietro; Pagotto Guido fu Vittorio; Filotto Antonio fu Ildebrando; Pisenti Francesco di Gustavo; Pujatti Pietro fu Geremia; Pupin Mario fu Gio Batta; Pesante Mario Maria di Giacomo; Simoni Glauco Donaldo fu Giovanni; Simoni Egildo fu Giovanni; Trevisan Livio fu Tullio; Valenzuela Matteo fu Pietro; Vazzoler Luigi di Sante; Zaghis Antonio fu Enrico; Zeni Aldo di Giuseppe; Bortolini Domenico fu Vincenzo.

Fascio di S. Giorgio di Nogaro

Cosatto Napoleone fu Giacomo; Radeghieri Paolo fu Abbondio.

Fascio di S. Giorgio della Rich.

Gon Desio fu Valentino.

Fascio di S. Giovanni al Nat.

Bini Aurelio di Antonio; Palluello Vittorio fu Angelo.

Fascio di S. Vito al Tagliam.

Bertolo Gio. Batta di Giuseppe; Bullian Giacomo fu Domenico; Crivellari Biagio fu Amos; Gini Enrico di Paolo; Mariannini Clemente fu Alberto; Nadalin Isaia fu Antonio; Nadalin Pietro fu Sante; Pasqualis Giacomo di Giacomo; Pitt Leonardo fu Lorenzo; Polo Luigi fu Luigi; Primon Giustino fu Luigi; Rizzutto Modesto fu Rosario; Serio Vito fu Francesco; Vianello Mario di Nello; Zannier Giovanni di Luigi

Fascio di Pozzuolo

Blasich Carlo di Guido; Coloricchio Gedeone di Luigi.

Fascio di Prata di Pordenone

Musina Oreste Mario fu Gio. Batta; Stilli Armando di Elia.

Fascio di Pravisdomini

Chiarot Peressinotti Luigi di Giovanni; Codognotto Antonio di Giovanni; Crosariol Bortolo di Anton.; Gabana Antonio fu Pietro; Maronese Alberto fu Pietro; Morocutti Ernesto fu Antonio.

Fascio di Precenicco

Domenighini Anillo di Luigi; Mariuzzi Guerrino fu Luigi; Tomasetti Italo fu Giuseppe.

Fascio di Resia

Buttolo Stefano fu Ferdinando; Copetti Riccardo fu Francesco; Lettig Luigi fu Antonio; Negro Antonio fu Gio. Batta; Tosoni Isidoro fu Antonio.

Fascio di Rivignano

Bernardis Giuseppe di Mario; Collavini Giuseppe di Gio. Batta; De Biasio Antonio fu Isidoro.

Fascio di Ronchis di Latisana

Baradello Francesco fu Edoardo; Bittolo Bon Antonio fu Pietro; Gigante Pietro fu Antonio; Glerean Albino di Luigi; Guerrin Albino fu Alfonso; Ignoto Luigi di Giovanni; Mainardis Remo di Luigi; Marzoni Angelo fu Giovanni; Padovan Antonio di Clemente; Selva Giuseppe fu Francesco.

Fascio di Sacile

Contento Ferruccio fu Ugo; Minatelli Giovanni fu Angelo; Toffolo Pietro fu Edoardo.

Fascio di Sedegliano

De Michieli Umberto fu Antonio.

Fascio di Sesto al Reghena

Allocchio Annibale di Antonio.

Fascio di Spilimbergo

Del Rosa Osvaldo fu Alessandro; Marin Bruno fu Ernesto Pietro; Mirolo Alessandro fu Paolo; Toneatti Giuseppe fu Luigi; Zatti Bruno di Luigi.

Fascio di S. Daniele de Friuli

Bianchi Guido di Pietro; Biasutti Libero di Ippolito; Chiurlo Vittorio E. fu Francesco; Del Favero Giovanni fu Antonio; Di Spilimbergo Ermanno fu Albano; Feruglio Alfredo fu Nicolò; Iob Mario di Leonardo; Masini Manlio fu Gio Batta; Omboni Alessandro fu Cesare; Pascoli Pietro fu Giovanni; Peressoni Emilio di Giovanni; Piuzzi Guido fu Giuseppe; Pizzocchero Umberto fu Pietro; Polano Ezio di Giuseppe; Quarente Giordano di Guglielmo; Zaghis Alfeo fu Giulio

Fascio di Sutrio

Del Moro Umberto fu Alvise; Del Negro Giobatta fu Osualdo; Del Negro Giovanni fu Osualdo; Del Negro Gino fu Osualdo; Di Centa Leo fu Leonardo; Mattia Odorico fu Pietro; Schiava Luigi Giuseppe fu Domenico; Straulino Corinto di Demetrio.

Fascio di Taipana

Sambo Alfredo di Domenco.

Fascio di Tarcento

Bernardis Ugo di Guglielmo; Bez Giacomo Primo fu Valentino; But Fiorello di Giuseppe; Ciardi Giulio di Ilarione; Ceschia Carlo fu Giuseppe; Ceschia Pietro fu Giuseppe; Cossio Manlio fu Attilio; Dall'Armi Rinaldo fu Emilio; Di Giusto Gino di Antonio; Fadini Angelo di Ubaldo; Gobetti Eliseo fu Antonio; Grasselli Antonio fu Giacomo; Grisolia Gabriele fu Carlo; Larese Riccardo fu Luigi; Lelli Umberto di Francesco; Mosca Gino di Giulio; Mosca Quinziano di Giulio; Muzzolini Gio. Batta di Giuseppe; Nardini Carlo fu Luigi Alb.; Patriarca Emilio fu Pietro; Patriarca Luigi fu Pietro; Picco Gino di Giovannoni; Picco Vittorio fu Umberto; Troiano Giuseppe fu Francesco; Urban Ruggero fu Adamo.

Fascio di Talmassons

Faleschini Bruno di Giovanni; Turello Giovanni fu Aless. Lino

Fascio di Tarvisio

Cancaro Antonio di Giovanni; Grandelis Attilio fu Filippo; Minatti Alessandro di Nicolò; Scudeller Angelo fu Angelo; Topa Attilio di Federico.

Fascio di Tolmezzo

Basadonna Giacomo di Marcello; Cacitti Addino fu Giacomo; Cacitti G. Batta fu Leonardo; Cacitti Arturo di Antonio; Candoni Otello fu Giacomo; Cassetti Giovanni di Vittore; Della Pietra Ettore fu G. Batta; Del Giudice Emilio fu Nicola; De Marchi Gio. Batta fu Lino; De Marchi Paolo fu Lino; L'Onofrio Pietro fu Giovanni; D'Orlando Amabile fu Bartolomeo; Fant Luigi Eral. fu Giacomo; Filipuzzi Renato di Filippi; Gresseri Bernardino di Andrea; Lucchini Giacomo fu Ettore; Mazzotti Giuseppe di Antonio; Nigris Candido fu Licurgo; Santoro Antonio fu Fiorentino; Scarsini Giraldo fu Basilio; Schiavi Angelo fu Girolamo; Tonini Luigi fu Primo; Toluso Marco di Luigi.

Fascio di Trasaghis

Costantini Celestino fu Pietro.

Fascio di Treppo Carnico

De Cillia Pietro di Pietro; Zotton Ilario Deodato.

Fascio di Tricesimo

Codarin Ugo di Romano; Donda Franco di Achille; Laurenz Ellero fu Ferruccio.

Fascio di Triviganno

Ventura Donato fu Bortolo.

Fascio di Ugovizza-Valbruna

Merlini Francesco fu Giuseppe.

Fascio di Valvasone

Cesarin Edoardo di Gio. Batta; Dozzi Giacomo di Luigi; Filipuzzi Romano di Antonio; Moretti Verglio di Dante; Tavani Virginio di Pietro.

Fascio di Varmo

Di Gaspero Rizzi Oddone fu Antonio; Glorialonga Roberto fu Roberto; Vidoni Arnaldo fu Daniele; Zulian Vittorio fu Francesco.

Fascio di Villa Santina

Arrigoni Francesco fu Gio. Batta; Coccolo Francesco di Calisto; Picotti Giuseppe fu Giuseppe.

Fascio di Zoppola

Borile Gio Batta fu Luigi.

Squadristi

Nere falangi delle ore oscure e radiose della vigilia, camerati del rischio, apostoli della fede. Marciarono coll'impeto dell'uragano, e tutta la fradicia impalcatura di un'epoca moribonda fu scossa dal turbine, sgretolata, divelta. Partirono sorridenti a braccetto della audacia, si batterono allegri stretti in una danza oscura e temeraria con la morte. Alcuni morirono cantando Poi, i sopravvissuti, cessata la sagra dell'eroismo, celebrato l'avvento della redenzione tornarono quieti nell'ombra, furono ancora le ignote particelle senza aureola, nella massa omonima del popolo

Furono adolescenti sulle soglie della vita o furono uomini maturi sulle soglie del declino; vi fu chi raccolse il pugnale del padre caduto sul Carso, vi fu chi il pugnale se lo portò direttamente dal Piave, senza nemmeno rimetterlo nel fodero, forse senza nemmeno asciugarlo. Ma gli squadristi ebbero tutti vent'anni. Perchè è solo a vent'anni che tutto si dà senza chiedere nulla, perchè è solo a vent'anni che si accomunano nel cuore gli occhi della fidanzata e il fascino della bella morte, perchè è solo a venti anni che si balza come essi balzarono, che ci si batte come essi si batterono, che spavaldamente si vince come essi vinsero, che si canta come essi cantarono...

E' solo a vent'anni che le falangi guerriere sanno creare la poesia vera della propria epopea: e nessun inno epico fu forse più sublimemente puro di quello squadrismo eroico, se questo seppe nascere da una ribellione puramente spirituale, se seppe spiegarsi in difesa della Patria proprio in uno dei suoi momenti più tragicamente foschi, se seppe intrecciarsi sulle nostre tre parole più sante — Italia, Mamma, Amore — per trasfigurare, nel nome di un Uomo solo, i concetti eterni della Fede e della Vittoria.

Rientrato nei ranghi, lo squadrista riabbottonò le maniche della camicia nera che aveva tenuto rimboccate, e tornò ad essere popolo tra il popolo Non ebbe distintivi speciali atti a segnalarne il sacrificio, non ebbe nastrini che celebrassero la sua bella battaglia: tornò ad essere l'oscuro artefice di questa meravigliosa rinascita della Patria, come era oscuro, quando, nel '20 o nel 21 vagava di pattuglia fra le insidie di una notte senza luna. E fu contento così, e ancora non chiese nulla, pago della sua coscienza tranquilla e del sacrosanto dovere ancora una volta compiuto.

Accadde che lo squadrista vestisse in seguito altre divise e tornasse a marciare su altre strade. Sempre in direzione della stessa meta. Fu allora soldato fra i soldati, fu ancora particella della massa, fu sempre uno dei tanti... Ma quando la battaglia, l'impronta inconfondibile del suo slancio e del suo ardimento tornò ad emergere in tutta la luminosità della sua dedizione, e solo allora i camerati lo riconobbero, solo allora i più giovani se l'additarono l'un l'altro e lo chiamarono «squadrista» con lo stesso sommesso rispetto che se lo chiamassero «santo». Egli tornò a sorridere, tornò a danzare con la morte, e molti altri come lui, morendo, tornarono a cantare.

Squadrismo è ormai il titolo di una pagina storica che nessuno potrà togliere dal ciclo dell'evoluzione nazionale: forse domani, sarà il titolo di una leggenda. Comunque è certo che lo squadrista sintetizza in sè le caratteristiche formidabili di quella nuova generazione a cui diede il crisma, giacchè quella che fu la febbre di un cosciente entusiasmo, quella fiamma che sprigionò dalla necessità di una reazione all'avvelenamento proditorio ed alla premeditata rovina, è diventata in lui la base concreta e sicura della sua etica, si è trasformata nel fondamento vero e proprio della sua vita di cittadino e di italiano. E se è vero che la marcia della Rivoluzione continua, è altrettanto vero che lui, eternamente squadrista, continua entusiasticamente ed infaticabilmente a marciare.

Ora, vent'anni dopo la diana, le nere falangi delle ore oscure e radiose, ricomporranno i loro ferrei ranghi nel glorioso sole dell'Urbe. «Ci rivedrem laggiù — fra le rovine di un mondo che fu...». Il vaticinio si compie. Torneranno a Roma che desiderarono, che vollero, che ebbero, e rivivranno per l'attimo di un giorno solo tutta l'ardente atmosfera del loro passato eroico, tutta l'appassionante ventata della loro impetuosa vicenda.

Ma non ci si attenda da essi, allorchè saranno al cospetto dell'Uomo che fu il loro condottiero, l'esplosione di un semplice evviva. Gli squadristi, anch'essi silenziosi e fedeli, quando gridano, prima giurano e poi cantano alle nuove e più grandi vittorie.

Ispezione del Federale al Fascio di Tarcento

Il Segretario Federale ha ispezionato ieri senza preavviso il Fascio di Tarcento, interessandosi del funzionamento delle organizzazioni dipendenti.

G. U. F.

Corsi di preparazione politica

Domani venerdì, alle ore 18.30 presso la sede del G U.F (via Carducci 5) il fiduciario del III Gruppo Rionale camerata Nino Gambarini terrà ai giovani dei corsi di preparazione politica una lezione sul tema: «Organizzazione di un gruppo rionale». Tutti gli iscritti ai corsi sono tenuti ad intervenire.

Concorsi

L'Università di Padova ha indetto il concorso a una borsa di perfezionamento di L. 6000 da conferirsi ad un giovane laureato in medicina e chirurgia da non oltre cinque anni, che intenda dedicarsi a studi di perfezionamento all'estero in der mosifilopatia Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 maggio p. v.

Il bando dettagliato del concorso è visibile presso la sezione laureati e diplomati del Guf

ECHI DI CRONACA

Quando alle calze scappa un punto Una pratica dimostrazione

Quando ad una signora, o signorina scappa un punto della fine calza che fascia una bella gamba, sono dolori: non soltanto dal lato estetico, ma anche dal lato finanziario. Infatti non si può concepire una donna elegante con una «smagliatura» nella calza; suscita in chi la osserva un certo senso di disagio che si accoppia perfettamente con quello che prende la donna infortunata, se se n'accorge. Ad ovviare a tale non lieve inconveniente, l'industria italiana, con spirito squisitamente autarchico, ha creato una macchina che fino a ieri era privilegio di una sola nazione: la Francia Si tratta di una macchina ingegnosamente combinata per rimediare all'inconveniente che si verifica quando «scappa» un punto Si tratta di un sistema per rimagliare in modo che sulla calza non trapeli alcuna traccia dell'intervenuto rimedio Lavoro che si può fare in pochi istanti, alla presenza dell'interessato E' un ago brevettato che agisce alla velocità di 2000 punti al minuto, intervenendo nelle situazioni apparentemente più disastrose, cioè quando la donna disperata non sa più a che santo votarsi e deve rivolgersi al negoziante per l'acquisto di un paio di calze nuove Cosa assai interessante per la donna, la quale potrà convincersi di tale rimedio, rivolgendosi alla Casa della Calza, in via Mercatovecchio ove a cura del titolare della ditta, è stato disposto per una dimostrazione pratica di detta macchina italianissima

Latte annacquato

Clorinda Della Bianca in Cornacchini da Tavagnacco, è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata perchè vendeva latte annacquato al 6-7 per cento.

STATO CIVILE DI UDINE

1. marzo 1939 XVII

Nati 6
Morti 2
Matrimoni 2

Riassunto mensile

Durante il mese di febbraio 1939 XVII all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati 144
di cui n. 1 nato vivo e morto prima della denuncia.

Morti 148
Ecced. dei morti sui nati 4
Nati morti 2.

Matrimoni 56

Assegni familiari ai dipendenti da studi professionali

E' stata disposta, in virtù del contratto stipulato tra le competenti Federazione Nazionale, la ripresa del servizio degli assegni familiari ai dipendenti, non farmacisti, da farmacie.

La misura del contributi è del 4 per cento sulla retribuzione in atto. Il contributo è ripartito nella misura dell'1 per cento a carico del prestatore d'opera e del 3 per cento a carico del titolare della farmacia

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà). Scene. Grande Compagnia CASANOVA BAR Schermo: L'ISOLA DELLE VEDOVE Con Marcelle Chantal. Grande successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - PRIGIONE SENZA SBARRE Il film che ha trionfato all'ultima Biennale Veneziana suscitando il più clamoroso e trionfale successo con la nuova grande rivelazione Corinne Luchraine. Ore 17.

IMPERO - L'ADORABILE NEMICA. Film irresistibile, divertente, originale. con Irene Dunne, Melwyn Douglas. Ore 17.

CECCHINI - LA CITTA' PERDUTA - Grande film d'avventure e passionale, con William Boyd. Kane Richmond, Claudia Dell. Ore 17

DOPOL. FERROVIARIO - PER LA SUA DONNA. Interessante vicenda passionale interpretata da Douglas Fairbanks jr. e Valerie Hobeson. Ore 17.

ANCORA qualche considerazione sul casato del "Pordenone,,

Il signor Ado Furlan, nella sua replica «A proposito del cognome del Pordenone» pubblicata su «Il Gazzettino» del 26 febbraio, approva quant'io dissi a conclusione del mio articolo: fra tanti nomi assunti dall'insigne pittore e attribuitigli dagli storici quello che interessa è il nome datogli dalla fama. A lui non soddisfa, invece, che io abbia voluto arisolvere, in due e due quattro, il quesito lasciato in sospeso attraverso lunghi anni da eminenti persone» di cui mi cita i nomi; le quali il sig Furlan non può dubitare ch'io non conosca per mezzo delle opere loro, com'io non ho mai dubitato ch'egli non fosse a «perfetta conoscenza» dell'albero genealogico da me citato

Mi permetto notare che se ad alcune delle persone citate dobbiamo riconoscere, indubbiamente la capacità di valutare un'opera d'arte, possiamo nello stesso modo contestare le loro affermazioni in materia di storia e di biografia Un esempio, che può valere per molti altri, lo abbiamo nel terzo volume di Storia dell'Arte dello Springer e del Ricci, edita dallo Hoepli coi tipi dell'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo, ove Giovanni Antonio Pordenone è denominato «dei Corticelli». Eppure Corrado Ricci, che è stato per molti anni Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, è giudicato tra i più eminenti critici moderni Il sig. Furlan, poi, sa benissimo che alcuni tra gli storici da lui citati danno differenti versioni sul cognome del «Pordenone», poichè ognuno si è basato, a preferenza, su un dato documento od ha accettato quanto ha trovato scritto da precedenti autori i quali, alle volte, si contraddicono. Il Maniago — per citarne un altro — a pagina 56 della sua seconda edizione della «Storia delle Belle Arti friulane» dice che «infatti è vero che il Padre del «Pordenone» denominavasi Angelo Maria de Lodesanis, mentre alla pagina seguente afferma che il suo vero cognome era quello di Sacchiense, salvo a pubblicare in fine dell'opera, alcuni documenti nei quali il Pordenone è denominato Corticelli. A onor del vero anche il sig. Furlan, nel suo primo articolo, si è soffermato su tutte queste contraddizioni e si è domandato: quale sarà il vero nome dell'artista?

Ho qui sul tavolo un'opera che il sig. Furlan si è dimenticato di citare, stampata a Milano il 1818 coi tipi di Vincenzo Ferrario: è il «Dizionario dei pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800, di Stefano Ticozzi, socio onorario dell'Accademia di Scultura di Carrara». L'Autore non dovrebbe, quindi, trovarsi male tra gli eminenti storici menzionati. Eppure a pagina 378 del suo primo volume egli registra la voce: «Licinio, o Licino (cav Giovan Antonio) detto comunemente Antonio da Pordenone o Regillo» — mentre noi sappiamo che la probabilità di tale nome è stata assolutamente esclusa da critici e storici. Egli registra poi, quale nipote del Pordenone, un Giulio Licinio e, come probabile parente, Bernardino Licinio, mentre è dimostrato che non hanno alcuna relazione di parentela col Maestro friulano.

Ciò premesso dirò che, per le deduzioni a cui tendiamo arrivare noi dobbiamo attenerci specialmente agli scrittori che, come archivisti, ebbero tra le mani i documenti notarili che interessano la questione e, sopra tutti, a Vincenzo Joppi, escludendo il marchese Campori che si interessò soltanto — nè poteva altrimenti — delle relazioni ferraresi del Pordenone.

E' vero che anche nell'opera del Joppi i documenti riportati attribuiscono al Nostro pittore ora il nome di Regillo, ora quello di Corticelli, ora quello di Sacchi, ma egli oltre, ad averci dimostrato, con la pubblicazione dell'albero genealogico del Pordenone, che il padre del pittore chiamavasi Angelo de Lodesanis, figlio di Bartolomeo de Lodesanis, a pag. 29 del «Contributo terzo alla storia dell'Arte, nei brevi cenni biografici che precedono i documenti dice: «Giovanni Antonio, il celebre pittore friulano, detto comunemente il Pordenone della città ove nacque l'anno 1484, ebbe a padre un agiato maestro muratore, Angelo de Lodesanis abitante in Pordenone, che denominavasi ancora de Corticellis dalla villa di Corticella presso Brescia da dove era originario La madre del Pordenone aveva nome Maddalena, di casato finora ignoto»

Perchè lo Joppi, che fu uno storico eminente e diligentissimo nelle sue ricerche, ha accettato per cognome del «Pordenone» quello di Lodesanis invece degli altri registrati nei documenti ch'egli aveva trovato negli archivi e che pubblicò onde recare un contributo alla storia degli artisti? Perchè anche egli ha voluto risolvere il quesito «in due e due quattro», fermando la sua attenzione sui due testamenti notarili del padre del Pordenone, esistenti nell'Archivio Notarile di Udine: quello pubblicato dal notaio Cesare Pratense e l'altro del notaio Anton Maria Mottense: il primo del 20 marzo 1525 ove il testatore è chiamato: *Mr Angelus q. Bartholomei de Lodesano districtus Brixiae*, l'ultimo del 6 gennaio 1527 ove il testatore è denominato *«Magister Angelus filium quondam Bartholomei de Lodesanis de Corticellis districtus Brixiae»* La clausola che riferisce il desiderio del testatore di venire sepolto nel cimitero della chiesa con altri suoi predefunti, citata dal sig Furlan, sull'argomento. Ad ogni modo la frase *«voluit corpus suum sepeliri in cimiterio S. Marci de Portunaone in sepulchro aliorum de domo sua»* del primo documento oppure quella del secondo che *«vo[illegible] cadavere suum sepeliri debere in Cimitero Ecclesiae S. Marci de Portunaone in tumulo suorum defunctorum»*, non provano affatto, nella interpretazione letterale, che i predefunti locali fossero suoi antenati. Dopo questa lugubre parentesi io dico che il testamento notarile col quale un padre dispone delle proprie sostanze a beneficio dei figli è atto di grande importanza e sembrani assurdo pensare che il nome del testatore non risponda al vero. E qui non nascondo la domanda che ognuno può fare e cioè come possono venire legittimati i varii cognomi con i quali il Pordenone veniva designato nei contratti. La cosa è veramente strana e dubito possa venire risolta anche da coloro cui sono familiari codici e pandette.

Ad ogni modo è unanimemente escluso che il cognome del Pordenone fosse quello di Licinio; è dubbio che il cognome Regillo, che fu poscia assunto dal Pordenone per ricordare la propria figlia Regilla, prediletta; e Corticelli è il nome del paese d'origine della famiglia. Rimane il pronome di Sacchi che troviamo in diversi documenti e col quale il Pittore ventiquattrenne si firmava negli affreschi di Valeriano: *Zuane Antonio de Sacchis* E su questo ultimo io mi permetto una considerazione: non era infrequente, in quel tempo che, tutti o qualcuno dei membri della famiglia, invece del cognome paterno assumessero quello della madre. Per citare un solo esempio, il genero del Pordenone, Pomponio, assunse quello della madre, ch'era una Amalteo della nobile famiglia di Pordenone, sorella dei letterati Paolo e Marcantonio, perchè tale cognome gli dava maggior lustro ed autorità Il Pordenone può aver fatto altrettanto assumendo quello della madre Maddalena, di cui non si conosce il casato, ma che può essere stato dei Sacchi i quali, mi sembra, erano notabili e nobili lombardi Supposizione azzardata è vero ma che non ne esclude la probabilità, come non distrugge quanto è stato detto sul cognome Lodesanis

Ruggero Zotti

G. I. L.

Nomine

RIVE D'ARCANO. — Con provvedimento in data 24-2-XVII il fascista Leopoldo Camoretto è stato nominato Comandante dei GG FF

MAJANO. — Con provvedimento in data 24-2-XVII il fascista Domenico De Mezzo è stato nominato Comandante dei GG. FF.

FASCI FEMMINILI

Preparazione della donna alla vita coloniale

Lunedì 6 marzo alle ore 17 avrà inizio, nella sede della Federazione dei Fasci Femminili, via Liruti 22, il corso di preparazione delle donne fasciste alla vita coloniale.

Augusto riscontro ai fanti udinesi

S. M il Re Imperatore al quale il Comando di Battaglione Fanti in congedo di Udine subito dopo la cerimonia svoltasi nel Teatro Puccini, aveva inviato un telegramma di omaggio, si è degnato di far pervenire il seguente telegramma:

Gli Augusti Sovrani hanno accolto benevolmente il saluto dei Fanti in congedo del Battaglione Udine e mi affidano i migliori ringraziamenti. — Gen. Asinari di Bernezzo.

Conferenza militare al Circolo ufficiali

Lunedì 6 marzo, alle ore 16.30 nei locali del circolo ufficiali di Udine sarà tenuta una riunione di carattere culturale-militare, nella quale il Generale di divisione comm Arturo Taranto tratterà il tema: «Giappone e Cina Il problema del Pacifico» (prima riunione)

Sono invitati a intervenire alla riunione gli ufficiali in congedo di tutte le forze armate del presidio

Il programma di marzo all'Istituto di cultura fascista

Il programma di marzo dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, comprende le seguenti conferenze: venerdì 3: prof. dott. Federico Davide Ragni del R. Liceo Classico di Udine: «Commemorazione di Gabriele d'Annunzio».

Martedì 7: comm. Boris Georgiev pittore: prima conferenza con proiezioni sull'India: «L'India tragica e misteriosa» e venerdì 10: seconda conferenza su: «Il martirio della donna indiana»

Venerdì 17: prof dott. Attilio Scarpa del R. Liceo Classico di Vittorio Veneto: «Mussolini oratore»

Domenica 19: Silvio D'Amico presidente della R. Accademia d'Arte Drammatica in Roma: «Problemi del Teatro Italiano contemporaneo»

Venerdì 24: prof. dott. Ettore Martin del R. Osservatorio Astronomico di Padova: «Il Sole» (con proiezioni)

Giovedì 30: prof. dott. Angelo Alverà Preside del R. Liceo Ginnasio di Udine: «Il Mediterraneo, mare di Roma».

Le conferenze si tengono, salvo contraria indicazione, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (gentilmente concessa) ed hanno inizio alle ore 21 precise. L'ingresso è libero.

Adunanza all'Accademia

L'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine sabato 4 corrente terrà un'adunanza nella sala della Biblioteca Comunale alle ore 21. In seduta pubblica il dott. G. B. Corgnali parlerà su «Le biblioteche in Friuli nel dopoguerra»

Gradimento del Duce per una pubblicazione su Giovanni Randaccio

Alla co. Maria Valentinis vedova del capitano Giuseppe Valentinis, è pervenuta dalla R. Prefettura di Trieste, la seguente lettera di gradimento del Duce:

«S. E. il Prefetto della Provincia comunica perchè venga portato a Vostra conoscenza, che il Duce ha molto gradito l'omaggio dell'opuscolo «In memoria di Giovanni Randaccio» del Vostro compianto marito conte capitano Giuseppe Valentinis, ed esprime i Suoi ringraziamenti».

Successivamente le sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da S. A. R. Aimone di Savoia, La Spezia:

«Ho molto gradito la pubblicazione che mi avete gentilmente inviata e Vi ringrazio sentitamente».

Dal Viceré, da Addis Abeba:

«S. A. R. il Duca d'Aosta m'incarica vivamente ringraziarvi per il gentile invio della pubblicazione «In memoria di Giovanni Randaccio» del cap. Giuseppe Valentinis. Con deferente osservanza: l'aiutante di campo: gen. Volpini».

* * *

L'opuscolo, edito in bella veste tipografica e che in questi giorni è apparso nelle rivendite e librerie udinesi, contiene la commossa elevata orazione celebrativa tenuta a Monfalcone, nel sesto anniversario della morte gloriosa di Giovanni Randaccio, dall'allora primo Sindaco della città liberata, co. Giuseppe Valentinis, superinvalido di guerra, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Interessante è la documentazione fotografica delle onoranze alla salma di Randaccio, in Monfalcone, partecipe Gabriele d'Annunzio.

Cassa malattie per addetti al commercio

Premi di natalità e nuzialità ai viaggiatori e piazzisti di ditte industriali. — Con effetto dalla data di iscrizione alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, reparto «gestioni industria» sono stati istituiti i seguenti premi per i lavoratori appartenenti alle categorie viaggiatori, piazzisti ecc.: Premio di natalità: lire 300 fino al 3 figlio; lire 400, oltre il 3 figlio; premio di nuzialità: lire 400.

Per ottenere il premio di natalità, il lavoratore dovrà presentare il certificato o di nascita del figlio e lo stato di famiglia; per il premio di nuzialità, sarà sufficiente il certificato di matrimonio. Per lo ammontare del premio di natalità saranno conteggiati soltanto i figli che risulteranno viventi al momento della domanda del premio. Le domande, con i certificati anche relativi alle nascite avvenute dalla data di iscrizione dei dipendenti alla Cassa Malattie ad oggi dovranno essere indirizzate alla direzione compartimentale di Udine, via Vittorio Veneto, 11.

Sussidio funerario ai barbieri, parrucchieri. — A favore dei familiari dei lavoratori barbieri, parrucchieri ecc. è stata stabilita una indennità a titolo di concorso spese funerarie non inferiore a lire 150 e non superiore a lire 300 Le domande dovranno essere indirizzate alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, servizio gestioni industria accompagnate dall'atto notorio reso dinanzi al Podestà che dimostri la totale vivenza a carico dei familiari del defunto e dallo stato di famiglia Qualora il beneficiario del sussidio sia il coniuge basterà unire allo stato di famiglia il certificato di morte.

Premi di natalità e nuzialità a dipendenti del commercio

L'Unione lavoratori del commercio comunica che sono stati istituiti dei premi di natalità di L. 300 per ogni figlio, fino al terzo e di L. 400 oltre il terzo, per i viaggiatori, piazzisti ed impiegati dipendenti da proprietari di stabile, e premi di nuzialità di L. 400.

Per ottenere il premio di natalità occorre che gli interessati esibiscano il certificato comprovante la nascita del figlio e lo stato di famiglia. Per il premio di nuzialità sarà sufficente il certificato di matrimonio. Per la categoria dei barbieri, parrucchieri ed operai dipendenti da proprietari di stabili, è stata istituita un'indennità a titoli di concorso spese funerarie, che non potrà essere inferiore a L. 150 e superiore a L. 300.

Per la concessione del concorso alle spese funerarie, gli interessati dovranno esibire l'atto di notorietà reso innanzi al Podestà ai sensi dell'art. 52 n. 15 del T. U. delle leggi comunali e provinciali, da cui risulti la totale vivenza a carico dei familiari.

Ove il beneficiario del sussidio sia il coniuge, occorrerà unire allo «Stato di famiglia» il certificato di morte.

Le prestazioni predette avranno effetto retroattivo con inizio dal giorno dell'iscrizione dei lavoratori interessati alla Cassa malattie addetti al commercio.

Esemplare gesto degli industriali del legno

Aderendo all'invito loro rivolto dal Presidente della Unione fascista degli industriali, le ditte Alessandro del Torso, Pietro Piussi, Fratelli del Torso e Romanelli e Somma, tutte di Udine, hanno offerto all'Ente Comunale di Assistenza il legname occorrente per la costruzione del teatrino della Colonia-Asilo «Principi di Piemonte».

Il simpatico gesto degli industriali udinesi va esemplarmente segnalato, sopratutto perchè esso è stato compiuto con spontanea premura e con la gentile intenzione di soddisfare il vivissimo desiderio di tanti piccoli ricoverati.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle relazioni effettuate alle ore 10 del giorno 1 marzo 1939 XVII.

Ravascletto: meno 2, coperto, cm. 30, ghiacciata.

TEATRO

Le Riviste Macario al «Puccini»

La Direzione del Teatro Puccini — nell'intento di offrire uno tra i migliori spettacoli coreografici più divertenti e applauditi in Italia — ha fissato per le sere del 14 e 15 marzo, due rappresentazioni della Compagnia Riviste Macario: nome che non ha bisogno di presentazioni e che ha riunito intorno a sè il più grande complesso di ballo della piccola lirica

Nel mese di marzo oltre alle Riviste avremo al «Puccini» anche spettacoli di prosa.

Infatti dal 17 al 19 sarà a Udine la Compagnia Donadio e successivamente quella di Dina Galli.

"Casanova Bar,,

Un elegante complesso d'arte varia con orchestra giazzo si presenterà da stasera, giovedì, sulle scene dell'«Odeon». Trattasi della Compagnia «Casanova Bar» con i fantasisti Giorgio Ninchi e Vilma Suzi e divertenti numeri comici.

Il concorso filodrammatico

Domani sera recita al complesso del IV. G. R.

Dopo Percotto e Cividale, ieri sera si è presentato alla prova del V concorso filodrammatico provinciale, il complesso del Dopolavoro Ferroviario con «Questi ragazzi» tre atti di Gherardo Gherardi Senza entrare per ora in merito alla bella prova fornita da questa filodrammatica, diremo che questa singolare gara fra dopolavoristi, va accentuandosi sempre più mettendo in evidenza valori e possibilità artistiche quasi ignorate e mettendo conseguentemente in non lieve difficoltà la commissione giudicatrice, anche perchè i filodrammatici possono benissimo anche offrire grandi incognite. Infatti non poche sono le filodrammatiche concorrenti, che hanno garantito «la sorpresa». Se andiamo avanti di questo trotto, altro che sorprese!

Domani sera intanto, nel simpatico teatro del Dopolavoro Ferroviario, gentilmente concesso si presenterà al giudizio della commissione ed al pubblico che con passione e con simpatia segue questa manifestazione, la filodrammatica del IV Gruppo Rionale «A Giorgini». Il lavoro prescelto è «Fine mese»; commedia in tre atti di Paola Riccora. Anche questo gruppo di giovani, pieni di ardore e di fede, non nascondono la possibilità di una affermazione Noi non lo mettiamo in dubbio; per intanto: «in bocca al lupo»

Domenica sera, seguirà la prova della filodrammatica di Colugna con la bella commedia di Ugo Falena: «L'ultimo lord»

Il IV° Concorso Nazionale d'arpa

Allo scopo di potenziare sempre più la sua propaganda artistico-culturale fra il popolo, la Direzione Generale dell'OND ha affidato al Dopolavoro Provinciale di Torino l'organizzazione del IV concorso nazionale d'arpa, aperto ai dopolavoristi «diplomati» e «non diplomati». Tale concorso avrà luogo in Torino nei giorni 20 e 21 maggio p. v.: entro il 30 aprile dovranno pervenire a detto Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. 73) le domande d'ammissione corredate di tutti i documenti legali richiesti dal Bando Regolamento. Gli arpisti diplomati dovranno eseguire come pezzo d'obbligo la «Ballata nordica» di Poenitz e quelli non diplomati «Le Suore» di Guido Guerrini Oltre a ciò tutti i concorrenti dovranno eseguire un pezzo a scelta di durata non superiore ai dieci minuti Il Dopolavoro Provinciale di Torino assegnerà ai vincitori importanti premi in denaro.

Gite sciatorie e escursionistiche

Per domenica 5 corr., la Società Alpina del CAI organizza due gite di cui una sciatoria a Cima Sappada con partenza da Udine alle ore 6, porta Gemona, 6.5; arrivo a Cima Sappada ore 8.45. Gite e escursioni libere. Partenza da Cima Sappada alle ore 17 con arrivo a Udine alle ore 19.30. Condizioni della neve ottima cm. 50 La quota di viaggio in comodo torpedone è di L. 20 per i soci e L. 23 per i non soci Il numero dei posti è limitato e le iscrizioni si chiudono non appena raggiunto il numero dei posti disponibili e non oltre venerdì

La seconda gita escursionistica ha per meta il M. Santo (Gorizia). La partenza è fissata con il treno delle ore 7.19 da Udine, arrivo a Gorizia alle 7.48, arrivo a Salcano alle 9, al M Santo ore 11.

Colazione al sacco o presso l'osteria del Santuario. Ore 14 discesa per Plava. Partenza da Plava alle ore 17.43, arrivo a Gorizia alle 18.9, partenza da Gorizia alle 19.3 con arrivo a Udine alle 19.44. Quota di viaggio L. 10.50 per i soci e L. 12 per i non soci. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato e si ricevono presso la sede sociale.

La scarsa quantità di neve ha determinato la cessazione delle gite a Luico.

L'anniversario di Adua ricordato dai veterani eritrei

Ieri mattina, per consuetudine che ormai si ripete ogni anno, nel giorno 1 marzo, nella ricorrenza del 43° anniversario della battaglia di Adua, a cura dell'Associazione provinciale reduci e veterani d'Africa (eritrei) è stata deposta una corona di alloro nel Tempietto dei Caduti per la Patria, in omaggio ai commilitoni caduti nell'adempimento del proprio dovere in Eritrea.

Il Presidente cav Aristide Caneva, accompagnato dal vice presidente cav Angelo Peruzzo, dal segretario cav. Umberto Cattarossi e dal portabandiera Francesco Simonitti, con l'intervento di alcuni reduci, ha ricordato le figure degli eroi scomparsi.

Apostolato della preghiera

L'Ora di adorazione, per soli uomini, avrà luogo oggi dalle ore 20 alle 21, nella Chiesa dei Cappuccini in via Ronchi, in preparazione al primo venerdì del mese.

IL GIORNO

Giovedì, 2 marzo (61-304)
S. Simpliciano, papa

STATO CIVILE

Nascite: Legittimi: Bartolotta Edoardo di Attilio; Costantini-Scala Quirico di Carlo; Calderan Pierluigia di Emilio; Simonitti Pierluigi di Enea, Battistella Giuliana di Gino; Della Martina Maria di Angelo.

Matrimoni: Alta Leonardo Guido infermiere con Gaspero Alice casalinga; Romè Michele autista con Luisa Alba casalinga.

Morti: Tonai Camillo fu Antonio anni 66 meccanico; Barcobello Pietro fu Luigi anni 53 bracciante.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 1 marzo: temperatura massima 7.8 alle ore 13; temperatura minima 4.7 alle ore 7.30.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente variabile sulle regioni settentrionali e centrali dove si avranno annuvolamenti sparsi e pioggie residue, specie in Val Padana. Altrove condizioni discrete, salvo annuvolamenti. Sull'Italia circolano correnti di aria temperata piuttosto fresca affluente in prevalenza dai quadranti settentrionali.

IN CUCINA

Baccalà al latte. - Si fa bollire il baccalà, ben battuto e lasciato ad ammollire per almeno 15 ore, per 2-3 minuti, si pulisce dalle spine lasciandolo in pezzi più grandi che sia possibile, si sala e si passano i pezzi in farina di frumento. Si friggono in una padella con burro e olio Quando sono rosolati da ambo le parti, si versa sopra del latte in modo da coprire completamente il baccalà Si fa cuocere a fuoco lento fino a che il latte sia quasi del tutto consumato.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, manzo o coniglio alla cacciatora, contorni.

Sera: riso e verdura, pasta al sugo, vitello ai ferri, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro «San Carlo» di Napoli: «L'Aiglon» opera in cinque atti di Henri Cain (dal dramma di E. Rostand) musica di A. Honegger e G Ibert.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21 (escluse PA-CT): «La loro carità» un atto radiofonico di Francesco Rosso (novità) — 21 35 (circa) (escluse PA-CT): Concerto della cantante Olga Prager Coelho — 22 10: Conversazione di Angelo Frattini — 22.20: (escluse PA-CT): Canzoni di mamme (Dischi) — Programma delle Stazioni di Palermo e Catania: Ore 21: «Il cantoniere» un atto di Paolo Ferrari (prima trasmissione radiofonica). Regia di Federico De Maria. — 21.40: Musiche brillanti e canzoni.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona

Ore 20.30: «Al gatto bianco» orchestra Cetra diretta dal M. Barzizza — 21.10: «Musiche brillanti — 21.50 (circa): «Il serpente verde» bizzarria di Paolo Lampo. Indi: musica da ballo.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 1 marzo 1939 - XVII. — Presidente: cav. uff. dott. Beretta — Giudici: cav dott. Caputi e dr. Casalotti — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Grappa clandestina

Emilio Coren di Michele di 29 anni, i fratelli suoi Giuseppe di 34 anni e Luigi di 31 anni, nonchè Augusto Blasuttig fu Michele di 42 anni e Luciano Blasuttig di Augusto di 16 anni, i primi tre dimoranti a Vernassino e gli altri a San Pietro al Natisone, erano imputati di aver, in società fra loro, fabbricato clandestinamente della grappa.

Inoltre i primi due avrebbero rivolto insolenze alle guardie di finanza che li sorprendevano mentre stavano vendendo alcuni fiaschi dell'alcoolico

Il Tribunale ha condannato Emilio, Giuseppe e Luigi Coren per il reato di contrabbando — nonchè il Giuseppe anche per l'oltraggio — rispettivamente a 1000 di multa e 675 lire di ammenda, a sei mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa e 575 lire di ammenda; benefici di legge accordati solamente al Coren Giuseppe. Ha assolto il Blasuttig Augusto per insufficienza di prove ed ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Luciano Blasuttig per concessione del perdono giudiziale. (Dif. avv. Centazzo).

Una serie di furterelli severamente scontati

Giuseppe Cietto fu Angelo di 41 anni da Colloredo di Montalbano deve rispondere di una infinità di piccoli furti commessi in varie riprese in casa di Oreste Baiutti in Conogiano, di Simeoni Tarcisio in Cassacco di Guerrino Ricciardi in Moruzzo Egli si accontentava di poche uova, di qualche paiolo di rame, di zucchero e caffè che trovava rovistando nelle vetrine, di farina per fare la polenta, di formaggio, latte di qualche chicchera o bicchiere, di qualche indumento, di scarpe e zoccoli e perfino di qualche pezzo di sapone ove lo trovava. Nelle singole case egli s'introduceva notte tempo, scalando e forzando la finestra. Reo confesso il Cietto si presentava ieri dinanzi ai giudici che gli contestavano la recidiva specifica reiterata e lo condannavano complessivamente a 6 anni di reclusione e lire 6000 di multa. (Dife. avv. Centazzo).

Percuote la sorella perchè rimasto senza vino

Giorgio Gobbo fu Antonio di 55 anni da Silvella di Fagagna, rientrato in casa alla sera, si rammaricava con la sorella Maddalena per non aver trovato del vino nel fiasco che pur aveva lasciato quasi pieno. Da qui, sorgeva una questione vivace che altro non era se non l'epilogo di una vicenda di contrasti e di dissensi in famiglia provocati da un insieme di circostanze non attribuibili ad alcuno. Ad ogni modo il Gobbo, reagiva con troppa violenza, causando alla sorella lesioni guarite in una settimana Per tale motivo il Tribunale lo condannava ieri a 3 mesi e 15 giorni di reclusione col doppio beneficio di legge. Egli era pure imputato di violazione agli obblighi di assistenza familiare e di maltrattamenti in famiglia; per questi reati veniva assolto parte per insufficienza di prove e parte per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Centazzo).

Cronaca mesta

Si è spenta Suor Maria Teresa Zanutta

Nella chiesa dell'Istituto Dimesse sono state celebrate ieri mattina da mons. Trinko la messa e le esequie a suffragio di suor Maria Teresa Zanutta, superiora generale dell'Ordine delle Dimesse, spentasi lunedì scorso.

Suor Maria Teresa Zanutta, nata a Mortegliano nel 1881, entrò nell'Ordine delle Dimesse a 16 anni. Rimase sempre a Udine, eccetto un breve periodo in cui diresse l'Istituto dipendente di Capodistria. Era d'alta intelligenza, di tenace volontà, ed insieme d'una bontà e gentilezza squisita Presso l'Università di Padova conseguì il diploma in lingua e letteratura francese; incline all'Arte, studiò e produsse squisiti lavori in ricamo ed in pittura

Nel 1900 venne eletta Superiora generale dell'Istituto di Udine, che radicalmente ella ha restaurato durante il suo governo I fabbricati vennero ampliati e modernamente sistemati; venne costruita la bella chiesa.

Essa fu consacrata nel 1933, durante la celebrazione del 50. di professione religiosa della Superiora, quando una numerosissima schiera di allieve da tante parti tornarono alla casa della loro prima vita per affetto di omaggio.

Madre Zanutta riorganizzò il corso interno di lavoro e volle che ogni anno si facesse la mostra di lavori artistici e domestici che tanta stima recano all'Istituto. Alle altre scuole interne essa aggiunse il corso ginnasiale.

Durante la grande guerra l'educandato fu trasformato in ospedale militare, con gesto d'alto patriottismo ed alta soddisfazione delle autorità. Dopo la guerra, l'Istituto ebbe l'altissimo onore di ospitare S A. R. la Duchessa d'Aosta.

Dopo i sacri riti di suffragio — ai quali presenziavano rappresentanze dell'Ordine, sacerdoti, suore e cittadini — la salma della venerata Superiora è stata deposta nel tumulo dell'Ordine nel monumentale.

La morte di don Saccavino

All'Ospedale civile, ove da alcune settimane era ricoverato per gravi disturbi al fegato, è deceduto ieri alle 14 don Alceste Saccavino. La sua dipartita estrema addolora quanti lo conoscevano e lo apprezzavano. Ultimamente egli era addetto alla Curia arcivescovile e disimpegnava le funzioni di coadiutore al Carmine. Appassionato di ricerche storiche a lui si devono pregevoli pubblicazioni su Aquileia, su Grado e varie località friulane e pubblicò interessanti studi sul Beato Odorico da Pordenone. Si interessò anche di studi e tradizioni liturgiche nelle quali era assai versato.

Dedicò fin da giovane apprezzata attività nel campo giornalistico non solo cattolico, ma anche per i quotidiani udinesi, compreso il «Popolo del Friuli» che spesso ospitò suoi scritti su tradizioni friulane.

Sin dai primi anni comprese la bellezza e la potenza dell'ideale fascista e attualmente era centurione e cappellano militare della Milizia forestale.

Di animo generoso e cordiale, la sua rettitudine e la sua bontà lo rendevano gradito e benvoluto. Alla sua memoria rivolgiamo un pensiero accorato; ai congiunti il nostro sentito cordoglio.

Mentre è al Circo i ladri fanno manbassa

Davide Boldarini fu Luigi di 60 anni da Lavariano, decideva l'altra sera di recarsi a trascorrere un'oretta al Circo Equestre che aveva piantato le tende nel centro del paese. Chiudeva infatti ben bene la porta di casa e andava a divertirsi, onestamente, semplicemente. Ritornato a casa una amara sorpresa l'attendeva: la visita dei ladri, i quali durante la sua assenza erano penetrati a traverso una finestra, nella sua camera, appropriandosi di 240 lire che stavano in un cassetto; poscia scendevano in cucina impossessandosi di un salame, di due paia di guanti, di un berretto, di una bottiglietta di profumo e di una scatola di cipria. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Si ferisce nel chiudere il finestrino di un vagone

Il milanese Angelo Genzardi, che viaggiava sul diretto 506 diretto a Udine ove arriva alle 20.44, all'altezza della stazione di Casarsa, nel rinchiudere il finestrino del proprio scompartimentino, provocava la rottura del vetro in modo da prodursi una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in pochi giorni.

Qualche bicicletta ancora...!

In questi ultimi giorni sono stati derubati della rispettiva bicicletta: Lucia Angeli di via Cotonificio; Vittorio Babuini di via Rialto; Giacomo Sigura di via A L. Moro; Avellino Muzzin di via San Osvaldo; Vittorio Marangoni di viale Duodo. Tutti i furti sono stati denunciati alla R. Questura.

Furterelli

Dieci galline sono state rubate nottetempo a Vittorio Valvason fu Angelo da Pagnacco. A Rizzolo invece ignoti rubavano dalla cantina alcuni salami e due file di salsiccie in danno di Quinto Comelli di 50 anni.

— A Udine nel contempo continuano ad asportare targhe e maniglie di ottone dalle porte e dai muri. Ora è la volta della Banca Cattolica del Veneto e del sig. Guglielmo Giubergia di via Moretti. I quali hanno denunciato di essere stati derubati nottetempo della rispettiva targa infissa nel muro all'esterno dei rispettivi fabbricati.

Infortunio ciclistico

Il ferroviere Guido Beltramini di 28 anni, dimorante a Povoletto, cadendo ieri nel tardo pomeriggio accidentalmente dalla bicicletta, riportava una ferita lacero contusa al mento Doveva ricorrere più tardi alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava la lesione guaribile in otto - nove giorni.

Assistenza tecnica agli artigiani

La segreteria provinciale dell'artigianato ricorda a tutti gli artigiani e in modo particolare agli artigiani fabbri meccanici, falegnami, mobilieri marmisti, pittori-decoratori, che domani giovedì 2 marzo p. v. avrà luogo il recapito mensile a cura dell'Istituto veneto per il lavoro. A questo scopo, l'ing. Monterumici si troverà presso l'apposito ufficio della segreteria suddetta, dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 17.30, rimanendo a disposizione degli artigiani che abbiano bisogno di informazioni e chiarimenti su tutte le questioni di carattere tecnico, riguardanti la loro attività professionale.

Detta consulenza è del tutto gratuita ed è estremamente utile, specialmente per coloro che devono usare o comunque applicare materie prime poco conosciute.

Dopo penosissima malattia sopportata con la calma dei forti si spegneva

Attilio Barburini

Senza conforto ne danno il triste annuncio la MAMMA, la MOGLIE, i figli CARLO, ADA, il fratello GINO con la MOGLIE e NIPOTI, i SUOCERI, i COGNATI, PARENTI tutti.

Legnano (Milano) 1 marzo 1939 XVII.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BARILE profondamente commossa ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della indimenticabile

VINCENZA

Udine, 1. marzo 1939 XVII.

Alle ore 16.30 di ieri si spegneva piamente nel Signore il

M. R. Sac. Alceste Saccavino

Il FRATELLO, la COGNATA, i NIPOTI addolorati ne dànno l'annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno nella Chiesa dell'Ospedale Civile alle ore 9.30 di venerdì 3 corrente.

Udine, 2 marzo 1939 XVII.

-169

SOSTE SENZA UN PERCHÈ

Sulle orme di Cecco d'Ascoli

ASCOLI PICENO, febbraio

Quel caro e prezioso vecchietto che per più di due ore mi parlò dell'«eretico» Cecco d'Ascoli è veramente meritevole del nomignolo che gli han dato: lo «sbucafratte». Ma nel senso buono e, vorrei dire, nobile dell'espressione, intendiamoci bene. Infatti, riescire a trapassare tutte le difficoltà e gli ostacoli che, quasi sempre, il compiuto sapere oppone al ricercatore, allo studioso, è impresa che ben di rado può essere portata a compimento; e, sotto tale aspetto, il popolaresco appellativo di «sbucafratte» può costituire un titolo d'onore.

Nella mia precedente corrispondenza, scrissi che la principale, se non unica, ragione che mi spinse a prolungare la mia sosta in terra picena, fu quella di rintracciare le orme dell'astrologo Francesco Stabili, contemporaneo e amico di Dante, perito sul rogo, in Firenze, come reo di «eresia», nel 1327. Furon tali e tanti i ragguagli fornitimi, sull'argomento, dall'amico «sbucafratte», che ora non so da qual verso rifarmi. Sarà bene seguire il procedimento più lineare; vale a dire il più semplice e più spiccio.

Lo Stabili, meglio conosciuto — e dal volgo di qui e dagli studiosi — sotto la denominazione di Cecco d'Ascoli, nacque in quest'amenissimo canto d'Italia nel 1269 da Simone degli Stabili, gentiluomo ascolano. Non si sa precisamente in qual giorno di quel lontanissimo 1269 il futuro eretico sia venuto alla luce, ma si dà quasi per certo che ciò sia avvenuto nella terza domenica d'ottobre in cui ricorre l'antica festa della Madonna di Ancarano, festa succeduta a quella che, nell'epoca romana gli ancaranesi e tutti i piceni celebravano in onore della dea Ancaria. Si dà per sicuro che la madre di Cecco abbia partorito il rampollo, forse prematuramente, per strada, recandosi appunto in pellegrinaggio ad Ancarano.

Non si hanno notizie circa l'infanzia di Francesco Stabili. Si sa soltanto che manifestò presto spiccate attitudini allo studio e che, ancor giovinetto, il padre lo mandò ad erudirsi nell'allora famosa e fiorentissima Scuola Salernitana. Tornato in Ascoli bene agguerrito dagl'insegnamenti ricevuti, il giovane Stabili diede subito mano a quell'opera che doveva suscitargli il sospetto dapprima e quindi scatenargli le ire del Sant'Uffizio: Lacerba, o l'Acerba, o La Cerba, che dir si voglia. Vedremo poi le ragioni di questo divario d'opinioni circa l'esatta denominazione.

Completiamo, ora, i brevissimi cenni biografici.

Portato, per incontenibile curiosità scientifica, allo studio di tutto ciò che apriva la sua mente alla conoscenza, Cecco d'Ascoli si dette anima e corpo all'astrologia che, nel Medio Evo, teneva luogo dell'astronomia; anzi, sotto certi aspetti, l'astrologia fu la vera e propria precorritrice dell'astronomia. Come è noto, la vita degli astrologhi non è stata mai facile; men che meno nel Medio Evo in cui, spesso a torto ma molto spesso anche a ragione, l'astrologia veniva confusa con la negromanzia, con la magia, con l'eresia, tutte cose assai pericolose e sulle quali i reverendi padri del Sant'Uffizio tenevano gli occhi bene aperti.

Ora, Cecco d'Ascoli non tardò a procurarsi la fama di mago; e quanto questa nomea gli giovasse è facile immaginare. La fama di magia dello Stabili si radicò a tal segno che, ancor oggi, il ponte romano sul Castellano, di rimpetto all'antica fortezza è chiamato «il ponte di Mastro Cecco»; e ciò perchè il popolino credette per secoli che l'astrologo ascolano l'avesse fabbricato in una notte, per prodigio di magia. C'è infatti un antico canto popolare piceno che dice:

Ascoli Piceno: Palazzo Buonaparte (sec. XVI)

« Per l'anima di Cecco negromante
« Che in una notte fabbricò lu ponte,
« Se mi potessi far, mio caro amante,
« Casetta bella con l'orto e la fonte ».

Fu forse questa crescente ed incomoda nomea di mago ad indurre Cecco d'Ascoli ad abbandonare le contrade del Piceno e a recarsi a Bologna nel cui Studio ottenne la cattedra di astrologia. Qui, la fama dell'ascolano crebbe rapidamente e le lezioni dell'astrologo, frequentatissime, levarono alto scalpore di commenti. Evidentemente, il successo dello Stabili doveva dar sui nervi ad altri scienziati e maestri. Fra i più invidiosi fu certamente Dino Del Garbo che, pure nello Studio petroniano, leggeva medicina. Con costui Cecco d'Ascoli ebbe ben presto da leticare; riuscì anzi a svergognarlo pubblicamente accusandolo, con prove alla mano, di plagio, avendo il Del Garbo spacciate come proprie idee ed opinioni di un grande maestro del tempo, il Torrigiano, la cui opera era ancora sconosciuta a Bologna. Vendicativo, il Del Garbo non fu certamente estraneo al procedimento che, di lì a poco, il Tribunale dell'Inquisizione bolognese iniziò contro lo Stabili. E il procedimento, condannati come infetti di eretica pravità i suoi insegnamenti d'astrologia, costrinse l'ascolano ad abbandonare la cattedra e la città.

Troppo conscio del proprio valore e del proprio buon diritto, lo Stabili non si dette per vinto. Recatosi a Firenze, chiese ed ottenne di tener lezione colà. Disgraziatamente, pure a Firenze — ove contava forti appoggi — s'era trasferito anche il Del Garbo, sicchè la partita venne riaperta. Il Santo Uffizio fiorentino aperse un nuovo procedimento contro Cecco d'Ascoli il quale, condannato come eretico «ad essergli tagliate le vene della fronte e gettato alle fiamme» perì sul rogo il 16 settembre 1327.

Come ho più sopra ricordato, lo Stabili lasciò un'opera venuta sino a noi malgrado che il Santo Uffizio ne avesse ordinata la distruzione: l'acerba. Che cosa voglia dire il titolo non si sa con precisione. C'è chi sostiene doversi dire «l'acerba» nel significato di «incompiuta». Altri afferma che acerba terrebbe luogo di acervus, vale a dire di cumulo o zibaldone. E c'è chi dice che il titolo vero è La cerba cioè la cerbia, la cerva, animale mistico e simbolico secondo l'uso e le tradizioni medievali. A tal proposito, giova ricordare un passo del CXXXVIII sonetto del Petrarca:

« Una candida cerva sopra l'erba
« Verde m'apparve con due corna d'oro
« Fra due riviere e all'ombra d'un alloro ».

Comunque si voglia interpretarne il titolo, La cerba *è un poema che tratta un po' di tutto, una*

Ascoli Piceno: Palazzo Littorio

*sorta di enciclopedia poetica. In questo poema, Cecco trovò modo di parlarne degli astri, del fuoco, dell'aria, dell'acque, della terra, delle ombre, degli uomini, degli animali, della materia, di credenze, di letteratura, e, inoltre, di fare delle profezie di cui molte si mostrarono poi giustissime quali furon quelle sui fatti del Bavaro, di Castruccio e del Duca di Calabria. Notevoli gli accenni a Dante Alighieri col quale Cecco d'Ascoli fu certamente in dimestichezza. Si afferma anche che i due ebbero occasione di polemizzare fra di loro. L'asserzione non è controllata, ma è certo che, nell'*Acerba, *di allusioni a Dante ve ne sono. Per esempio, accennando al viaggio del Sommo Poeta nei tre regni, rileviamo che nella* Commedia c'è poca fede *seppure vi si trovi molta e bella poesia:*

« Di lui mi duol pel suo parlare adorno ».

Ma più innanzi si compiace di condividere il parere del Poeta riguardo alle donne:

« Rade fiate, come disse Dante,
« Loquace donna sottil cosa accenna ».

E criticando usi e costumi della Nobiltà del tempo:

« Fu già trattato con le dolci rime
« E definito il nobile valore
« Dal *Fiorentino* con acute lime ».

*Nel libro terzo, trattando dell'*Amore, *e notato un errore d'interpretazione di Guido Cavalcanti, Cecco così si esprime:*

« Qui ben mi sdegna lo tacer di Dante »

perchè l'Alighieri mostrava di credere che l'Amore derivasse dagli influssi di Marte. Secondo lo Stabili, invece

« Amor non nasce prima da bellezza:
« Consimil stella muove le persone
« Ed un volere forma la vaghezza ».

Il che sta a significare che, senza l'influenza di una stella o di un pianeta, la sola bellezza non vale a generare l'amore. Non dimentichiamoci che Cecco era, innanzi tutto, astrologo. Tuttavia, in tema di amore, egli va considerato un po' come precursore della teoria schopenhaueriana delle anime gemelle, *per così dire.*

State a sentirlo:

«Non si diparton altro che per morte
« Quando la luce eterna le conforma
« Insieme l'alme del piacere accorte
« Ma Dante rescrivendo a messer Cino
« Amor non vide in questa pura forma,
« Che tosto avria cambiato suo latino.
« — Io sono con amor stato insieme —
« Qui pose Dante, che nuovi speroni
« Sentir può il fianco con la nuova speme.
« Contro tal detto dico quel ch'io sento,
« Formando filosofiche ragioni,
« Se Dante poi le solve son contento ».

Ma sarà bene far punto, con le citazioni, che se si volesse continuare a citare, non si finirebbe più tali e tante sono le cose belle e, vorrei dire, eterne scritte dallo Stabili nel suo poema. Il quale poema non è per nulla eretico come non appaiono eretiche le «Praelectiones ordinariae astrologiae habitae Bononiae» *che si conservano manoscritte in un codice della Biblioteca Vaticana, nè puzzo di eresia il* «Super librum astrologiae secundum Cicchum dum iuvenis erat electus per universitatem Bononiae ad legendum». *E del resto Cecco d'Ascoli fece sempre professione di fede cattolica polemizzando vigorosamente con coloro (veri eretici) che volevano dimostrare essere Dio soggetto all'influsso delle costellazioni. A tal proposito, anzi, l'astrologo ascolano non esitò a definire Dio con le parole di Cicerone:* causa causarum. *Più ortodosso di così quindi....*

*Ma nel '300 correvano tempi poco propizi agli astrologi. Inoltre, lo Stabili era in fama di ghibellino e, come abbiamo visto, fu anche vittima di intrighi orditi da colleghi invidiosi. Non ci voleva molto a quei tempi, a finir sul rogo. E Cecco ebbe il torto (che fu virtù virile ma sfortunata) di non riparare a tempo in esilio, dopo la condanna dei reverendi padri bolognesi. Continuò, anzi per l'asperrima sua strada ad onta delle preghiere delle accorate esortazioni e del pianto dei suoi cari. Nel II libro dell'*Acerba *c'è un passo commovente, a tal proposito:*

« ....E gli orfani e le vedove e i pupilli
« Chiamando Dio nel loro amaro pianto
« Strappano con le mani i lor capilli.... ».

In questi versi c'è forse l'ultima e più vera profezia di Cecco d'Ascoli; una profezia che strettamente lo riguardava; quella del suo martirio avvenuto di lì a poco a Firenze.

Alberto Bertolini

PAPINI DISCUSSO a Buenos Ajres

BUENOS AIRES, 28.

La critica libraria argentina si è occupata e discute con vivo interesse la *Filippica* e *Pace e Guerra* di Papini che sono apparsi ora nella traduzione castigliana, ed offrono larghi motivi di polemica filosofica, specie in un momento come l'attuale, caratterizzato dalla lotta fra le opposte ideologie. Negli ambienti letterari bonaerensi, si osserva che la *Filippica* benchè concepita e diretta agli italiani, è di somma attualità in Argentina perchè nel frattempo le idee nuove hanno varcato gli oceani, diffondendosi nel mondo e il libro del filosofo italiano colpisce quei larghi strati di argentini che non possono accettare un regime basato sulla responsabilità e lo spiritualismo, giacchè essi ammettono solo un sistema di diritti individuali e di personali vantaggi. L'opera di Papini è considerata poi anche un attacco a molti correligionari, deboli e incapaci di rinuncie a favore del prossimo, così come essi sono alla ricerca della pace solo per sicurezza personale e non come ricompensa dello spirito. Si considera infatti che la traduzione del lavoro papiniano, data l'autorità filosofica dell'autore, sarà un forte contributo a favore delle ideologie che da Roma fascista ancora culla della civiltà si spandono nel mondo. In merito al libro *Guerra e Pace* si osserva negli ambienti nazionalisti che la disfatta dello spirito di Versaglia e del mito di Ginevra, bisognosa del patto di Monaco, si è trasformata in una vittoria cattolica e romana.

Dalla democrazia al comunismo

Fasti e nefasti della "dinastia,, di Kaganovic

Una notizia da Mosca informa che Giulio Kaganovic è stato nominato Vice-commissario del Popolo pel Commercio estero. Questo è già il terzo dei fratelli Kaganovic che assurge ai fastigi del Governo. Così quella che è la dinastia Kaganovic ha conquistato un'altra posizione nello Stato. La rete delle relazioni di cui essa finora disponeva è stata ampliata: per mezzo del grande Lazzaro, il suocero di Stalin, il secondo figlio Michele era già salito in alto, ed ora è la volta di Giulio.

I Kaganovic provengono da Rabno, cittadina del distretto di Kiev. Il padre era stato ispettore della proprietà immobiliare di un nobile, e da tempo è morto. La madre, anch'essa defunta, era una semplice ebrea. Le sorelle Kaganovic sono sposate. Una abita a Mosca due a Kiev. Lazzaro Moisseievic ha ora 43 anni e sua figlia, che fra poco compirà ventun anni, è la moglie di Stalin. Il primo della dinastia dei Kaganovic è il sostituto di Stalin alla Segreteria generale del Partito comunista, componente l'Ufficio politico e l'Ufficio organizzativo Commissario del popolo per la Industria pesante e per il Traffico e componente il Consiglio supremo dei Soviet, ecc. Alla dinastia appartengono inoltre: Michele Moisseievic, Commissario del popolo per la Industria pesante e componente delle organizzazioni e delle assemblee più disparate. Aronne Moisseievic, rappresentante della dinastia in Ucraina. Roisa figlia di Lazzaro e moglie di Stalin. Giulio Moisseievic, il nuovo Vice-commissario per il Commercio estero, due altri fratelli, ora alti dirigenti della Industria tessile e della Ghepeù, e tre sorelle.

Questa è la dinastia dei Kaganovic, ognuno aiuta l'altro ma tutti naturalmente sono assistiti dal suocero dell'onnipotente Stalin, da Lazzaro Moisseievic, e con il suo aiuto succhiano il sangue del povero popolo russo.

Questi sono fatti

«Efficienza» nella Russia sovietica:

Un corrispondente della «Economic League Bulletin» ritornato recentemente in Inghilterra dopo un lungo soggiorno nella Russia sovietica, ha parlato dell'efficienza mediocre dell'Industria, delle Comunicazioni e dell'Amministrazione sovietica. Questo corrispondente riferisce come uomini e donne di indiscutibile merito, lottino contro difficoltà continue, come vivano in uno stato di continua paura. Ciò dipende dal fatto che la loro abilità, può causar la perdita del posto, può significare persino prigionia e morte e questo per le seguenti ragioni: Molti capi reparto e sottocapi reparto, sono persone influenti nel Partito comunista russo, ma complete nullità nel campo del lavoro. A questi individui, come è facile pensare, preme assai di non perdere il posto, costi quel che costi. Se, perciò, un subordinato si distingue nel lavoro e cerca di migliorare, di conseguenza, il proprio grado, l'incapace che sta in alto, lo accusa immediatamente di essere un cospiratore trotzkista, ed imbastisce contro di lui una causa, per acquistarsi meriti presso la polizia segreta, la quale provvede poi a spedire l'operaio verso una destinazione ignota. Ciò è avvenuto così spesso in questi ultimi anni, che è scomparsa la volontà di farsi avanti, tanto nell'industria, quanto nell'amministrazione dello Stato per mezzo della propria capacità in fatto di lavoro. L'individuo che sa di valere, ha cura di tenere ben celate le sue possibilità.

Naturalmente è pericoloso andare all'estremo opposto: il farsi vedere pigro ed incapace provoca l'accusa di sabotaggio. Così si è creato nell'Unione sovietica, e persino nell'Esercito, uno stato di cose in cui ogni persona che ha un posto amministrativo, cerca di raggiungere una certa posizione, senza però eccellere; facendo così non dà ombra al superiore, e riesce a non essere troppo al di sotto della media. In altre parole, la paura ha distrutto l'iniziativa privata e ciò spiega come la Russia sovietica non sia riuscita a progredire in questi ultimi due anni, tanto nel campo sociale, quanto in quello economico e militare.

CINEGIORNALE

GIRO D'ORIZZONTE - VERITA' SU DI NOI - INCHIESTE TEDESCHE

L'inizio del nuovo anno solare ha segnato — come abbiamo già accennato altra volta — anche l'inizio di una messa a punto generale dell'industria cinematografica nei maggiori Paesi del mondo. E l'ha fatto anche l'Italia per prima con l'andata in vigore (dal 1 gennaio) del Monopolio; poi con il raggruppamento — annunciato giorni addietro — di diversi Enti produttivi, che finora avevano lavorato ciascun per proprio conto, e quindi con nuovi indirizzi, poi ancora con un certo ordinamento — anche qui raggruppamenti e messe a punto — di Enti distributori; e infine, dopo i nuovi provvedimenti Statali, che datano ormai dall'anno fascista, con l'istituzione di nuovi organismi produttivi, didattici ecc. che dovrebbero dare l'avvio alla nuova cinematografia italiana. Resta per ora il neo della critica. La quale però avrà, sì i suoi peccati, ma ahinoi!, troppi ora le danno addosso anche ingiustamente e soprattutto troppi di coloro che di Cinema masticano, o ne hanno masticato, assai meno dei veri critici cinematografici. Ma questo è argomento da trattare a parte.

Degli altri Paesi di maggiore produzione hanno parlato i nostri giornali, dando uno sguardo sommario allo stato di cose di ciascuno...

Pur avendone gli estremi, non rifacciamo una disamina particolareggiata. Importa soltanto mettere in rilievo che tra Inghilterra, Francia, Germania e S. U. d'America, questi ultimi, malgrado il previsto declino e l'aumento dei costi di produzione, hanno chiuso, con un attivo superiore a quello dello scorso anno solare (frutto però di un paio di opere di successo mondiale come ad es. «Biancaneve») mentre gli inglesi hanno segnato un periodo di stasi e solo ora cercano di correre ai ripari, provvedendo a fusioni di organismi, concentramenti di produzioni eliminazioni di elementi incapaci ecc. insomma un po' come noi. La Germania continua imperturbabile il suo cammino, con qualche intenzione di più e sempre più salda nella certezza di bastare a sè stessa. La Francia è sugli allori: ha il suo angolo di mercato fin nella America ed ora concentra tutti i suoi sforzi intenzionali per conservare il nome che s'è fatta ed eventualmente accrescerlo d'onori e glorie. Vi riuscirà? I critici hanno già scoperto le inevitabili piaghe. Ecco il quadro, al succo più concentrato, della situazione cinematografica all'inizio del 1939.

Qualche tempo fa si svolse una breve polemica sui giornali cinematografici intorno a dei supposti giudizi sulle condizioni della lavorazione in Italia e quindi a Cinecittà.

L'Heerbier, è vero, mise le cose a posto dichiarando esplicitamente la propria soddisfazione. Ma è quanto mai significativo oggi un articolo su Cinecittà, pubblicato dal settimanale parigino «Pour Vous», nel quale l'autore esprime tutta la propria meraviglia per l'ordine e sopratutto per la perfetta organizzazione dei servizi ch'egli ha potuto controllare de visu durante una visita ai nostri maggiori cantieri.

Il luogo non ci consente di riportarne come vorremmo, le testuali parole. Però non vogliamo passare sotto silenzio una parte dell'articolo che riporta un breve episodio assai gustoso. L'autore riferisce che un suo amico, celebre autore francese, recatosi dal nostro Direttore Generale al Teatro, ebbe a dirgli: «Voi cercate da molti anni un buon soggetto, degno di glorificare il fascismo. Vi propongo un'idea. Se vi va potrete farne un film. Ecco: nel primo atto rappresenterei un uomo disgustato dal regime, che si rivolta contro la servitù (!) odia le imposte schiaccianti (!), tutto insomma. Al secondo atto quest'uomo non potendone più, se ne va all'estero. Ma vi si trova terribilmente solo e comincia a rimpiangere il proprio errore... ed è l'apoteosi. Che ve ne pare?».

Il giovane Direttore (continua l'autore, che aveva notato tra l'altro come il nostro comm. De Pirro sia appena trentenne) e che aveva ascoltato passivamente, scosse la testa e disse sorridendo: «effettivamente è una idea ottima. Ma io temo che il pubblico se ne vada e pianti lì il film ogni sera dopo il primo atto».

Questo fatto va sottolineato. Il Governo italiano non è caduto nell'errore dell'U. R. S. S. Deplora di non avere trovato ancora nessuno che abbia esaltato adeguatamente i suoi principi, ma non impone una arte, su ordinazione ai suoi artisti, ai quali anzi offre mezzi perfezionati e capaci per realizzare cose bellissime.

Anche queste parole a nostro avviso vanno sottolineate, proprio perchè giungono (da un'oasi forse) da quel Paese che di solito chiude ambedue gli occhi sulle verità che non gli vanno giù.

Una sommaria inchiesta è stata eseguita da un giornale cinematografico tedesco tra numerosi autentici contadini bavaresi per sapere che cosa pensassero del cinematografo e che valore avesse per loro. Un primo gruppo di costoro, i più anziani, ha manifestato concordemente la propria avversione per lo schermo: però il giornalista spiega la cosa non come antipatia diretta verso il cinema: infatti tutti questi vecchi hanno dichiarato di non avere mai visto un film; ma perchè secondo loro esso distrae i giovani, mette loro dei grilli in testa e fa sciupare denaro. Un altro gruppo è formato da tutti i giovani, contadini e contadine, che dichiarano la loro simpatia per il cinematografo, il quale permette loro di dare spesso uno sguardo alla vita che si svolge fuori della loro campagna e del loro villaggio. Tuttavia i preferiti non risultano essere i film di ambiente irreale o inconsueto, ma i film popolari di carattere paesano, che rappresentano vita e sentimenti semplici e comprensibili. Naturalmente poi v'è varietà di opinioni particolari sui diversi generi di film: chi dichiara di informarsi anzitutto se il film è allegro; chi invece dice la sua preferenza per una attrice che immancabilmente l'ha fatto piangere; qualcuno ha pure detto la sua preferenza per i film istruttivi che gli hanno fatto imparare tante cose senza spendere niente ed anzi ha mostrato un libriccino dove ha segnato tutti i buoni film di questo genere.

Come si vede, indagine interessante e curiosa, ma non decisiva. E noi crediamo che anche a fare un'indagine simile in grande non si arriverebbe a risultati diversi: non si potrebbe mai avere un criterio sicuro per determinare le preferenze della gente. Non è dunque inesatto affermare che è la produzione che fa nascere preferenze e gusti ed orienta il gusto del pubblico: non esistono preferenze astratte da potere subire, ma si possono solo incoraggiare e sviluppare delle preferenze rivelatesi di fronte a certi film ed anche farne nascere delle nuove. Questione grossa e scottante che ci fa ricordare come il cinema sia pur sempre un'arma.

Val.

C'è da rilevare una tendenza che, sia pure a tentativi, si va sempre più delineando, nella produzione americana. E' il rifacimento di film europei riveduti e corretti secondo la mentalità di laggiù. Solo per ricordare gli ultimi, dopo il tentativo (arrestato in tempo, per fortuna, grazie all'imposizione del suo autore originale, Duvixier) di rifare «Carnet de bal»: c'è stato «Il bandito della Casbah», rifatto col titolo di «Algeri»; e recentemente «L'equipaggio»; mentre ora stanno girando il nostro «Darò un milione»; ed è di oggi la notizia che gli americani hanno comprato i diritti de «Lamaternelle», il film di Benoit Lèvy tratto dal soggetto di Lèon Frapiè e che ebbe a protagonista Madeleine Reinaud, «la dolorosa» per eccellenza. Ebbene sapete chi interpreterà lo stesso ruolo nell'edizione di laggiù? La diva del «tap», Ginger Rogers. Spremiamo la mente per cercare di figurarci il risultato... Comunque, visti anche i risultati precedenti — ed oltre ai pochi citati ve n'è tutta una serie che non stiamo a ricordare — non si deve poi coscienziosamente concludere che questi «rifacimenti» «Made in U. S. A.» sono semplicemente delle brutte copie di opere originali?

✱ La «Diana Film» dopo «Montevergine», produrrà «Corsa al Matrimonio», un vivacissimo soggetto di Tullio Taormina, e «Marinai», il film della Marina italiana, che esalterà la nobile figura di Raffaele Rubattino, di cui Guido Paolucci ha scritto il soggetto. Dopo l'assenza di alcuni giorni di Amedeo Nazzari — per un lieve incidente verificatosi durante le riprese — la lavorazione di «Montevergine» prosegue rapidamente.

✱ Anche le riprese di «Grandi Magazzini», già sospesa per qualche giorno a causa di una leggera indisposizione di Assia Noris, sono quasi al termine.

✱ «Il ladro» è il titolo del nuovo film di produzione Felix Film, i cui primi fotogrammi sono stati ripresi a Cinecittà il 15 corrente. Il soggetto, la sceneggiatura e la supervisione del film sono di Anton Germano Rossi il ben noto umorista italiano, il quale si è proposto di realizzare con «Il ladro» una nuova concezione di film comico assolutamente originale e prettamente italiano. Regista de «Il ladro» sarà Benato Poggioli. Direttore di produzione: C. Cairella. Operatore: Pupilli. Montatore: Renato Poggioli. Fotografo: Emanuel. Interpreti de «Il ladro» saranno Elio Steiner, Silvana Jachino, Fausto Guerzoni, Lilla Dale, insieme ad un ottimo complesso artistico. Gli esterni del film saranno girati nelle vicinanze di Roma.

✱ E' imminente l'inizio della lavorazione de «I figli della notte» nei Cantieri di Cinecittà. Questo film verrà prodotto in doppia versione italo-spagnola della Imperator, che ne affiderà la regia al noto regista spagnolo Perojo e l'interpretazione ad alcuni fra i più rinomati attori del cinema italiano e spagnuolo, tra cui la brillante protagonista del «Barbiere di Siviglia» Estrellita Castro, Miguel Ligero e Alberto Romeo, oltre ad altri ottimi elementi. Il soggetto del film è tratto dalla commedia omonima di Torrado e Navarro. La sceneggiatura è dovuta ad Aldo Vergano.

✱ Luigi Trenker sarà prossimamente a Roma per organizzare ed interpretare la sua annunziata produzione che verrà realizzata a Cinecittà con la regia di Ivo Perilli.

✱ Alla «Scalera Film» è terminato in questi giorni, con le riprese di una grande festa da ballo, il film «Papà Lebonnard» realizzato in versioni italiana e francese da Jean de Limur il quale è stato coadiuvato da Giorgio Zambon. Come è noto, protagonista di questo film è Ruggero Ruggeri che ha ottenuto un lusinghiero successo nel film «La Vedova». Con il completamento di questa produzione, attualmente la Scalera ha in lavorazione un solo film.

✱ Di prossima produzione si annuncia un film Giulio Manenti che verrà girato in Sicilia sviluppando una interessante trama intorno agli usi e ai costumi della regione, valendosi di tutte le prodigiose bellezze naturali del nostro paese. Si tratta di un soggetto originale di Enrico Ragusa che vi apporta tutta l'anima della gente di Sicilia, nei suoi aspetti comici, passionali e nella sua caratteristica generosità. Gli interni saranno girati negli Stabilimenti di Cinecittà.

✱ A Torino sono stati riaperti gli stabilimenti F.E.R.T., completamente rinnovati. Vi si è iniziato il film «Uragano ai tropici», diretto da Leon Viola. Soggetto tratto da una novella di Anton Giulio Majano, ridotta per lo schermo da Leon Viola. Interpreti: Fosco Giachetti, Rubi Dalma, Mino Doro, Osvaldo Valenti.

✱ Nei primi di giugno la «Romulus-Lupa» annunzia la lavorazione di un nuovo gruppo di film per la cui realizzazione ha scritturato il celebre soprano Toti Dal Monte, Antonio Gandusio ed il tenore Carlo Buti.

✱ Per la interpretazione di Alida Valli, che ha riportato un notevole successo nel film «Mille lire al mese» la «Italcine» prepara una nuova produzione che sarà iniziata alla fine di marzo.

✱ Una nuova Società italiana a produzione continua è sorta col nome di «Apollo Film». Essa annunzia un gruppo di 10 film che verranno realizzati durante il 1939. Di questa importante Casa è presidente il principe D'Angri Don Marcantonio Doria e v. presidente il march. Afan de Rivera Costaguti mentre l'Ufficio produzione ed organizzazione è stato affidato al direttore di produzione Mario Negri ed all'ispettore di produzione Mario Sequi. Il primo film «Il Colonnello Bridau», sarà messo in Cantiere i prossimi giorni. Seguiranno: un film sportivo, «11 uomini e un pallone», «Addio, mia bella Napoli» di Ernesto Murolo; «Monsignor Perrelli» di M. Negri; «Scudi e Corone» di A. G. Barrili e «Jane Eyre», dal celebre romanzo di Carlotta Bronte, che sarà girato in edizioni italiana e francese.

✱ «Traversata Nera», il film avventuroso, la cui avvincente trama è tratta dalla commedia omonima di Bruno Corra e Giuseppe Achille, è in avanzato corso di lavorazione. Lo produce la nuova Società Sovrana Film con la regia di Domenico Gambino il quale viene coadiuvato da Roberto Bianchi e Giorgio Ansoldi. In questi giorni sono state girate pittoresche scene in un locale notturno di una città di porto africano e numerose riprese di interni della nave, ricostruzioni abilmente ideate da Salvo D'Angelo che ancora una volta ha dato, in questo film, una mirabile prova del suo talento di Architetto cinematografico. A queste riprese hanno partecipato centinaia di generici e figuranti con caratteristici costumi perfettamente aderenti allo stile degli ambienti. Ricordiamo che i principali attori che partecipano alla realizzazione di questo interessante film sono: Camillo Pilotto, Dria Paola, Renato Cialente, Germana Paolieri, Mario Ferrari, Lola Braccini, Carlo Lombardi, Guglielmo Sinaz, Renzo Merusi, Antonio Gradoli, Felice Minotti, Dagoberto Gino e Primo Carnera ex campione mondiale dei pesi massimi.

Janine Darcey in una scena del film «Entrèe des artistes»

Le disavventure del "ragazzo prodigio,,

I giornali cinematografici americani seguitano a narrare dettagliatamente le pietose disavventure di Jackie Coogan. L'ex ragazzino prodigio, pur avendo guadagnato milioni e milioni, ora ridotto quasi in miseria, per colpa della madre e del padrigno. Due anni fa aveva sposato la giovane attrice Betty Grable. Intorno alla giovane la stampa cinematografica scrisse centinaia e centinaia di articoli e finalmente essa apparve in due film davanti ai quali pubblico e critica rimasero quasi indifferenti.

Betty Grable ha piantato in asso Coogan e cerca inutilmente una scrittura.

Quattro espressioni di Alida Valli giovane attrice del Cinema italiano

Una pellicola sull' artigianato germanico

Nel quadro del programma di produzione cinematografica del Fronte del Lavoro tedesco, è stata girata in questi giorni una grande pellicola sulle attività dell'artigianato tedesco. Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, il documentario comprenderà inoltre delle riprese sulle organizzazioni sportive dei gruppi artigiani germanici.

Com'è noto il Fronte del Lavoro tedesco, dispone attualmente di 500 sale di proiezione nelle quali sono state organizzate oltre 6 mila manifestazioni annuali con una cifra di circa un milione e mezzo di spettatori.

Un film sulla vita di Santa Teresa

Un film sulla vita di Santa Teresa di Gesù Bambino si sta girando in Francia, interrogando il padre che vive ancora, e le cinque sorelle di lei. L'autore della sceneggiatura, ha potuto ricostruire, arricchendola di preziosi dettagli inediti, la vita mondana di Teresa Martin, i suoi rapporti con la famiglia e con gli amici, il primo sorgere della sua vocazione, in modo da farci assistere all'intimo e quasi domestico rivelarsi della Santa. Una giovane, quasi esordiente speranza del cinema francese, Irene Corday, ha il difficile compito di incarnarla.

Anita Farra Podrecca nel film «Il cavaliere di S. Marco»

Questa giovane e valente artista friulana (è nata in quel di Cividale) dopo qualche anno di apprezzata attività nel campo drammatico e un felice esordio sugli schermi è stata prescelta per altri notevoli film.

Pordenone

Nella «Controaerea»

Il Comando della Milizia per la difesa controaerea avverte le Camicie nere dipendenti che durante il mese di marzo avranno luogo le seguenti adunate: domenica 5 marzo manipolo De Rola; domenica 12 manipolo Poer; domenica 19: manipolo cent. Grandis.

I militi dovranno trovarsi nella domenica loro fissata, per le ore 9 presso la sede (piazzale della Pescheria).

Profilassi della rabbia canina

Il Podestà avverte che devono essere rigorosamente osservate le seguenti disposizioni:

1) tutti i cani devono essere muniti di museruola e tenuti a guinzaglio e devono recare al collare la speciale piastrina prescritta dallo art 136 del T. U per la Finanza locale;

2) gli incaricati municipali saranno tenuti ad accalappiare e trasportare nel canile presso il macello comunale, tutti i cani che non siano in regola con le disposizioni di cui al prescritto n. 1;

3) la restituzione dei cani accalappiati ai proprietari che ne faccia no regolare richiesta, potrà avvenire soltanto nei casi consentiti e previa osservanza di tutte le vigenti norme precauzionali riguardanti la profilassi della rabbia; in ogni caso, qualora non avvenga la conciliazione in via amministrativa, sarà provveduto alla denunzia del proprietario o detentore del cane alla autorità giudiziaria.

I vigili municipali e gli incaricati al servizio attenderanno rigorosamente alla osservanza delle norme sopra riportate.

Un lutto

L'ottima signora Lucia Sellan ved Savio ha concluso serenamente la sua lunga nobile vita che essa ha speso tutta negli affetti famigliari, nel lavoro e nelle opere di bene. La sua fine ha destato vivo e larghissimo compianto in tutti quanti avevano avuto occasione di conoscerla e di apprezzarne le sue eletti doti di mente e di cuore.

Ai figli alle nuore, ed alle loro famiglie, le nostre più vive e sentite espressioni di cordoglio.

La finalissima del campionato II. categ.

Domenica 5 marzo, nel campo neutro di Spilimbergo, avrà luogo la finalissima per il Campionato di II Categoria della zona S. P. della destra Tagliamento. Speriamo che questa premessa stabilisca una volta per sempre che la compagine Udinese, vincitrice del rispettivo campionato, non sia proclamata, a caratteri cubitali di stampa: campione friulano se prima non abbia eliminato la nostra squadra.

Permessaci questa dissertazione, veniamo a parlare dei valori e del ruolino di marcia delle due finaliste. La stampa nostra troppo poco si è occupata del campionato di S P., mentre invece da parecchio tempo il campionato locale non aveva assunto un interesse così vivo sia per il numero delle partecipanti sia per la combattività delle squadre.

Il S. Giorgio della Richinvelda va messo all'ordine del giorno sopratutto perchè si tratta di squadra di giovanissimi che, dopo l'onorevole esordio nella «Coppa Spilimbergo» ha marciato con una autorità netta e convincente superando anche la diretta rivale dell'Arzene.

E le due squadre si troveranno domenica di fronte per la finalissima.

L'incontro perciò ha il massimo interesse e si dovrebbe assistere ad un finale combattutissimo ed entusiasmante. Da anni la nostra zona non assisteva ad una finale con due squadre complete, combattive, rivelate da una selezione severa e vasta. L'Arzene, seconda classificata del proprio girone, ha nettamente piegato, nei due incontri di semifinale, la valorosa e giovanissima squadra del Borgomeduna mentre il S. Giorgio, pur segnando un maggior numero di porte ha perduto la gara di ritorno col Sesto al Reghena. Il Sesto merita anch'esso tutto l'elogio e l'interesse degli sportivi. Si tratta di una nuova formazione che con un po' di maturità sarà senz'altro ai primi posti delle prossime competizioni, minacciando seriamente le attuali vedette.

Ritornando alle nostre finaliste, sappiamo che i rispettivi sostenitori, con qualunque mezzo, saranno presenti a Spilimbergo ad incitare la squadra del cuore. Si tratterà perciò di una manifestazione totalitaria degli sportivi di Arzene e S. Giorgio. Anche l'ambiente calcistico di Spilimbergo è mobilitato non soltanto per l'eccezionale interesse della gara di squadre vicinore, ma anche perchè è logico pensare che queste squadre potrebbero essere un vivaio di giocatori per le squadre maggiori della zona.

PORCIA
Nella Sezione artiglieri

Il comando della Sezione Artiglieri, comunica che, quanto prima, si chiuderanno le iscrizioni al Reggimento Artiglieri d'Italia. Tutti gli artiglieri in congedo, che ancora non lo avessero fatto sono tenuti a rivolgersi, al più presto, agli appositi incaricati per ritirare l'elenco delle facilitazioni concesse agli iscritti e alle loro famiglie.

I fiduciari autorizzati al tesseramento nel capoluogo e frazioni sono: Valentino Tallon per Porcia; Giuseppe Viol per Palse; Pietro Cecchin per Talponedo.

CORDENONS
Nel Dopolavoro

A TARVISIO. Quattro potenti torpedoni hanno portato circa duecento organizzati a Tarvisio in occasione della nota manifestazione nazionale per sciatrici dopolavoriste. Vi hanno partecipato le dopolavoriste componenti il costituendo «Gruppo corale O.N.D Cordenons» e dipendenti delle locali Aziende Filatura Makò - Cartiera Galvani - Filanda dott. Pan. La Banda al completo diretta dal m.o Peller ha avuto modo di dimostrare la propria efficenza ed il progresso raggiunto in questi ultimi anni. La giornata è trascorsa in un vibrante cameratesco entusiasmo ed ha lasciato tra i numerosi dopolavoristi il migliore ricordo.

TESSERAMENTO ANNO XVII - Si rinnova l'invito per l'effettuazione del tesseramento anno XVII. La quota complessiva è di lire 7.50. Le adesioni si ricevono in sede.

CONCERTO SINFONICO. - Un concerto sinfonico, tenuto da una orchestrina che sta meritandosi il migliore successo in questo genere di manifestazioni, sarà prossimamente tenuto nella sala del Dopolavoro. Sin d'ora sono invitati a partecipare i dopolavoristi in regola con la tessera anno XVII.

CONFERENZE ISTRUTTIVE - Alcune conferenze di indole varia saranno tenute da esperti oratori e saranno via via resi noti gli argomenti trattati e il giorno della manifestazione con inviti diretti a domicilio.

Ai premilitari

Il comando del locale Centro premilitare Leva di terra, invita gli interessati a presentarsi presso la sede della GIL nei giorni di Giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana dalle ore 14 alle 17.30 per pagare la quota d'inscrizione al corso, cioè lire 8.50.

Per gli inadempienti saranno presi i provvedimenti del caso.

SACILE
L'incontro calcistico

A completamento di quanto comunicammo ieri, riferiamo che, approfittando della giornata di riposo, la presidenza dell'A C Giovinezza ha fatto disputare alla squadra di calcio un incontro di allenamento contro il giovane undici di Codroipo che si è molto distinto nel campionato della Sezione Propaganda in cui è entrato in finale. Partita dunque leggera e giocata a ranghi ridotti, giacchè alcuni elementi della prima squadra sono stati tenuti prudenzialmente a riposo per essere in piena efficienza alla ripresa del campionato. Così Borsetti II ha giocato prima in difesa e poi all'ala sinistra; Giust prima sostegno destro e poi centro sostegno. Dei giovani sono stati inclusi Pegolo II Modolo, Maestri e Sfriso Volonterosi tutti, ma ancora immaturi i soli Zago, Carlot e Peresson hanno mantenuto il loro ruolo abituale nel quale hanno avuto modo di staccarsi nettamente.

In complesso l'allenamento ha dato buone indicazioni. Giust ha dimostrato di muoversi indifferentemente in qualsiasi ruolo, sia nella mediana che all'attacco. Borsetti II, ha rivelato doti insospettate di terzino; Fantin va magnificamente tanto come interno destro che come interno sinistro ed è il vero tessitore infaticabile delle azioni d'attacco. A posto Morassutti che non è stato molto impegnato; buone idee in Brinis e Visentini. Dei titolari mancavano Nardini, Ros, Borsetti I, Candiani e Patessio.

Il Codroipo si è dimostrato squadra di buone possibilità. Ha un buon terzino sinistro e un discreto trio d'attacco. I punti sono stati segnati da Fantin (2) nel primo tempo; da Borsetti II, con un perfetto colpo di testa al 13' della ripresa da Peresson con un tiro perfetto al 25' e da Brinis che ha battuto al 40' il bravo portiere avversario. Un punto validissimo di Borsetti II su centro impeccabile di Peresson è stato annullato dall'arbitro Marchi che per il resto ha diretto bene lo incontro. Malgrado il tempo piovigginoso un buon pubblico assisteva alla partita.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
L'adunata scarpona di Trieste

Il capo plotone di questo Gruppo dell'A.N.A camerata Giuseppe Vidoni, invita tutti gli scarponi a ritirare la tessera dell'anno XVII senza la quale non potranno partecipare al grande raduno di Trieste.

Ingaggia operai e finisce in carcere

Virgilio Tomat di Girolamo di 25 anni, uscito giorni or sono dalle patrie galere, iniziava la sua brillante carriera ancora minorenne, attirando un macellaio della nostra città in un tranello che per poco non lo mandava all'altro mondo, per depredarlo di circa 3 mila lire che la vittima designata portava seco per pagare un armenta.

Il Tomat, dopo quel fatto è divenuto un assiduo cliente dei reclusori nazionali che di quando in quando gli concedono un po' d'aria libera che egli tenta di sfruttare nei migliore dei modi.

Giorni or sono il Tomat si recava in quel di Enemonzo dicendosi nientemeno che incaricato della Prefettura di ingaggiare operai che dovevano essere adibiti a lavori di fortificazione. Cinque operai della frazione di Esemon di Sotto abboccarono all'amo, versando nelle mani dell'ingaggiatore lire 10 ciascuno. Tentato il colpo con alcuni operai di Villa Santina che gli avevano promesso il compenso per la sera, il Tomat non si fece più vedere. La cosa veniva all'orecchio dei carabinieri di Villa e questi informavano quelli di Tolmezzo, che non tardarono ad acciuffare il pregiudicato imbroglione, traendolo in arresto e denunciandolo per truffa.

In Tribunale

Il commerciante in calzature, pellami e affini Giuseppe Crisman fu Giuseppe di 23 anni da Tarvisio, il quale tiene numerose filiali in quella zona, è stato denunciato dalle R. Guardie di Finanza perchè effettuava le forniture delle filiali senza le prescritte fatture nelle quali doveva essere applicata la tassa scambio. L'imputato, difeso dall'avvocato Sartoretti, è stato condannato a 1000 lire di ammenda e al pagamento delle tasse e sopratasse dovute.

— Antonio Delfina fu Pietro di 35 anni da Venzone pare avesse la mania di far collezione di sveglie. Infatti egli durante le sue peregrinazioni, si era appropriato di tre sveglie in danno di Linda Desinoni Giacomina Del Rosso ed Elsa Venchiarutti per cui i giudici lo hanno condannato a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa col condono.

— Antonio Sina di 66 anni da Socchieve si era recato un giorno nell'abitazione di certa Giuditta Lenna asportando un secchiello di cemento dopo averlo demolito. Il Tribunale lo ha condannato a otto mesi di reclusione, 800 lire di multa, al risarcimento del danno liquidato in 500 lire ed alle spese di costituzione di P. C. in lire 200. Dif avv. Della Pietra.

AMARO
Echi di un incidente

In merito alla notizia «Un fanciullo ferito da una fucilata» apparsa nella cronaca di Amaro di martedì scorso, precisiamo che lo incidente non è avvenuto nel recinto delle Scuole elementari, ma davanti alla sede del corso premilitare, ove alcuni ragazzi delle scuole si erano avvicinati, mentre, data l'ora (14 10) dovevano essere già in classe. Rileviamo inoltre che trattasi di ferita lieve poichè il sanitario, appena visitato il bambino certificò che la guarigione della ferita sarebbe avvenuta entro quattro giorni. Oggi, infatti, il bambino sta già bene.

Cividale

Nel Fascio femminile

Nella sede del Fascio Femminile sono convenute le massaie rurali, presenti la loro Segretaria e la Segretaria del Fascio. Alle organizzate sono state comunicate notizie riguardanti il tesseramento e l'attività che verrà svolta a loro favore nel corrente anno. Alla fine alle numerose partecipanti alla riunione sono stati distribuiti pacchetti di semi da orto.

Ai giovani fascisti

Non tutti gli organizzati hanno provveduto ancora al versamento della quota tessera per l'anno in corso, dimostrando così scarsa comprensione del più elementare dovere di ogni organizzato. Si porta a conoscenza pertanto di tutti gli interessati che, in base a recenti disposizioni emanate dal Segretario del Partito Comandante della Gil, nessun organizzato potrà essere ammesso alla leva fascista per il passaggio al Fascio di Combattimento se prima non avrà sistemata la sua posizione amministrativa nei riguardi del tesseramento.

Cultura coloniale

Si avvertono le inscritte al Corso di Cultura Coloniale che la lezione del sabato sarà tenuta invece che alle ore 17, alle ore 15 e ciò fino a nuovo avviso. Si riconferma l'orario della lezione del martedì che mantiene costante l'inizio della lezione alle ore 1[illegible].

Per i fascisti

La Segreteria amministrativa del Fascio invita tutti i fascisti residenti a Cividale e inscritti ad altri Fasci di Combattimento, di presentarsi alla Segreteria amministrativa per chiedere il loro passaggio dal Fascio di appartenenza a quello locale, come da precise norme emanate dal Partito.

La conferenza odierna

Come abbiamo in precedenza annunciato, questa sera alle ore 20.30, nella sala della Casa Littoria, il prof. Bramante Aronna, parlerà sul tema «Il significato morale e politico della presa di Barcellona».

L'interessante argomento richiamerà numerosi ascoltatori.

L'ingresso alla sala è libero a tutti.

S. PIETRO AL NAT.
Diploma di benemerenza

Le superiori gerarchie hanno in questi giorni fatto pervenire alla insegnante signora Carla Coren Spagnut il diploma di benemerenza per la proficua attività svolta quale segretaria del Fascio Femminile di Pulfero dalla fondazione di esso (anno IX) fino all'anno XVII.

MOGGIO UDINESE
Conferenze agrarie

Il camerata Giombattista Cragnolini dell'Ispettorato prov. dell'Agricoltura di Udine — Ufficio di Pontebba — svolgerà anche in questo Comune alcune lezioni sul governo dei prati e sull'allevamento del bestiame.

Una prima lezione sarà tenuta a Dordolla il giorno di lunedì 6 corr alle ore 18 nei locali dell'Asilo ed a Bevorchians mercoledì 8 corr alle ore 18 nell'aula scolastica.

Biblioteca popolare

Su iniziativa del Segretario Politico del Fascio di Combattimento in questo capoluogo verrà prossimamente istituita una biblioteca popolare ed una sezione di essa anche a Bevorchians. All'uopo il Podestà con recente deliberazione ha concesso un contributo di L. 500.

Lavori

L'impresa cav uff Arturo Agolzer di Pontebba ha assunto il lavoro di sistemazione dell'acquedotto e canale di fognatura nella frazione di Dordolla.

Latisana

Concerto sinfonico

Da parte del comitato organizzatore fervono i preparativi per il buon esito del gran concerto sinfonico, vocale e strumentale che sarà tenuto giovedì 9 corrente alle ore 21 presso la sala del Politeama O ... gentilmente concessa.

Questa bella iniziativa troverà certamente l'unanime consenso del pubblico che presenzierà numeroso a questo spettacolo nuovo per Latisana. Come è già noto lo spettacolo è organizzato a favore della locale filarmonica.

Beneficenza

Le sorelle Maria, Jole e Zoe Zuzzi, per onorare la memoria del babbo, hanno versato la somma di lire 1000 a favore della Casa di Ricovero.

Il co cav. Nicola Torelli, per disposizione del defunto dott. Leonardo Zuzzi, ha fatto l'oblazione di L. 1000 a favore dell'Asilo Infantile «Rosa De Egregis Gaspari». Per la stessa istituzione il col. Torelli ha versato la somma di L. 300.

Scontro ciclistico

L'altra sera verso le ore 23 lungo la strada che da S Mauro porta a Villanova transitava il giovane Ferdinando Barel di 23 anni in bicicletta diretto a Morsano al Tagliamento. Egli percorreva la strada tenendosi regolarmente alla sua destra e col fanale del velocipede ben acceso. Improvvisamente si vedeva parare dinanzi, a circa quattro metri di distanza, un altro ciclista sprovvisto di fanale. Nell'urto, reso inevitabile data la brevità di spazio, i due cadevano a terra e mentre il Barel andava a terminare nel vicino fossato, l'altro individuo Severino Macor di Alvisopoli, andava ad urtare col corpo contro un mucchio di ghiaia.

Nell'incidente tutti due rimanevano ammaccati in più parti del corpo. Il Barel riportava una contusione alla spalla destra e una ferita al labbro superiore guaribile in 15 giorni e il Macor abrasioni e varie ferite alle mani e ai ginocchi guaribili in 8 giorni.

S. VITO TAGL.
Recapito artigiani

Domani venerdì, primo mercato del mese, come di consueto, nella mattinata, sarà alla Casa del Fascio un incaricato della Federazione Provinciale dell'Artigianato, per l'assistenza agli artigiani del mandamento, in tutte le pratiche che riguardano la loro attività professionale.

Stato Civile

Nel decorso mese di febbraio l'Ufficio di stato civile del nostro Comune, ha registrato il seguente movimento demografico:

Matrimoni 9, nati 25, morti 25, immigrati 45, emigrati 31.

«Ettore Fieramosca»

Sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 marzo p. v. al nostro teatro del Littorio, sarà proiettato il magnifico film «Ettore Fieramosca», che un altro vero capolavoro della industria cinematografica italiana.

CASARSA
Ora dell'agricoltore

Nella sala del Dopolavoro comunale, alle ore 10 di ogni domenica avremo l'ora dell'agricoltore, alla quale potranno assistere alle audizioni radiofoniche gli organizzati ed i lavoratori dell'agricoltura.

Attività rurale

Il Dopolavoro comunale sotto la presidenza del Dopolavoro Provinciale, indice i seguenti tre concorsi:

1) concorso per il razionale allevamento del pollame e dei conigli; 2) concorso per la razionale coltivazione degli orti famigliari; 3) concorso di aratura e sistemazione terreno. Altre attività.

Il Dopolavoro comunale inoltre raccoglie pelli di coniglio per la conciatura.

I dopolavoristi interessati potranno recarsi presso la sede del Dopolavoro nei giorni feriali di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 21, per gli opportuni schiarimenti.

Spettacoli cinematografici

Avremo al Dopolavoro Ferroviario una serie di grandiosi film, con orario continuato, dalle ore 20 in poi. Oggi 2 corr.: «La nona sinfonia» con Lil Dagover; Willy Briger. Venerdì 3: «Poliziotto Schwenkie» con Gustaw Frohlich, Marianne Hoppe — Sabato 4: «La galleria della morte» con Giorgie O Brien, Irene Hervey — Domenica 5: «Una donna sola» con Anna Sten e Henry Wilcoscon.

TARCENTO
Gli uffici dell'Esattoria

Con lunedì prossimo 6 marzo la Esattoria Consorziale trasferirà i propri uffici in piazza Littorio, nei locali al pianoterra del palazzo della Pretura (già sede del Circolo Agricolo).

Beneficenza

L'avv. Vincenzo Angeli ed il geom Pietro Tonchia hanno offerto lire 10 ciascuno all'E.C.A in memoria del comm. Arturo Malignani.

ARTEGNA
Corso frutticoltura

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, come di consueto saranno tenute domani venerdì le lezioni già da tempo iniziatesi. Le lezioni teorico pratiche avranno luogo presso il frutteto del dott Romanini alle ore 14.30; in caso di cattivo tempo le istruzioni saranno impartite nella sala Municipale allo stesso orario.

PINZANO AL TAGL.
Mesto anniversario

Sabato u. s. ricorreva il primo anniversario della morte del giovane camerata Roberto Zannier figlio del concittadino cav Davide Zannier maggiore degli Alpini a Udine. La famiglia ha voluto commemorare il doloroso anniversario con una solenne funzione religiosa alla quale oltre ai familiari hanno partecipato numerosi alpini di tutto il Comune, gli amici i conoscenti e gli estimatori della famiglia e del giovane camerata defunto.

E' di conforto alla famiglia l'ottimo ricordo che tutti serbano del povero e caro Roberto e delle sue veramente elette qualità dell'animo, gentile e buono.

RESIUTTA
Furto di alberi

In località «Roncuz» sono stati poco tempo fa recisi ed asportati alberi di acero ed ontano ad opera di ignoti. Se si trattasse di un fatto isolato non ci sarebbe da attribuire importanza, ma ciò che preoccupa è il ripetersi con frequenza di tal opera di danneggiamento e furto.

S. DANIELE
All'albo

All'albo esterno del comune è affisso un avviso riguardante l'asta per l'estirpazione delle piante d'ippocastano e di platano esistenti sul piazzale IV Novembre e viale del Colle, che si svolgerà il 6 marzo nell'ufficio comunale.

Mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e derrate agricole discretamente animato.

S. GIORGIO NOGARO
Ai Combattenti

Tutti gli appartenenti alla Sezione Associazione Combattenti, sono pregati di voler provvedere al ritiro delle tessere entro il 31 corrente mese, presso il Segretario amministrativo, camerata Leonardo Martin, nell'orario d'ufficio prescritto.

La Filodrammatica al Concorso provinciale

La Filodrammatica Sangiorgina partecipa al concorso indetto dall'O.N.D. Provinciale. Concorrerà con la commedia «La nemica» di Nicodemi che sarà rappresentata domenica 12 corrente, alla presenza di una apposita commissione.

All'uopo i nostri attivi e bravi filettanti hanno intensificato le prove che si svolgono tutte le sere.

La nota calcistica

Domenica ventura la Sangiorgina si recherà a S Daniele del Friuli per misurarsi su quel difficile campo con la compatta compagine locale. Vivissima è l'attesa per detto incontro. Funzionerà apposito servizio di autocorriere per il trasporto dei numerosi tifosi che seguono il risveglio della nostra brillante e capricciosa squadra.

CAVASSO NUOVO
Nel Fascio

Tutti gli iscritti al Fascio sono tenuti a regolarizzare la loro posizione versando all'incaricato, camerata Centa Marin G.B l'importo relativo stabilito per ciascuno.

* * *

A sostituire il fascista Franceschina Bruno è stato nominato a segretario amministrativo del Fascio, il camerata Luigi Moraldo.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Per assistere all'incontro di Fiume

E' stata organizzata una gita in autocorriera a Fiume in occasione dell'incontro calcistico che l'Udinese disputerà domenica prossima.

Le adesioni si ricevono presso la Agenzia Viaggi Faretti e Troiani.

Zanon - Bertoni 2-0

Il campo dell'Edera ha ospitato ieri le squadre rappresentative del Bertoni e del Zanon.

Quest'ultimo ha colto la vittoria con un netto 2 a 0. Il punteggio non rispecchia con fedeltà l'andamento dell'incontro. L'Istituto Tecnico si è dimostrato sin dagli inizi superiore; sicuro della palla, dell'uomo, dosato nei passaggi, ha dato chiaramento prova di uno splendente ritorno di forma. Hanno segnato Silvestri e Buzzi. Notiamo fra i migliori giocatori: Guatto, che con un superbo tuffo ha deviato un «rigore». Del Cet, Stellin e Comessatti. Del Bertoni ha favorevolmente impressionato Ferrari. Pubblico numeroso. Arbitro Tulizzo.

La squadra vincitrice era così composta: Guatti; Comessatti e Marcolini; Mauro, Del Cet e Purino; Baldoni, Stellin, Silvestri, Murello e Buzzi.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale S. P. Udine

(Comunicato n. 33 del 28 febbraio)

In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti partite:

Giovinezza-Edera 1-1; Reana-Udinese 0-16; Palmanova-Basiliano 2-1; Cividale-Pozzuolo 1-1; Safrec-Rivignano 4-0.

Partita Tricesimo-S. Daniele del 26 marzo: Tenuto conto della rinuncia del San Daniele, irregolare anche perchè legata ad un precedente provvedimento, si esclude dall'ulteriore disputa del Campionato di 2. categoria la squadra B dell'O.N.D. S. Daniele. E si propone all'on. Direttorio di zona la punizione a carico dei Dirigenti.

Punizioni a carico Società: Per il contegno scorretto tenuto dal pubblico durante la partita Reana Udinese del 26 corr. si squalifica il campo dell'O.N.D. Reana per una gara, e si infligge l'ammonizione ai dirigenti della Sezione Calcio.

Punizioni ai giocatori: Si squalifica fino al 6 marzo p. v. il giocatore Spagnolo Ivas (Reana). Si infligge l'ammonizione ai giocatori Lirutti Mario (Reana), Signani Bruno (Palmanova), Urbano Ireneo (Basiliano), Zoratti Adelmo (Rivignano). S'infligge l'ammonizione solenne ai giocatori Del Fabbro Nereo (Reana), Dino Zarlatti (Edera) (espulso dal campo per misura precauzionale), Plaino Aldo (Giovinezza).

Semifinali campionato I categoria — Per domenica 5 marzo restano fissati i seguenti incontri:

Romanut-Caporiacco, Codroipo-Itala Ardita campo Giovinezza ore 15.

Calendario di domenica 5 marzo

Campionato II categoria: Edera A-Tricesimo, Basiliano-Safrec, Reana-Giovinezza (campo Gil Branco ore 15) Cividale-Palmanova, Pozzuolo-Rivignano — Riposa Udinese C.

Campionato Ragazzi. — Tutti i dirigenti le squadre Ragazzi sono invitati presso la Sede del Direttorio, martedì prossimo 7 corr alle ore 11.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 35 del 28 febbraio)

CAMPIONATO II CATEGORIA

Omologazioni - Gare del 26 marzo. In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultato le seguenti gare di semifinale: Borgomeduna-Arzene 0-2, A.C Sestense-G. S. Giorgio Rich 2-1.

Finalissima - Dai risultati conseguiti nelle gare di semifinale si sono qualificate per la disputa della finalissima le squadre dell'O.N.D. Arzene e della Gil di S. Giorgio della Richinvelda. La gara avrà luogo, a cura, spese e vantaggio del Direttorio S. P. sul campo di Spilimbergo domenica 5 marzo. Alle squadre finaliste sarà rimborsata la spesa di viaggio, giusto quanto disposto dalle Carte Federali.

Punizioni - Sulla scorta dei documenti ufficiali in nostro possesso si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di: giocatori non espulsi dal campo Fracas Olivo e Dall Anese Nello (Borgomeduna), Galante Angelo (Sestense), Castellarin Pietro (S. Giorgio Rich) ammonizione.

Gara del 5 marzo 1939 XVII con eventuali tempi supplementari a Spilimbergo ore 15 O.N.D Arzene-G. S. Giorgio Rich.

COPPA POST CAMPIONATO

Iscrizioni - Si prende atto dell'iscrizione al torneo a margine delle seguenti squadre: A.C. Azzano X e Borgomeduna.

Inizio - L'inizio del torneo viene fissato, qualunque sia il numero delle squadre iscritte, a domenica 12 marzo p. v.

Dopolavoro provinciale
Commissione sportiva

Comunicato n. 4.

I Dopolavoro della Provincia sono invitati a segnalare alla commissione sportiva provinciale la data di effettuazione delle proprie eliminatorie sezionali in preparazione del campionato provinciale che avrà svolgimento a Udine alla fine del corrente mese.

Le eliminatorie sezionali non dovranno essere effettuate oltre il 18 corrente. E' obbligatoria la preventiva richiesta di approvazione.

PALLACANESTRO

Il campionato femminile
Gil Udine - Gil Trieste

Sono note le vicende e gli sviluppi del ricorso prodotto in seconda istanza dalle cestiste triestine le quali hanno potuto ottenere l'annullamento delle deliberazioni adottate nel gennaio scorso dal Comitato di Venezia, che, in seguito alla ritardata presentazione in campo della squadra ospite, accordava la vittoria alla compagine del Comando Federale di Udine. Così l'incontro domenica prossima avrà regolare svolgimento sul campo di via Giardini per stabilire la squadra che avrà diritto a disputare le finali del campionato nazionale.

Le giovani fasciste friulane per aspirare a tale titolo dovranno aver ragione delle avversarie con un distacco superiore agli otto punti, poichè nella partita di Trieste le rosso-alabardate si sono imposte alle concittadine con il punteggio di 30 a 22. Come si vede dunque i motivi di interesse per un incontro di cartello non mancano ed è sperabile che le animose compagne della De Marchi riescano ad appagare i voti degli appassionati friulani che anelano di poterle salutare vittoriose nella misura necessaria per spuntarla definitivamente.

SCI

Campionato giuliano e adunata goliardica della neve

Organizzato dal Guf di Udine il 12 marzo si svolgerà a Sella Nevea il 13° campionato giuliano universitario di sci. Le gare in programma sono: gara di discesa obbligata e gara di fondo km. 12. Per accordi intervenuti tra il Guf e il Comando della Gil potranno partecipare al campionato anche gli studenti medi, con classifica separata, e per i quali la gara di fondo sarà ridotta a chilometri 6.

In occasione di queste competizioni il Guf indice la tradizionale adunata goliardica della neve che avrà anche in questa edizione un lusinghiero successo.

I partecipanti potranno usufruire con una modesta quota dei torpedoni messi a disposizione dal Guf.

Daremo quanto prima le ulteriori disposizioni e l'elenco dei premi.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1·15

Convulsa agonia della Spagna rossa

L'esercito di Franco è pronto allo scatto finale e risolutivo

BARCELLONA, 1.

Le notizie più contradditorie giungono dalla zona rossa spagnola. E' difficile controllarne la esattezza o l'autenticità, anche perchè le informazioni provenienti da Madrid sono sovente in contraddizione con quelle provenienti da Valencia. L'unica cosa certa è che la impalcatura statale dei rossi sta crollando in frantumi. In tutta la Spagna marxista regna il più completo disordine. Le popolazioni attendono ansiose l'arrivo delle truppe liberatrici. La fame domina sovrana ovunque. Madrid si trova in condizioni disastrose: il razionamento del pane ha raggiunto i 100 grammi quotidiani. In varie località elementi anarchici e teppisti approfittano della situazione per sfogare i loro istinti di violenza e di rapina e commettere vendette nella speranza della immunità. Migliaia di persone si sono nascoste nelle campagne per sfuggire a questi ultimi massacri. Gli elementi moderati e gli organi della polizia fronteggiano dove possono la teppa scatenata. Innumerevoli tragedie insanguinano questa convulsiva agonia della Spagna rossa.

I principali capi sono spariti dalla circolazione. Secondo certe notizie Negrin sarebbe già fuggito all'estero, mentre secondo altre i principali capi rossi, fra i quali Negrin e Del Vayo, si troverebbero a Valencia dove avrebbero convocato una riunione generale di tutti i dirigenti per prendere una decisione finale e poi imbarcarsi su una compiacente nave britannica che li sta aspettando.

Le truppe nazionali e legionarie, secondo gli ordini ricevuti dal generalissimo, convergono su molteplici direttive di marcia verso la zona rossa. Nel momento fissato dal generalissimo le truppe liberatrici entreranno nella zona rossa da diversi punti. Ogni reparto ha il suo obiettivo. La preoccupazione di Franco è quella di evitare alle disgraziate popolazioni nuove inutili sofferenze. Le truppe avanzano a tappe forzate viaggiando anche di notte. Uno straordinario entusiasmo stimola i soldati.

La situazione impone all'esercito nazionale un gigantesco sforzo logistico giacchè le truppe debbono accelerare i tempi ed avanzare portando seco, oltre i vettovagliamenti militari, anche ingenti soccorsi per le popolazioni affamate ed il materiale bellico necessario per fronteggiare qualsiasi eventualità. Il generalissimo risiede notte e giorno nel quartier generale dove dirige il vasto movimento militare e logistico e tutti gli ordini della organizzazione civile che dovranno prendere rapidamente nelle loro mani i territori liberati. Le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Non è escluso che vi siano già contatti fra le popolazioni che non sono ancora liberate e il Governo nazionale. Reparti celeri sono pronti in determinate località per intervenire e fronteggiare qualsiasi caso d'urgenza.

Radio Vaticana

ROMA, 1.

Durante la durata del Conclave la radio vaticana avrà cura di radiodiffondere le notizie delle singole fumate che danno il segno dell'avvenuta o non avvenuta elezione del Pontefice al popolo raccolto in Piazza San Pietro. Le emissioni saranno fissate per ogni possibile tempo delle fumate e sono stabilite come segue: dalle 10.45 alle 11.15, dalle 12 alle 12.30 e dalle 17.15 alle 17.45, tutte e tre su onda di metri 19.84; inoltre dalle 18 alle 19 su onda di metri 31.06. Gli orari potranno essere ulteriormente precisati in base alle esperienze dell'effettiva durata degli scrutinii ed ogni eventuale mutamento di ora o di onda sarà annunciato per radio. Appena si avrà avuto il segnale dell'avvenuta elezione, la radio vaticana ripeterà subito la notizia della fumata positiva e dopo quasi mezz'ora si avrà l'annuncio ufficiale della elezione col nome dell'eletto, fatto dalla loggia esterna di San Pietro dal Cardinale primo diacono. Le stazioni dell'Eiar ripeteranno immediatamente lo avviso e si accorderanno con la radio vaticana per la trasmissione del comunicato ufficiale.

Il co. Ciano e il col. Beck

esprimono il loro vivo compiacimento per i felici risultati del cordiale incontro

CRACOVIA, 1.

Il conte Ciano ha fatto stasera alla stampa polacca le dichiarazioni seguenti:

« Prima di lasciare la Polonia ho voluto procurarmi il piacere di salutare personalmente i rappresentanti della stampa polacca. Il comunicato conclusivo delle conversazioni che ho avute col ministro Beck ha dato conto dei risultati del nostro incontro. Quello che desidero ora di dirvi è la viva impressione e ammirazione sincera che ho provato constatando personalmente il grande progresso che il vostro Paese ha fatto in tutti i campi, industriale, economico, militare.

« Sono convinto che i sentimenti che uniscono già così felicemente i nostri due Paesi, che hanno avuto nella storia tanti punti di contatto non potranno che render sempre più solida e feconda l'amicizia fra Italia e Polonia. D'altronde voi conoscete già dal messaggio che il Duce ha indirizzato al popolo polacco quali sono i veri sentimenti dell'Italia fascista verso la Polonia rinnovata. Rivolgendo al Paese amico pel vostro tramite i miei voti migliori desidero inviare alla stampa polacca il mio saluto cordiale, non soltanto in qualità di Ministro degli affari esteri, ma anche come camerata, avendo avuto io stesso l'onore di appartenere alla grande famiglia dei giornalisti »

Il Ministro Beck, ricevendo a sua volta i giornalisti italiani, ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Come per l'Italia, così per la Polonia, la principale caratteristica di politica estera è lo spirito di responsabilità non contingente ma cosciente dell'avvenire e delle possibili conseguenze politiche. Ciò è una realtà. Un altro elemento nei rapporti fra Italia e Polonia è costituito dalla reciproca fiducia. Il risultato della visita del Ministro Ciano in Polonia è chiaro: le parole degli uomini di Stato responsabili dei due Paesi non hanno bisogno di commenti. Valgono come fatti reali.

« Dopo la visita da me compiuta a Roma giusto un anno fa, sono stato felice ora di accogliere in Polonia il conte Ciano. Le previsioni fatte a Roma lo scorso anno risultano oggi confermate. Viviamo in un periodo di rifacimento della politica estera: molti sistemi di politica internazionale sono crollati. Molta gente è impressionata per questo. Non è certo il caso. Siamo ad una svolta. Coloro che credevano in certe istituzioni sono oggi obbligati a rettificare le loro opinioni. La principale questione che si presenta agli uomini di Governo è quella di veder chiara la realtà. La visita del Ministro Ciano in Polonia oltre a darci una grande soddisfazione sentimentale, ci dà la speranza che la collaborazione fra i nostri due Paesi possa essere ancora sviluppata ».

Inoltre il Ministro degli esteri di Polonia Beck ha fatto al corrispondente dell'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Colgo la felice occasione della visita del conte Ciano in Polonia per constatare ancora una volta che fra l'Italia e la Polonia esiste qualche cosa di più che il calcolo politico. Esistono anche legami secolari di amicizia e di comprensione scambievole. E' quindi naturale che la nostra opinione pubblica segua con simpatia e ammirazione lo sviluppo del vostro Paese e del vostro Impero, guidati con mano tanto sicura dal vostro Capo provvidenziale Benito Mussolini ed incamminati verso grandi destini. Malgrado la grande distanza che separa i nostri Paesi, noi siamo vicini grazie agli stessi sentimenti ed all'interesse che portiamo per il successo dei principi giusti e nobili nel mondo. Siamo quindi molto felici di poter constatare che lo sviluppo dei nostri rapporti è basato su sentimenti tanto sinceri e cordiali come quelli che io vi ho esposti ».

Il Ministro Ciano, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, ha visitato stasera la sede dell'istituto di cultura italiano accolto dagli allievi italiani e polacchi. La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, ha compiuto una lunga visita in città.

Il conte Ciano con la contessa è partito stasera da Cracovia per l'Italia alle 21.35. Precedentemente un pranzo d'onore era stato offerto dal ministro Beck. La cordialità e l'entusiasmo vibrantissimo che hanno accompagnato gli ospiti fino alla partenza del treno hanno mostrato chiaramente quante simpatie nutre il popolo polacco per l'Italia e quanta ammirazione abbia per il Duce.

I conti Ciano, accompagnati dal Ministro e dalla signora Beck, dagli ambasciatori d'Italia a Varsavia e di Polonia a Roma, giungono alle 21.20 alla stazione. Il Ministro Ciano saluta le autorità raccolte nella saletta. Il Console generale di Germania offre alla contessa Edda un fascio di rose rosse. Il ministro d'Italia assieme a Beck ascolta sull'attenti l'inno nazionale polacco.

Le truppe presentano le armi. Quindi il conte e la contessa Ciano si congedano dalle autorità. Particolarmente cordiale è il commiato tra Ciano e Beck. I due ministri conversano per vari minuti. Dalle loro parole e dai volti appare uno schietto compiacimento per i risultati di questa visita. Poi il ministro Ciano sale nel vagone e si affaccia al finestrino. Dalle autorità presenti si levano alte grida ripetute di *Viva l'Italia, Viva Mussolini, Viva Ciano*. Ciano, visibilmente compiaciuto e la contessa rispondono alle acclamazioni, levando ripetutamente il braccio nel saluto romano, mentre il treno si mette in moto e la musica militare intona gli inni italiani. Alle ore 0.30 il treno speciale attraversa la frontiera polacca a Bogumin.

Il Brasile riconosce il Governo di Burgos

RIO DE JANEIRO, 1.

Il ministero degli esteri comunica la seguente nota:

D'ordine del Presidente della Repubblica, il Ministero degli esteri incaricava l'ambasciatore del Brasile a Lisbona di comunicare all'ambasciatore di Spagna di quella città che il Brasile riconosce il Governo del gen. Franco come il regime legale della Spagna. Tale misura è il risultato logico degli avvenimenti di quel paese. Il Brasile, fedele alla tradizione, mantenne le sue relazioni col governo repubblicano fintanto che la sua resistenza al movimento nazionale era effettiva. Ignorare oggi il trionfo del gen. Franco sarebbe probabilmente aiutare la lotta fratricida. Possibilmente oggi stesso l'incaricato di affari della Spagna repubblicana Prieto del Rio consegnerà l'ambasciata al rappresentante del gen. Franco a Rio de Janeiro Jose de Carcer Y Lasance.

Vaghi progetti di Bonnet per trattare con l'Italia

PARIGI, 1.

I giornali di sinistra affermano che il Ministro degli Esteri Bonnet avrebbe fatto sondare i sentimenti della Camera circa il suo ancora vago progetto di accordare all'Italia la ferrovia di Gibuti, soddisfare le domande concernenti il Canale di Suez ed accordare un nuovo statuto italiano a Tunisi, e ciò in cambio del ritiro delle truppe legionarie dalla Spagna. I giornali concludono dicendo che sotto il Governo di Daladier e di Bonnet la Francia va incontro ad una «nuova Monaco».

Il Duce riceve la dirigente nazionale delle donne tedesche

ROMA, 1.

Il Duce ha ricevuto, presentatagli dalla marchesa Medici del Vascello ispettrice del Partito, la signora Geltrude Scholtz Klink, dirigente nazionale delle donne tedesche con la quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. La signora Scholtz Klink era accompagnata da una delegazione femminile tedesca.

Il rimpatrio della VII divisione dal sud America

ROMA, 1.

La crociera nel sud America della settima divisione navale composta dai moderni e potenti incrociatori «Eugenio di Savoia» e Duca di Aosta» si è conclusa oggi con l'arrivo delle due navi a Cagliari.

Ad incontrarli ed a portar loro il saluto della Patria è stata destinata una flottiglia di sommergibili che li ha scortati sino in porto.

In meno di 4 mesi la divisione ha compiuto il periplo del continente sud americano, percorrendo con perfetta regolarità circa ventimila miglia in due Oceani ed in mari che per le particolari difficili condizioni meteorologiche - climatiche hanno collaudato e confermato l'efficenza delle navi e provato perfezionando l'allenamento degli equipaggi.

La crociera ha avuto aspetti importantissimi nei riguardi delle numerose comunità italiane residenti in America meridionale. In tutti i porti di questo continente che sono stati toccati, la presenza delle navi ha alimentato il fervore della fede fascista nei nostri connazionali dando occasione a indimenticabili manifestazioni.

La maggiorazione per ore straordinarie agli operai dell'industria

ROMA, 1

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica:

« *La* «Gazzetta Ufficiale» *del 27 febbraio ed il* Bollettino del Ministero delle Corporazioni *del 28 stesso mese pubblicano il contratto, stipulato il 10 novembre 1938 fra la Confederazione fascista degli industriali e quella dei lavoratori della industria per la corresponsione agli operai di una maggiorazione del 10 per cento sul salario normale dovuto per il lavoro straordinario che, sommato a quello ordinario, non supera le otto ore giornaliere, oppure le 48 settimanali. Il contratto stipulato sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni e con la adesione dell'Istituto della previdenza sociale, accoglie le richieste dei lavoratori le quali miravano, seguendo la prassi vigente a pagare direttamente agli operai la maggiorazione predetta, maggiorazione che diversamente, ai sensi dell'art. 10 della legge sulle 48 ore R.D.L. 29 maggio 1937 N. 1768, ed in mancanza di contratto collettivo che la destinasse ai lavoratori andava versata all'Istituto della previdenza sociale. Il contratto va in vigore dal 28 febbraio, data della sua pubblicazione, e da tale giorno, quindi, sia per il lavoro straordinario fatto in base all'art. 9 della legge predetta sia per quello fatto a mente dell'art. 4 della medesima, la detta maggiorazione dovrà essere corrisposta agli operai* ».

Gabriele d'Annunzio esaltato al Vittoriale nel primo anniversario della morte

GARDONE RIVIERA, 1.

Si è svolta stamane al Vittoriale degli Italiani la solenne celebrazione di Gabriele d'Annunzio nella ricorrenza del primo annuale della morte del Poeta Soldato.

Al rito, che ha costituito una imponente manifestazione di memore omaggio, hanno assistito il Ministro di Grazia e Giustizia Solmi in rappresentanza del Governo, il Presidente del Senato e della R. Accademia d'Italia Federzoni, il Vice Presidente Paolucci in rappresentanza della Camera Fascista e del gruppo Medaglie d'oro, il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario alle Comunicazioni Host Venturi, già Rettore alla Difesa della Reggenza Italiana del Carnaro, i rappresentanti dei Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, l'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, Carlo Delcroix per i Mutilati, Amilcare Rossi per i combattenti, il prof. Marpicati per gli istituti fascisti di cultura, una larga rappresentanza del consiglio accademico e della classe di lettere e dell'Accademia d'Italia, il Prefetto, il Federale di Brescia, i Prefetti delle Tre Venezie, di Pescara e di Zara, i Federali Presidi e Podestà di moltissime altre province e città d'Italia con labari e rappresentanze, il consiglio della Fondazione del Vittoriale al completo, molte personalità, oltre 10 mila organizzati della GIL, legionari fiumani e fascisti bresciani. Erano anche presenti la vedova del Comandante, i figli Mario e Gabriellino.

Le autorità e le rappresentanze si sono recate davanti alla tomba del Comandante e il Ministro Solmi ha fatto l'appello fascista. I convenuti si sono recati quindi sul colle Mastio dove, dopo la benedizione del blocco di pietra della terra bresciana sul quale è stata depositata da S. E. Federzoni una corona di bronzo, il Ministro di Grazia e Giustizia ha esaltato con alate parole la figura di Colui che in tempi sordi e grigi seppe far risuonare alta la voce della fede nelle virtù della stirpe e fu tra i primi a riconoscere e ad animare i germi vigorosi della nuova coscienza nazionale.

E' seguito il saluto al Re e Imperatore ed al Duce, quindi 21 colpi di cannone sono stati sparati dalla nave «Puglia». Nel blocco di pietra è stata posta una pergamena firmata dal rappresentante del Governo fascista, da S. E. Federzoni, dal Ministro delle Finanze, dai componenti il consiglio della Fondazione del Vittoriale, dai rappresentanti il gruppo Medaglie d'oro, dei mutilati, dei combattenti e da tutti gli accademici d'Italia presenti. Autorità e folla hanno sfilato quindi davanti alla tomba del Poeta eroe.

Dopo la cerimonia del mattino è seguita nelle prime ore del pomeriggio al Vittoriale degli Italiani una tornata solenne della classe di lettere della Reale Accademia d'Italia, con l'intervento del presidente Luigi Federzoni e del consiglio accademico. Era presente il presidente della Fondazione del Vittoriale. S. E. il Ministro Solmi con i consiglieri della Fondazione stessa. Il Ministro, dopo avere ringraziato S. E. Federzoni e gli illustri accademici d'Italia intervenuti alla solenne celebrazione del Poeta Soldato nel primo anniversario della sua scomparsa, ha riferito sull'ordinamento delle carte del Vittoriale.

Superato il primo periodo di ricognizione, si procederà ora ad un ordinamento minuto, razionale e definitivo del quale la Fondazione ha già tracciato le linee. Saranno del pari riprese al più presto la catalogazione e l'ordinamento delle innumerevoli lettere ricevute dal Comandante e delle «carte fiumane» che compongono un vasto archivio di importanza fondamentale anche per la storia italiana. Così le grandi divisioni delle carte dannunziane si presentano per se stesse delineate: 1) archivio personale, nel quale saranno custoditi tutti gli autografi e i documenti personali — fatta eccezione per quelli dell'impresa fiumana; 2) archivio delle lettere ricevute da Gabriele d'Annunzio e dei documenti analoghi; 3) archivio fiumano.

S. E. Solmi ha concluso le sue dichiarazioni col voto che la preziosa collaborazione dell'Accademia d'Italia non venga a mancare in questo periodo di lavoro, affinchè il Vittoriale degli Italiani, creato in fraterna collaborazione dal Poeta e dal Duce, rappresenti la fiamma che terrà vivi il genio e la virtù eroica del Grande Scomparso.

Dopo l'adunanza, gli accademici d'Italia, guidati dal Ministro, hanno compiuto una accurata visita al Vittoriale.

Il VII annuale dello Stato mancese

TOKIO, 1

Oggi viene solennemente celebrato in tutto il Giappone il settimo anniversario della creazione del Manciukuo. Grandi parate, riunioni, discorsi e cortei avranno luogo particolarmente in Tokio dove fra l'altro si daranno convegno 5 mila rappresentanti di organizzazioni politiche e religiose i quali hanno sfilato in corteo attraverso le principali vie della capitale. Il primo ministro Hiranuma ha pronunciato un discorso alla radio diffuso in tutto l'Impero.

Si apprende da Hsin King che la città e tutto il Manciukuò sono in festa oggi per la celebrazione del settimo anniversario della costituzione dello Stato mancese. La stampa, occupandosi dell'avvenimento, pone in grande rilievo il progresso fatto dal giovanissimo Stato in questi suoi pochi anni di vita, il riconoscimento accordato ad esso, successivamente, dal Giappone, dal Salvador, dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna, dall'Ungheria e l'importanza del fatto che il Manciukuò, insieme con la Ungheria, abbia proceduto ad unirsi al fronte anticomintern. Vengono inoltre posti in rilievo i buoni rapporti del Manciukuò anche con altri Stati, come la Polonia i nuovi Governi della Cina e della Mongolia interna, nonchè la solida posizione finanziaria di questo giovane Impero.

Terrore in Rutenia

BUDAPEST, 1.

L'*Agenzia telegrafica ungherese* riceve da Munkacs:

Fuggiaschi ruteni dichiarano unanimemente che il malcontento crescente della popolazione della Rutenia porta alla resistenza aperta contro i terroristi ucraini armati. La folla ha incendiato nel comune di Toekes l'edificio in cui gli ucraini tenevano una riunione. Molti di essi sono riusciti a salvarsi con grande stento.

Lindbergh e i Duchi di Windsor sono vicini di casa

PARIGI, 1.

Il colonnello Lindberg è divenuto vicino di casa dei Duchi di Windsor. Si apprende infatti, che il famoso aviatore si è stabilito con la moglie ed i figli in una villa adiacente a quella dei Duchi, nel Bois de Boulogne.

Giudeo condannato a 13 anni per aver ripreso i rapporti con la moglie ariana

AMBURGO, 1.

Il giudeo trentottenne Oswald Israel è stato condannato a tredici anni di carcere per aver ripreso i rapporti coniugali con la moglie ariana.

Festeggiano le nozze d'oro in compagnia di dieci figli

MILANO, 1.

Stamane, nella parrocchia di Sant'Andrea, i coniugi Erminio Biotti, di 73 anni, pensionato ferroviario, e Maria Inardi, di 68, hanno festeggiato le loro nozze d'oro accerchiati dai loro dieci figli e nipoti. I due coniugi sono stati molto festeggiati anche dai coinquilini del lo stabile ove abitano.

Misteriosa morte d'una ballerina a Los Angeles

NEW YORK, 1.

Tutti i poliziotti di Los Angeles sono mobilitati per risolvere lo enigma della ballerina russa Anna Sosyeva. Questa ieri era stata scoperta morente dal suo compagno Wally Mayar nel campo di City College. Essa ebbe ancora la forza di mormorare: «Nessuno è venuto in mio aiuto; perchè non siete giunti più presto?». Quindi perdette i sensi e morì prima dell'arrivo di un medico che era stato chiamato d'urgenza.

Questo delitto sembra tanto più preoccupante in quanto che un'amica della ballerina, Baulat Anna Stanley, professoressa nel City College, è scomparsa nello stesso giorno e si hanno ragioni per credere che sia stata essa pure assassinata. La polizia ha perquisito tutti i locali di una strana associazione mistica denominata «Il culto rosso», i cui membri praticano riti curiosi attorno ad una bara coperta da un panno nero. La vittima avrebbe assistito a questi riti in compagnia di un giovane che apparterrebbe appunto a quell'associazione, e la polizia si chiede se l'inchiesta non rivelerà i misteri spaventosi delle pratiche del «Culto rosso». Anna Sosyeva aveva sposato Lawrence Tullach, un noto autore e scrittore che fu implicato nell'omicidio di una bella divorziata, la signora Hawkins Lanine. Il Tullach era morto poco dopo il processo.

Nuove prove contro i giudei della banda Fano

ROMA, 1.

Proseguono attivamente, a cura della nostra Questura, le indagini per scoprire i responsabili del nuovo contrabbando di divise.

I giudei Dante Finzi, Ugo Fano, Alberto Ascarelli, Edoardo Milano e Armando Sabatello sono stati più volte interrogati e, stretti dalle prove raccolte contro di essi, specie nelle perquisizioni operate nei loro domicilii, avrebbero finito per ammettere i fatti loro contestati. Anche contro i complici che sono quattro, fra i quali il prete spagnolo Pietro Tura, si sarebbero raccolti indizi molto gravi a loro carico: essi peraltro si protestano innocenti con grande energia. E' inutile aggiungere che la polizia mantiene il più assoluto segreto sugli accertamenti eseguiti, tanto più che, secondo le voci che circolano, non tutti i colpevoli sarebbero ancora assicurati alla giustizia.

Oltre 5 milioni di maschere antigas

LONDRA, 1.

Il Lord del Sigillo privato sir John Anderson che è anche incaricato dell'organizzazione della difesa antiaerea della popolazione civile ha annunciato alla Camera dei Comuni che il Governo ha pronte 5 milioni di maschere antigas per adulti, un milione e 300.000 per bambini e un milione e 400.000 maschere di tipo speciale per infanti. Sono anche pronti 127 milioni di sacchi di terra e se sono stati ordinati altri 200 milioni.

Re Boris a Belgrado

BELGRADO, 1

Dopo aver lungamente visitato la nuova legazione di Bulgaria, Re Boris è intervenuto stamane a una colazione presso il Principe Paolo. Nel pomeriggio ha ricevuto il Presidente del Consiglio Zvetkovic. Re Boris è partito stasera alle ore 23 per rientrare in Bulgaria.

I complicati traffici di un macellaio di Como

COMO, 1

Da parecchio tempo tale Marastoni, proprietario di alcune macellerie, non riusciva a capire quel che succedesse in quella affidata a certo Negri. Apparentemente i conti quadravano, ma al Marastoni sembrava che lo spaccio vendesse più ossa che carne. Un oculato servizio di controllo accertò che il Negri dava carne di ottima qualità a suoi parenti e conoscenti, i quali, entrati nello spaccio, chiedevano ossa, pagando naturalmente ossa. La carne veniva poi rivenduta sottocosto e il.... guadagno equamente ripartito. Naturalmente, scoperto il giochetto, il Negri è stato dichiarato in arresto unitamente ad alcuni suoi parenti accusati di complicità, mentre altre persone sono state denunciate a piede libero per incauto acquisto.

Notizie brevi

CANNONI E CANNONI

A Jyveskyle in Finlandia, è stata inaugurata oggi la prima fabbrica nazionale per la costruzione di cannoni.

CONFLITTI IN INDIA

Nuovi incidenti si sono verificati tra indiani e musulmani a Rangon, uno dei quali è stato ucciso e 17 feriti assai gravemente. Negli ambienti britannici di Rangon si è alquanto inquieti e si temono nuovi sanguinosi incidenti.

Leva aeronautica

ROMA, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 19 gennaio 1939 XVII contenente le norme relative alla organizzazione per la leva aeronautica. Le disposizioni in esse contenute saranno applicate a cominciare dai giovani che nell'anno 1939 compiono il 18° anno di età.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	1. marzo	28 febb.
Parigi	50.35	50.35
Londra	89.10	89.10
New York	19.—	19.—
Belgio	319.85	319.85
Olanda	1010.25	1012.—
Svizzera	432.35	432.35
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.60	72.85
Rendita 5%	92.70	92.70
Redim. 1934 3.50%	67.50	67.60
Redim. 5% Immob.	92.75	92.70
Buoni Tesoro 1940	100.55	100.40
» » 1941	101.50	101.40
» » 1943	91.80	91.25
» » 1944	97.75	97.50
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.10	90.10
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4.50%	455.50	455.50
E.L.F.E.R. 4.50%	461.—	463.50
Pubbl. utilità 6%	494.75	494.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.—	498.—
Credito Nav. 6.50%	504.25	505.50
Edison em. 931 6%	503.50	502.—
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di elettr. 6%	500.—	499.50
Soc. eserc. tel. 6%	494.50	494.50
Azioni		
La Centrale	883.—	877.—
Mediterranea	481.50	477.50
Meridionali	800.—	795.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	455.—	454.—
Tessuti stampati	841.—	831.—
Linif. Canap. Naz.	453.50	452.—
Manif. Rossari-Varzi	552.—	550.—
Manif. Rotondi	430.—	430.—
Manif. Tosi	63.25	62.—
Manif. Cot. Merid.	228.—	228.—
Unione Manif.	319.—	319.—
Lanif. di Gavardo	653.—	653.—
Lanif. Rossi	2860.—	2880.—
Lanif. Targetti	90.—	90.—
Cascami seta	317.—	312.—
Chatillon	84.—	83.25
Snia Viscosa	368.—	367.—
Ansaldo	44.25	44.25
Ilva	214.25	212.50
Monte Amiata	347.—	345.—
Montecatini	151.75	150.75
Dalmine	146.25	148.—
Breda	317.50	311.75
Bianchi	86.50	86.75
Isotta Fraschini	15.75	15.62
Fiat	438.—	436.50
O.M.I. già Reggiane	80.—	80.—
Adriatica di Elettr.	164.—	162.50
C.I.E.L.I.	301.—	300.50
Dinamo	293.—	291.—
Edison	313.50	311.—
Edison postergate	260.—	259.—
Elettrica Bresciana	278.—	276.—
Valdarno	178.—	178.75
Emiliana	498.—	497.—
Forze Idr. Liguria	119.75	119.—
Cisalpina priv.	117.50	117.25
Cisalpina ord.	104.25	103.—
Seso	83.25	83.—
Sip	57.—	56.75
Tirso	109.—	134.—
Vizzola	436.—	434.—
Merid. Elettr.	282.25	281.50
Terni	236.50	235.—
Unes	9.90	9.85
Tecnomasio It. B.B.	102.—	101.75
Distillerie Italiane	210.—	207.50
Fridania	525.—	515.—
Raffin. Lig. Lomb.	615.—	[illegible]
Romana Zuccheri	78.50	78.50
A.N.I.C.	96.25	96.—
Fondi Rustici	83.—	81.50
Beni Stabili Roma	192.—	189.75
Comp. It. Gr. Alb.	59.—	59.25
Cementi Bergamo	231.50	231.—
Pirelli Italiana	1363.—	1355.—
Pirelli e C.	427.—	428.—

Fin dall'inizio si è delineato un senso di ottimismo che con affari discreti ha fatto registrare prezzi di ulteriore miglioria dalla chiusura di ieri; verso metà borsa una leggera reazione arresta le insistenti domande e il listino ufficiale si chiude leggermente al di sotto dei massimi. Le Breda, Eridania e Assicurazioni Generali sono stati oggi i titoli su cui si sono avute le maggiori oscillazioni. Dopoborsa stazionario con affari più calmi.

Il dividendo della Banca d'Italia

ROMA, 1.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua riunione del 28 febbraio u. s., vista l'approvazione da parte dei sindaci del bilancio e del conto « profitti e perdite » dell'Istituto per l'esercizio 1938, ha deliberato di proporre all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti, da convocarsi in Roma per il 30 corrente, l'assegnazione degli utili a termine di legge e la distribuzione di un dividendo in ragione del 6 per cento corrispondente a lire 60 per ogni quota di lire 1000 pagabile il 1 aprile prossimo.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

I due si guardarono fra loro e ammiccarono. Ma tacquero e fissarono colui che li aveva fermati. Il loro volto s'era fatto duro e dai loro guardi non traspariva alcuna simpatia.

— Vi recate da lady Mackay?

— *All right!* che cosa volete?

Era stato labbra grosse a parlare, con una voce strascicata e rauchiate, da far legare i denti.

— Avrei bisogno di un breve colloquio con voi. Sono un commissario di polizia.

I due si scambiarono un'occhiata di intelligenza e il loro contegno da diffidente che era si fece nettamente aggressivo.

— Che ce ne importa? — fece occhi chiari, muovendo un passo di traverso, per coprire il compagno quasi avesse voluto proteggerlo e sostenere da solo l'urto. — Noi siamo cittadini americani...

— Non ne dubito. Ma avete egualmente l'obbligo di rispondermi. E' stato commesso un delitto.

— Noi? Noi abbiamo commesso un delitto? — Aveva corrugato la fronte e fissava De Vincenzi con uno sguardo freddo e tagliente. Non c'era stata sorpresa in lui, ma piuttosto risentimento e ribellione. A sospettarlo, c'era da credere che mettesse le mani avanti per precauzione. Ritenendosi attaccato, attaccava alla sua volta immediatamente. Il sistema di tutti i delinquenti d'ogni paese.

Fu così precisa in De Vincenzi la sensazione di trovarsi di fronte a due suoi clienti abituali, ch'egli si irrigidì e la sua voce perdè ogni accento di cortesia.

— Non ho detto che lo abbiate commesso voi. Intanto, ditemi i vostri nomi e mostratemi i documenti!

I due fecero un passo addietro, che sembrò un balzo. E fu così rapido e così minaccioso quel loro movimento e l'aspetto dei loro volti, che De Vincenzi mise la mano nella tasca posteriore dei pantaloni e ingiunse:

— Niente scherzi, ragazzi! Non siamo in America, qui!

Ma i due si erano ripresi e sorridevano. Si diedero del gomito, ammiccando fra loro con una smorfia. Occhi chiari fu il primo a metter la mano nella tasca della giacca e a porgere il passaporto. Il suo compagno lo imitò.

— Siamo artisti — disse, ridendo. De Vincenzi sfogliò i passaporti, mentre Curti Bò, sulla punta dei piedi, si sporgeva per leggere i nomi, con un taccuino e una matita fra le mani.

« Herb Donner, 27 anni, Pittsburg (Jersey) ».

« Red Ganner, 25 New York (N. J.) ».

— Io sono Chambot — disse Labbra grosse. — Herb Donner, detto Chambot.

— E io Whitfield, Red Ganner, in arte Whitfield. Può darsi che i nostri nomi vi dicano qualcosa.

A De Vincenzi, no. Ma Vladimiro aveva consultato il taccuino.

— Sono i *diavoli del trapezio*, commissario.

— Ci avete veduti con le codette arricciolate?

E tutti e due ridevano, come se si trattasse d'uno scherzo.

Il corridoio, fino allora deserto, poteva da un momento all'altro popolarsi di ospiti, di camerieri. Non era quello il luogo più adatto per un interrogatorio. Ma perchè quei due, che apparentemente non potevano aver nulla a che vedere con la bionda russa, si recavano a farle visita di pomeriggio e tutti e due assieme?

— Lo sapete che Biulka è stata uccisa?

— La tigre?!

I due furono sorpresi davvero, questa volta. No che avessero avvelenata la tigre non lo sapevano: c'era da giurarlo.

— E' questo il delitto? — ghignò Occhi chiari con una smorfia cattiva. — Ci prendete per avvelenatori di bestie?

— Perchè vi recate da lady Mackay?

— Oh! — e alzò le spalle. — Siamo compagni. E' una visita di cortesia.

De Vincenzi afferrò una punta di ironia in quelle parole.

— Ci venite ogni giorno?

— Oh! ve lo ha detto?

Non era una negazione: l'uomo si teneva in guardia.

— Conoscete lady Mackay da New York, quando si produceva al *Burlesques*?

— E se fosse?

Labbra grosse intervenne:

— Oh! ma, insomma, ci volete dire quel che è successo? Non saremo venuto qui perchè Biulka è morta!... Non ci avete niente di meglio da fare, in Italia, che d'occuparvi della morte di una tigre?

Ma si volse al compagno e gli disse:

— Che farà *Fla*, senza la tigre?... Il suo numero è andato a farsi f....

L'accento e il gergo canagliesco non erano privi di una certa preoccupazione, come se la sorte della sua compagna non gli fosse indifferente.

Red Ganner alzò le spalle. Sembrava che non sapesse far altro: alzar le spalle, ridere e ammiccare. Poi si volse al commissario.

— Ebbene, tutto qui? Ci lasciate andare?

— Dove?

— Da lady Flavia!... *Fla* si meraviglierebbe di non vederci. E poi, se è morta Biulka, ha bisogno di consiglio. Ma come è morta?

Curti Bò s'era tolto dalla tasca il pacchetto della carne e lo aveva aperto: un brano di carne nerastra sul foglio giallo. I due lo videro e sembrò che rimanessero senza fiato.

— Ma è uno scherzo!

Gli occhietti dell'omino andavano dalla carne che teneva fra le mani al volto di quei due.

— Uno scherzo... al veleno! — disse con un acuto.

— Ma, dunque, è davvero perchè hanno uccisa la tigre che voi siete qui!? esclamò Herb Donner.

Forse, c'era un qualche sollievo in quella esclamazione.

— No — e la voce di De Vincenzi suonò dura. — Non soltanto per questo. Allo *Splendid* hanno fatto la festa a Ted Husing!

Parlava anche lui in gergo, quei due erano tipi da capirlo.

— Papà Walter è stato *bruciato*?! — chiese Ganner.

Per quanto volutamente indifferente, il tono era pieno di apprensione questa volta. E i due non ridevano più.

— Come lo sapete che l'hanno proprio *bruciato*?

— E' il modo più comodo. Ma perchè lo hanno fatto?

Ebbe subito uno scatto: gli occhi chiari gli lampeggiarono sinistramente.

— Ci volete dire quel che è accaduto? Se credete di tirarci in trappola, vi sbagliate! Noi non c'entriamo per niente nè con Biulka nè con Walter... E le notizie che ci date... se pure sono notiziel... non ci mettono molta allegria in corpo!... Papà Walter dava i soldi e non era tirchio... Per un numero come il nostro, *sgranava i gettoni*..., anche se era lui che empiva il teatro..

De Vincenzi si accorse che, dietro di lui, Curti Bò prendeva un appunto. Conosceva l'inglese anche Curti Bò; De Vincenzi lo sapeva da Venezia, quando l'omino si era cimentato con lady Quebenquey e col capitano Kettering. Ma quale frase di Ganner lo aveva colpito?

— Faccio presto a dirvi quel che è accaduto. Però, ditemi prima voi di dove venite e quel che avete fatto di [illegible]

(Continua)